

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA

STAGIONE **2018** | **2019**

 Corte  Duse  Modena  Mercato



Libera le tue passioni. Scopri Iren con Te.

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità,

del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it



L'energia si traduce in sconti, vantaggi e privilegi esclusivi. E ancora food, viaggi, shopping e tempo libero. Segui le tue passioni, scegli i premi che ti meriti. Scopri il nuovo club **Iren con Te**.



www.irenconte.it





**Abbiamo l'energia
per vederlo.
Abbiamo l'energia
per farlo.**

In 5 continenti, da oltre 60 anni.
Grazie al lavoro di tutte le nostre mani.





La Liguria
è teatro:
Xte^{SETTE}
è il suo
festival.

XteSette è l'inserto di 12 pagine dedicato al tempo libero, alla cultura e allo spettacolo: racconti d'autore, storie, personaggi, curiosità legate ai mille eventi estivi. Un programma completo sempre al passo con l'attualità.

In omaggio ogni giovedì
con Il Secolo XIX



Chi è vicino ai lettori, vede lontano.



UN GRANDE GRUPPO AL SERVIZIO
DI UNA GRANDE STORIA. LA VOSTRA.

Ogni giorno ci impegniamo per essere vicini alle persone e alle loro esigenze.

Se siamo il primo gruppo assicurativo in Italia nel ramo danni e tra i primi dieci in Europa, se siamo presenti nel settore bancario, immobiliare, alberghiero e agricolo, se ogni giorno ci impegniamo per accompagnare milioni di persone nelle scelte di protezione, risparmio, welfare e qualità della vita, è perché crediamo che conoscervi ed esservi vicini sia il solo modo per crescere davvero e tutti assieme.

Gruppo Unipol. Semplicemente vicini, ogni giorno.

Unipol
GRUPPO

assicurazione | banca | immobili | hotel | tenute agricole

unipol.it   



CONFINDUSTRIA GENOVA PER L'IMPRESA



GENOVA

Via San Vincenzo, 2
16121 Genova - Italia
Tel. +39.010.8338.1
info@confindustria.ge.it

GRUPPO TERRITORIALE DEL TIGULLIO

Viale Arata, 3
16043 Chiavari (GE) - Italia
Tel. +39.0185.309.761



Via San Vincenzo, 2 - 16121 Genova - Italia
Tel. +39.010.812.601 - www.ausind.it



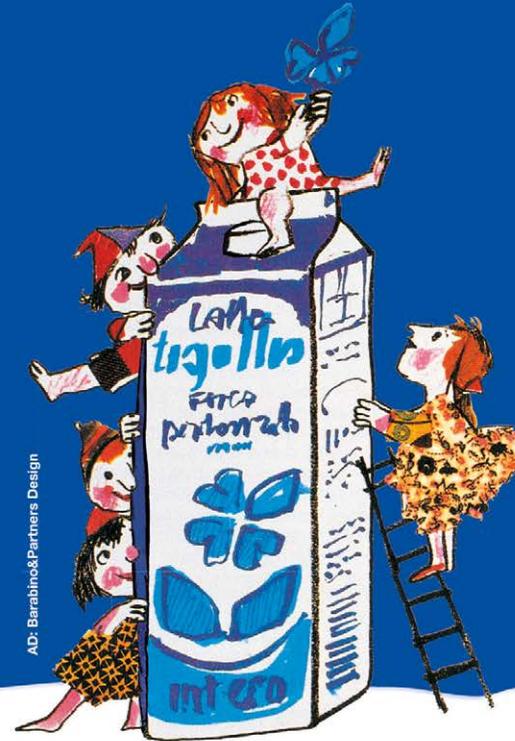
www.confindustria.ge.it



Latte Tigullio. Artisti del latte dal 1954.

Siamo nati
in uno straordinario
territorio e siamo rimasti
fedeli alle sue tradizioni.

Da sempre diamo valore
ai buoni prodotti
per interpretare l'arte
del gusto e della genuinità.



AD: Barabino&Partners Design



 **latte
tigullio**
Centro Latte Rapallo



Salta la coda!
Acquista i biglietti comodamente online!



lamusicastacambiando

TRENITALIA PRESENTA UNA VERA RIVOLUZIONE DEL TRASPORTO REGIONALE: I NUOVI TRENI ROCK E POP

Le novità suonano bene a bordo dei nuovi treni regionali ROCK e POP. Pensati per l'innovazione e il comfort e per offrire ogni giorno una nuova esperienza di viaggio grazie a supporti multimediali dedicati ai passeggeri. Visita il sito lamusicastacambiando.it e scopri le tappe del tour.

LAMUSICASTACAMBIANDO.IT



Quattro città. Ogni giorno.

mentelocale ti segnala gli eventi migliori
per vivere il tuo tempo libero

TORINO MILANO GENOVA ROMA

www.mentelocale.it



“Mi concedo
sempre il lusso
di scegliere.”

moving *Edoardo's* way



Selection ti offre la libertà di scegliere le migliori auto
dei **brand più esclusivi** con un **servizio di prima classe**.
Scopri i nuovi modelli su europcar.it/selection

Europcar
moving *your* way

capurro
dal 1901 *Ricevimenti*

QUANDO C'È UNA STORIA

VILLA DURAZZO
DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Pasto
link food

Un evento contemporaneo
in un giardino storico.

    capurroricevimenti.com • info@capurroricevimenti.com
#viziatiadacapurro Passo dello Zerbino 1, 16122 Genova telefono + 39 0103628033



STAGIONE 2018-2019

PRESIDENZA

Gian Enzo Duci
Presidente
Marco Salotti
Vice Presidente

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Gian Enzo Duci
Presidente

CONSIGLIERI

Guido Gandino
Cristina Pittaluga
Marco Salotti

**COLLEGIO
DEI REVISORI**

Paolo Guerrera
Presidente

MEMBRI

Romano Merlo
Laura Ponassi

DIREZIONE

Angelo Pastore
Direttore
Marco Sciacaluga
Consulente artistico
Giorgio Gallione
Consulente artistico

ASSEMBLEA

Marco Bucci
Sindaco di Genova
Giovanni Toti
Presidente
Regione Liguria
Gian Enzo Duci
Presidente del Teatro

MEMBRI

Luca Bizzarri
Roberta Canu
Guido Gandino
Felice Negri
Andrea Pera
Francesca Perrazzelli
Cristina Pittaluga
Alberto Pozzo
Marco Salotti

PRODUZIONI

MISTERO BUFFO
di Dario Fo
IL GRIGIO - Reading
di Giorgio Gaber
e Sandro Luporini
M COME MÉLIÈS
da Georges Méliès
ANTROPOLAROID
di Tindaro Granata
GEPPETTO E GEPPETTO
di Tindaro Granata
PEZZO DI PLASTICA
di Marius von Mayenburg
ALDA DIARIO DI UNA DIVERSA
da Alda Merini
JOHN GABRIEL BORKMAN
di Henrik Ibsen
L'ARBITRO DI DIO
di Robert Farquhar
RAZZA DI ITALIANI!
di Giorgio Scaramuzzone
L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ
da Luigi Pirandello
SANGUE MATTO
di Nurkan Erpulat e Jens Hillje
ERACLE
di Euripide
ALICHIN DI MALEBOLGE
di Enrico Bonavera
SALOMÈ
di Oscar Wilde
DON CHISCIOTTE
da Miguel de Cervantes
**LA FAVOLA DEL PRINCIPE
AMLETO**
di William Shakespeare
TANGO DEL CALCIO DI RIGORE
di Giorgio Gallione
IL GABBIANO
di Anton Chechov
TUO PER SEMPRE
di Elena Dragonetti
SPOON RIVER
da Lee Masters e De André

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA

teatronazionalegenova.it

UN TEATRO UNICO, UNA STAGIONE UNICA

Care spettatrici e spettatori,

anche se siamo amici di vecchia data, è con un certo orgoglio che ci ri-presentiamo. Questa è **la prima stagione del Teatro Nazionale di Genova**, nato dall'unione tra il Teatro Stabile di Genova e il Teatro dell'Archivolto. Un nuovo teatro, forte di quasi 100 anni di storia (Stabile e Archivolto sono stati fondati rispettivamente 67 e 32 anni fa!) ma fresco di nuove energie, fiero di un riconoscimento di grande rilievo, il titolo di Teatro Nazionale ricevuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Un traguardo importante per tutto il territorio ligure, raggiunto grazie a un percorso in cui è stato fondamentale sotto diversi aspetti il ruolo svolto da Regione Liguria, Comune di Genova e Compagnia di San Paolo.

Ecco quindi la prima stagione del Teatro Nazionale di Genova in cui convivono armoniosamente **Shakespeare ed Emma Dante, Peter Brook e Ficarra e Picone, Valerio Binasco e Paolo Fresu, Aristofane e Neri Marcorè, Eros Pagni ed Elio Germano, Massimo Dapporto e Virgilio Sieni, Elisabetta Pozzi e Laura Curino, Carlo Cecchi e Carrozzeria Orfeo, Franco Branciaroli e Mario Perrotta, Massimo Popolizio e Andrej Konchalovskij.**

Nelle nostre quattro sale - il **TEATRO DELLA CORTE**, il **TEATRO DUSE**, il **TEATRO GUSTAVO MODENA**, la **SALA MERCATO** - distribuite in punti nevralgici della città, ospitiamo un cartellone di straordinaria ampiezza e varietà. Quasi 70 titoli tra classici, nuova drammaturgia, teatro civile, comico d'autore, danza, musica, nouveau cirque, a cui si aggiungono le rassegne di teatro ragazzi e mille altre attività, dai concerti la domenica mattina agli incontri del ciclo **Teatro e Noir** alle **Lezioni di Storia** in collaborazione con la Casa Editrice Laterza.

TEATRO NAZIONALE GENOVA



Un contenitore di emozioni e un'officina di produzione. In questa stagione il Teatro Nazionale di Genova produce 21 dei 68 spettacoli proposti nel cartellone serale, a cominciare dai nuovi lavori dei consulenti artistici. Marco Sciacaluga porta in scena a novembre **John Gabriel Borkman**, testo di austera bellezza di Henrik Ibsen, protagonisti Gabriele Lavia, Laura Marinoni e Federica Di Martino, e successivamente dirige gli allievi della Scuola di Recitazione ne **La favola del Principe Amleto**.

Giorgio Gallione debutta nella prima parte di stagione con **Alda Diario di una diversa** spettacolo di teatro e danza tratto dall'opera di Alda Merini, qui incarnata da Milvia Marigliano, e a marzo con **Tango del calcio di rigore**, con Neri Marcorè e Ugo Dighero.

Tra le coproduzioni **Salomé** di Oscar Wilde, diretto da Luca De Fusco, protagonisti Eros Pagni e Gaia Aprea, prosegue la collaborazione con il Teatro Nazionale di Napoli.

Si sviluppa anche il fronte del teatro ragazzi, con due nuovi lavori di Giorgio Scaramuzzino che vanno ad aggiungersi alle 13 produzioni già in repertorio.

Non solo spettacoli. Nel corso della stagione i nostri spazi ospiteranno anche diverse serie di incontri, corsi, laboratori, attività promosse in stretta collaborazione con le tante realtà culturali della nostra città. Avremo i concerti jazz a colazione e le domeniche mattina dedicate ai più piccoli, i lunedì per gli insegnanti e i reading in pausa pranzo. Sarà un teatro da vivere per tutti e a tutte le ore.

Le sale a Sampierdarena continueranno a essere presidio culturale per il quartiere, a maggior ragione in questo momento così difficile per la nostra città. Si dice che l'arte sia una luce nei periodi bui. Genova, che ha già mostrato più volte la propria capacità di reazione, oggi affronta la sua prova più difficile. E continuare a fare le cose di sempre, andare a teatro, può essere strumento di resilienza. Per noi è sicuramente un ulteriore stimolo a fare bene il nostro lavoro.

Ringraziamo gli enti, gli sponsor, lo staff, gli artisti, che ci permettono di offrirvi sempre nuove emozioni e di esplorare mondi diversi.

Vi aspettiamo a teatro per viaggiare nel tempo e nello spazio, seduti su una poltrona rossa.

Angelo Pastore

18 BIGLIETTI E ABBONAMENTI

20 INFORMAZIONI

- 28 **MISTERO BUFFO** 2 - 6 ottobre
- 29 **IL GRIGIO - READING** 3 - 5 ottobre
- 30 **M COME MÉLIÈS** 9 - 21 ottobre
- 31 **ANTROPOLAROID** 9 - 14 ottobre
- 32 **GEPPETTO E GEPPETTO** 16 - 20 ottobre
- 33 **UNA BESTIA SULLA LUNA** 23 - 26 ottobre
- 34 **PEZZO DI PLASTICA** 23 - 27 ottobre
- 35 **ALDA DIARIO DI UNA DIVERSA** 24 ottobre - 11 novembre
- 36 **JOHN GABRIEL BORKMAN** 6 - 18 novembre
- 37 **L'ARBITRO DI DIO** 6 - 11 novembre
- 38 **RAZZA DI ITALIANI!** 7 - 18 novembre
- 39 **LA LUNGA VITA DI MARIANNA UCRIÀ** 13 - 18 novembre
- 40 **LE RANE** 20 - 25 novembre
- 41 **L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ** 20 - 24 novembre
- 42 **PETRUSKA** 23 novembre
- 43 **IO E PIRANDELLO** 27 novembre - 2 dicembre
- 44 **SANGUE MATTO** 27 novembre - 1 dicembre
- 45 **ERACLE** 4 - 8 dicembre
- 46 **L'ABISSO** 5 - 8 dicembre
- 47 **TEMPESTA** 6 - 7 dicembre
- 48 **CIRCUMNAVIGANDO FESTIVAL PANNI SPORCHI** 8 dicembre
100% CIRCUS 27 dicembre
GAIA GAUDI 29 dicembre
- 50 **FINALE DI PARTITA** 11 - 16 dicembre
- 51 **ALICHIN DI MALEBOLGE** 14 - 20 dicembre
- 52 **UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO** 18 - 23 dicembre
- 53 **COLPI DI TIMONE** 27 dicembre - 3 gennaio
- 54 **POKER** 28 dicembre - 5 gennaio
- 55 **TEMPO DI CHET** 8 - 13 gennaio
- 56 **SALOMÈ** 9 - 20 gennaio
- 57 **DON CHISCIOTTE** 10 - 20 gennaio
- 58 **ENRICO IV** 15 - 19 gennaio
- 59 **DON GIOVANNI** 22 - 27 gennaio
- 60 **QUESTI FANTSMI!** 29 gennaio - 3 febbraio
- 61 **LA FAVOLA DEL PRINCIPE AMLETO** 30 gennaio - 3 febbraio
- 62 **LA MIA CASA È DOVE SONO** 30 gennaio - 3 febbraio
- 63 **I MISERABILI** 5 - 10 febbraio
- 64 **COSÌ È (SE VI PARE)** 5 - 10 febbraio
- 65 **RAGAZZI DI VITA** 12 - 17 febbraio
- 66 **LA LISTA** 15 - 17 febbraio
- 67 **UN MOMENTO DIFFICILE** 19 - 24 febbraio
- 68 **TANGO DEL CALCIO DI RIGORE** 19 febbraio - 10 marzo
- 69 **MARIA CALLAS MASTER CLASS** 21 - 24 febbraio
- 70 **IL GABBIANO** 26 febbraio - 3 marzo
- 71 **BUON ANNO, RAGAZZI** 1 - 3 marzo
- 72 **IL PADRE** 5 - 10 marzo
- 73 **EASY TO REMEMBER** 8 - 9 marzo
- 74 **VANGELO SECONDO LORENZO** 11 - 14 marzo
- 75 **IL PENITENTE** 12 - 17 marzo
- 76 **IL CIELO NON È UN FONDALE** 15 - 16 marzo
- 77 **LA MIA BATTAGLIA** 15 - 17 marzo
- 78 **BESTIE DI SCENA** 20 - 22 marzo
- 79 **TARTUFO** 21 - 23 marzo
- 80 **ODISSEA UN CANTO MEDITERRANEO** 26 - 31 marzo
- 81 **IN NOME DEL PADRE** 27 - 31 marzo
- 82 **TUO PER SEMPRE** 28 - 30 marzo
- 83 **MACBETTU** 29 - 31 marzo
- 84 **COUS COUS KLAN** 2 - 3 aprile
- 85 **ANIMALI DA BAR** 4 - 5 aprile
- 86 **THANKS FOR VASELINA** 6 - 7 aprile
- 87 **THE PRISONER** 11 - 13 aprile
- 88 **LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO** 23 - 28 aprile
- 89 **SPOON RIVER** 7 - 24 maggio
- 90 **ACOUSTIC NIGHT** 19 9 - 12 maggio
- 91 **SCENE DA UN MATRIMONIO** 14 - 19 maggio
- 92 SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO
- 96 A RITMO DI JAZZ
- 97 ROMANZI NEL TEMPO
- 98 TEATRO RAGAZZI E DINTORNI
- 99 RASSEGNE E INCONTRI
- 102 ALTRE INIZIATIVE
- 103 SCUOLA DI RECITAZIONE
- 105 SOSTIENI IL TEATRO

Le foto pubblicate nella Guida sono di Sara Ciommei (pag.28, 38, 82), Nuri Rashid (pag.29), Tristan Jeanne-Valès (pag. 30), Manuela Giusto (pag.31), Andrea Macchia (pag.32), Umberto Favretto (pag.33), Patrizia Lanna (pag.34, 37, 44, 45, 61, 99), Giuliano Grittini (pag.35), Filippo Milani (pag.36), Carbone (pag.39), Dario Palermo e Iovino (pag.40), Rocco Casaluci (pag.42), Mario Virga (pag.46), Vanessa Berlanda (pag.47), Thor Hauknes (pag.48), Manuela Giusto (pag.50), Claudia Pajewski (pag.52), Foto Studio Azais (pag.53), Roberto Cifarelli (pag.55), Fabio Donato (pag.56), Giuseppe Maritati (pag.57, 70, 103), Matteo Delbò (pag.58), Donato Aquaro (pag.59), Filippo Manzini (pag.60), L.D'Alessandro (pag.62), Simone Di Luca (pag. 63), Achille Le Pera (pag.65), Giorgio Sottile (pag.66), Antonio Parrinello (pag.67), Bepi Caroli (pag. 68, 75, 89), Elena Bono (pag.69), Luca Del Pia (pag.71), Tommaso Le Pera (pag.72), Giovanni Chiarot (pag.73), Ilaria Costanzo (pag.74), Dietrich Steinmetz (pag.76), Giorgio Termini (pag.76), Roberto Baldassarre (pag.77), Masiar Pasquali (pag.78), Alex Astegiano (pag.79), Laila Pozzo (84, 85), L. Tota (pag.86), Simon Annand (pag.87), Giuseppe Distefano (pag.88), Marco Ghidelli (pag.91), Takuo Sato (pag.93), Max Cardelli (pag.94), Rodolfo Cervetto (pag.96), Federico Pitto (pag.102). Non di tutte le fotografie è stato possibile risalire al nome dell'autore. Si chiede scusa agli interessati.

Le schede degli spettacoli sono a cura di Andrea Porcheddu

GLI ABBONAMENTI DELLA STAGIONE 2018/19

ABBONAMENTI SU MISURA A SECONDA DEL NUMERO DEGLI SPETTACOLI CHE VUOI VEDERE, CARTE LIBERE DA USARE IN PIÙ PERSONE, FORMULE SPECIALI PER GIOVANI, INSEGNANTI, OVER 65, UNIVERSITARI, AZIENDE E ASSOCIAZIONI CONVENZIONATE.

SCOPRI LE NOVITÀ TROVA IL TUO ABBONAMENTO

ABBONAMENTI LIBERI

8 SPETTACOLI	1° settore € 136,80 2° settore 107,60	
10 SPETTACOLI	1° settore € 149,50 2° settore € 118,50	
12 SPETTACOLI	1° settore € 166,20 2° settore € 129,00	
15 SPETTACOLI	1° settore € 191,10 2° settore € 152,10	
20 EVENTI	posto unico € 176	20 spettacoli
6 ON LINE	posto unico € 88,20	6 spettacoli (in vendita solo online)
SAMPIERDARENATEATRO	posto unico 52 euro	4 spettacoli tra quelli in scena al Teatro Modena e alla Sala Mercato riservato a chi abita a Sampierdarena
YOUNG 5 SPETTACOLI	posto unico € 45	riservati a chi ha fino a 26 anni compiuti, a chi è iscritto all'Università e ai possessori di Green Card
YOUNG 10 SPETTACOLI	posto unico € 80	

POSTI FISSI

GOLD	1° settore € 211,50 2° settore € 133,50	10 spettacoli (in vendita esclusivamente il 3 e 4 settembre presso le biglietterie)
-------------	--	---

I NUOVI ABBONAMENTI

AUTUNNO INVERNO	posto unico € 60	per tutti, 5 spettacoli a scelta da inizio stagione a fine dicembre
CLASSIC 10	primo settore € 126,50 secondo settore € 102,50	10 spettacoli dedicato a insegnanti e over 65
INVITO A TEATRO	posto unico € 75	6 spettacoli per associazioni, aziende, municipi, CRAL, CUG e altre realtà convenzionate (in accordo con l'ufficio relazioni esterne)
CLASSIC SPECIAL	posto unico € 116	10 spettacoli
LE CARTE LIBERE		
2 INGRESSI	1° settore € 54,00 2° settore € 37,00	A differenza di tutte le altre formule di abbonamento, le Carte possono essere utilizzate in più persone per la stessa sera o spettacolo
6 INGRESSI	1° settore € 147,00 2° settore € 99,00	
12 INGRESSI	1° settore € 258,00 2° settore € 174,00	
CARTA I GIOVEDÌ DELL'UNIVERSITÀ	posto unico € 70	10 ingressi, riservata a chi studia o lavora all'Università, da utilizzare per le recite del giovedì, anche in più persone
N.B. Con tutti gli abbonamenti, a esclusione di 6 On Line, Young 5, SampierdarenaTeatro, Autunno-Inverno e le Carte libere, è obbligatorio scegliere almeno due tra le seguenti produzioni del Teatro Nazionale di Genova: <i>M come Méliès</i> , <i>Alda Diario di una diversa</i> , <i>John Gabriel Borkman</i> , <i>Salomè</i> , <i>Tango del calcio di rigore</i> , <i>Il gabbiano</i> .		
BIGLIETTI	1° settore € 27,00 2° settore € 18,50	
	giovani sino a 26 anni posto unico € 12	
NOVITÀ	posto unico singolo € 20,00 tandem € 30,00	biglietti validi solo per la prima replica di spettacolo tandem da utilizzare in 2 persone
INVITO ALLA PRIMA		

ALTRI PREZZI

Circumnavigando Festival, *Razza di italiani!*, *L'uomo, la bestia e la virtù*, *Tuo per sempre*, *Romeo & Juliet (are dead)*, *L'isola dei sogni*, *Mauro Negri in concerto*
Biglietti interi 15 euro, ridotti 12 euro

Gli studenti e gli insegnanti possono usufruire di 18App e Carta del docente per l'acquisto di biglietti e abbonamenti



INFORMAZIONI

GLI ABBONAMENTI E I BIGLIETTI DELLA STAGIONE 2018/19 SONO IN VENDITA PRESSO LE NOSTRE BIGLIETTERIE ANCHE ATTRAVERSO L'APPOSITO SERVIZIO TELEFONICO E SUI SITI VIVATICKET.IT E HAPPYTICKET.IT.

Una volta acquistati, gli abbonamenti ti permettono di scegliere gli spettacoli come e quando vuoi:

- subito al momento dell'acquisto o nei mesi successivi (fatta salva la disponibilità dei posti)
- tutti insieme o in più tranche
- presso le biglietterie del Teatro della Corte e del Teatro Modena
- tramite il servizio telefonico negli orari stabiliti
- online in qualsiasi momento su vivaticket.it

Per scegliere gli spettacoli su vivaticket bastano pochi passaggi (si può facilmente avere accesso ai link anche tramite il nostro sito teatronazionalegenova.it a fronte di un piccolo pagamento per il servizio

CAMBIO RECITA

Con un supplemento di 1 euro è possibile richiedere un cambio recita per spettacolo, compatibilmente con la disponibilità dei posti (indipendentemente dal fatto che i biglietti siano stati acquistati con l'abbonamento).

RIDUZIONI PER GLI ABBONATI

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sugli spettacoli fuori abbonamento. Inoltre, una volta esaurito l'abbonamento, è possibile usufruire di uno sconto del 30% per l'acquisto dei biglietti degli spettacoli successivi.

RITIRO BIGLIETTI ABBONATI

Da questa stagione gli abbonati possono ritirare i biglietti fissati tramite il servizio telefonico a partire dal giorno successivo alla prenotazione sino a 20 minuti prima della rappresentazione, presso tutte le biglietterie, secondo l'orario di apertura.

Per il ritiro è sempre necessario presentare l'abbonamento alle casse.

INIZIO SPETTACOLI IN TUTTE LE SALE

- ore 20.30
 - giovedì ore 19.30
 - domenica ore 16
- salvo diversa indicazione

BIGLIETTERIA

Orario fino all'8 ottobre

Teatro della Corte
da lunedì a sabato
ore 10 - 20

Teatro Gustavo Modena
da lunedì a venerdì
ore 10 - 14 / 16 - 19
sabato ore 10 - 13

Orario dal 9 ottobre in poi

Teatro della Corte
martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 10 - 20.45
giovedì ore 10 - 19.45
domenica ore 15 - 18

in assenza di spettacolo
martedì, mercoledì, giovedì,
venerdì, sabato ore 10 - 20,
domenica ore 15 - 18

Teatro Gustavo Modena
martedì, mercoledì,
venerdì e sabato
ore 10 - 14 / 18 - 20.45
giovedì ore 10 - 14 / 17 - 19.45
domenica ore 15 - 18

in assenza di spettacolo
martedì, mercoledì, giovedì,
venerdì e sabato
ore 10 - 14 / 16 - 19
domenica chiuso

Teatro Duse
solo in presenza di spettacolo
martedì, mercoledì,
venerdì e sabato
ore 19 - 20.45
giovedì ore 18 - 19.45
domenica ore 15 - 18

DOVE SIAMO

Teatro Nazionale di Genova
Direzione e Uffici
Piazza Borgo Pila 42
16129 Genova
010 5342 1

LE NOSTRE SALE

Teatro della Corte
Piazza Borgo Pila 42
16129 Genova

Teatro Duse
Via Nicolò Bacigalupo 6
16122 Genova

Teatro Gustavo Modena
Piazza Gustavo Modena 3
16149 Genova

Sala Mercato
Piazza Gustavo Modena 3
16149 Genova

BIGLIETTERIA TELEFONICA
(attiva dal 12 settembre)
010 5342 400
da lunedì a sabato
ore 10 - 14

BIGLIETTERIA ONLINE
vivaticket.it
happyticket.it

INFO

010 5342 1 / 300 / 400
biglietteria@teatronazionalegenova.it
info@teatronazionalegenova.it
teatronazionalegenova.it



COME RAGGIUNGERCI

Teatro della Corte
treno
Stazione Genova Brignole a soli 100 metri
autobus
n° 15, 20, 36, 44, 85
metro
fermata Brignole
auto
caselli autostradali più vicini Genova Ovest e Genova Est
parcheeggi a pagamento
- convenzionato
Lambruschini Park (Via Tommaso Invrea 3)
sconto 50% per gli abbonati attraverso l'acquisto di tessere prepagate disponibili presso le biglietterie del teatro e gli uffici Lambruschini Park
- APCOA Parking
Piazza della Vittoria

Teatro Duse

treno
Stazione Genova Brignole a 500 metri
autobus
n°18, 20, 34, 35, 36, 37, 39, 40
metro
fermata Genova Brignole a 500 metri
auto
caselli autostradali più vicini Genova Ovest e Genova Est
parcheeggi a pagamento
- Royal Park Corvetto
Via Martin Piaggio 11
- Autopark Piccapietra
Largo San Giuseppe

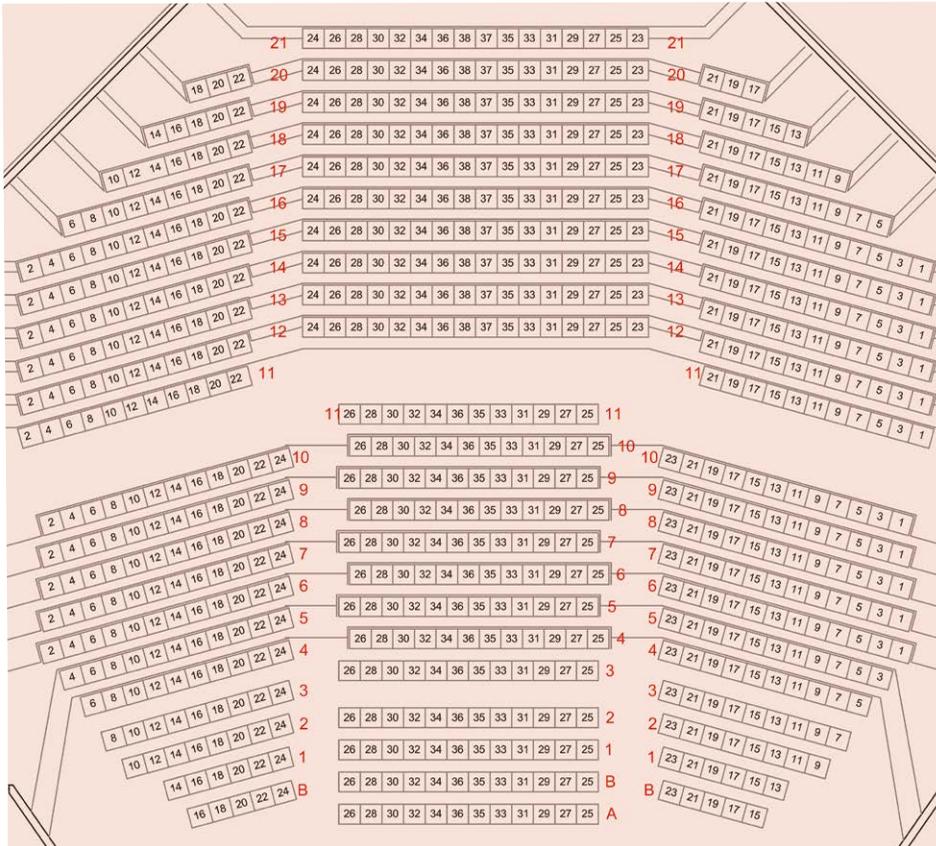
Teatro Gustavo Modena e Sala Mercato

treno
Stazione Genova Sampierdarena, a soli 200 metri dalle due sale (che sono contigue tra loro)
autobus
da levante: n° 1, 7, 20 (transito via Buranello; 2a fermata); 18, 18/, 3, 3/ (transito via Cantore; fermata di piazza Montano o precedente)
da ponente: 1, 3, 7, 8 (1a fermata di via Cantore)
auto
casello autostradale più vicino Genova Ovest
possibilità di parcheggio (gratuito dopo le ore 20) nelle vie vicine ai Teatri (Via Sampierdarena, Via Buranello, Via Cantore e relative traverse)

A TEATRO IN TAXI

Grazie a una nuova convenzione sarà possibile usufruire di una riduzione del 10% sulle tariffe dei Taxi. Basterà dire, al momento della prenotazione "Teatro Nazionale Genova".

PLATEA



Palcoscenico

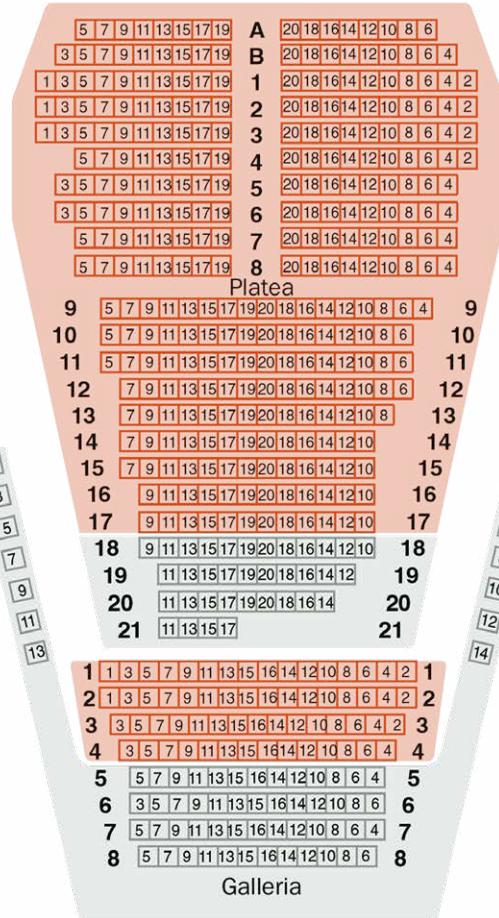
- PRIMO SETTORE
- SECONDO SETTORE

GALLERIA



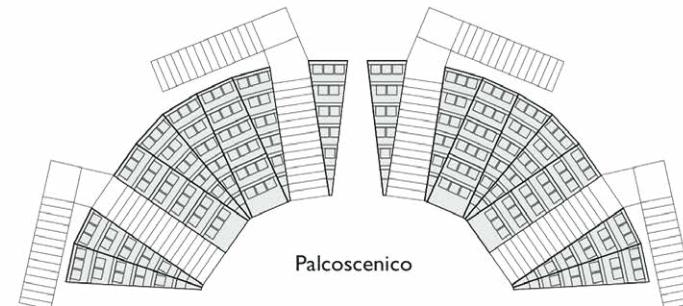
Palcoscenico

Palcoscenico



Galleria

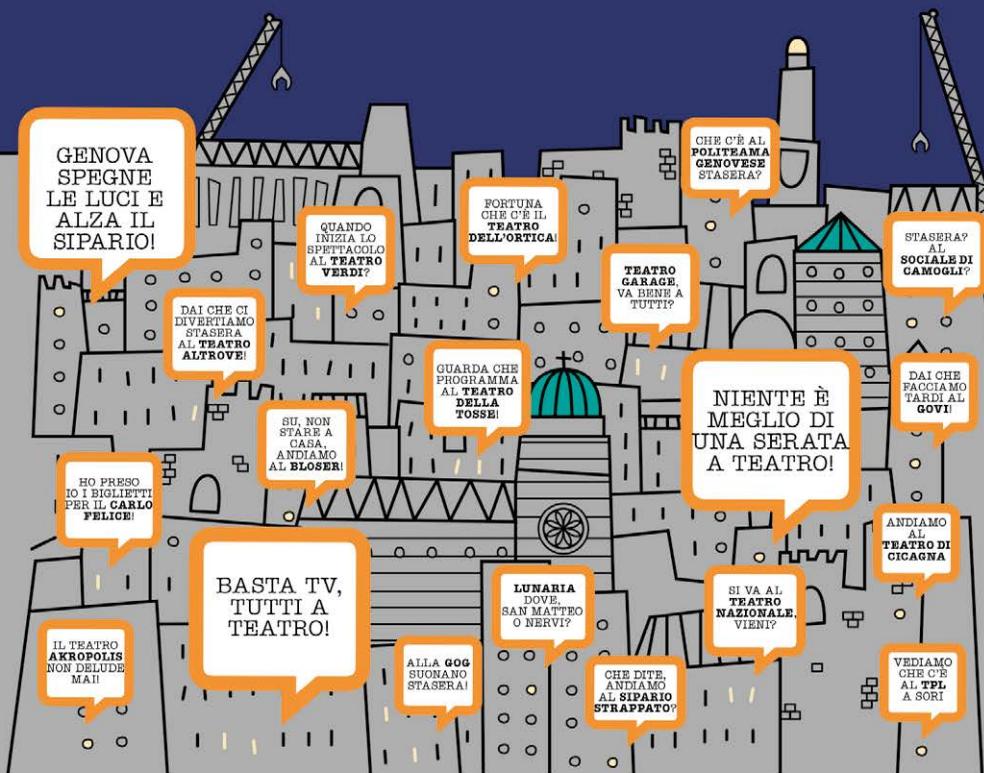
PICCOLA CORTE



Palcoscenico

A GENOVA LE SERATE
NON SONO TUTTE UGUALI...

www.genovateatro.it




genova
teatro

a teatro con un click

Seguici su
[facebook.com/GenovaTeatro](https://www.facebook.com/GenovaTeatro)

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA

IL TEATRO NAZIONALE DI GENOVA RINGRAZIA

Desideriamo condividere la soddisfazione per il riconoscimento a Teatro Nazionale con gli Enti e le Aziende che ci sostengono con maggiore fedeltà, impegno, energia e passione, stimolandoci al confronto ed alla crescita del nostro ruolo, sia sul territorio sia a livello nazionale e internazionale.





MARTEDÌ 2 - SABATO 6 OTTOBRE  Mercato

MISTERO BUFFO

di Dario Fo

regia e interpretazione
Ugo Dighero

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

UN IRRESISTIBILE UGO DIGHERO RIVISITA DUE CELEBRI MONOLOGHI DI DARIO FO - IL PRIMO MIRACOLO DI GESÙ BAMBINO E LA PARPÀJA TOPOLA.

È forse la più famosa fabulazione di Dario Fo, quella che l'ha reso celebre in tutto il mondo: lo spettacolo-contenitore che volava sulle giullarate medievali per planare come un falco sulla satira politica. Il *Mistero buffo* è un contenitore magmatico e sorprendente. Torna in scena oggi nella vibrante interpretazione di Ugo Dighero: un omaggio al Premio Nobel che mostra ancora intatta la sua grande forza comica. Di quel patrimonio di invenzioni si fa carico l'attore genovese, che propone la sua versione di due celebri passi del *Mistero buffo*. A partire da *Il primo miracolo di Gesù bambino*, monologo che affonda le sue radici nei Vangeli Apocritici e diventa una parabola di popolare sensibilità. Il secondo è il travolgente *La parpàja topola*, tratto dal *Fabulazzo osceno* del 1982, storia di un contadino sempliciotto cui va in sorte l'eredità del padrone. E lui, misogino e scorbutico, si trova circondato da aspiranti spose. Al di là delle vicende e delle trame, le fabulazioni sono terreno impervio per ogni attore: creazione di linguaggi fantastici, tra dialetto e grammelot, storie scabrose che si mutano in miracoli poetici, i testi di *Mistero buffo* richiedono all'interprete doti non usuali, capacità camaleontica di evocare mille personaggi, di coniugare Medioevo e presente, di tenere un occhio sul testo e uno sull'improvvisazione. Come ha spiegato Ugo Dighero: «Sono affabulazioni in cui chi racconta interpreta anche tutti i personaggi che dialogano tra loro, quindi bisogna usare tutte le tecniche, soprattutto la commedia dell'arte, con le maschere. Se gestisci tutto ciò, è come sedersi al volante di una Ferrari che bisogna saper guidare, ma va che è una meraviglia». Dighero ci riesce e il risultato non manca.

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30



MERCOLEDÌ 3 - VENERDÌ 5 OTTOBRE  Duse

IL GRIGIO READING

di Giorgio Gaber
e Sandro Luporini

adattamento e regia
Giorgio Gallione

interprete Elio

arrangamenti musicali
Paolo Silvestri

luci Aldo Mantovani

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

UNA VERSIONE RECITAL DEL CAPOLAVORO DI GABER E LUPORINI, PERFETTA PER IL TALENTO DI ELIO, QUI PRESENTATA IN UNA PRIMA FASE DI STUDIO.

«Per me – racconta il regista Giorgio Gallione – nel 1988, *Il grigio*, dal punto di vista dello spettatore e del giovane regista di allora, fu un'esperienza intensissima, fondamentale. Quel mix geniale di astrazione e immedesimazione, quel raccontare teatralissimo e senza didascalismi fu una rivelazione. Così, leggendo all'infinito quel copione negli anni successivi ho sempre pensato al *Grigio* come a un oggetto teatrale perfetto e imm modificabile. Poi è arrivata la decisione/occasione di metterlo in scena. E le canzoni hanno cominciato ad attirarmi come il canto delle sirene: ecco il senso di questo adattamento, insieme spudorato e "inevitabile". In più c'è Elio, cantante personalissimo, eretico, eccentrico, che tra le note e le parole di Gaber è di casa, e che si accinge ad abitare con libertà e rispetto questo rinnovato copione».

Il grigio è la storia di un uomo che si allontana da tutto e da tutti, afflitto più da problemi personali che sociali. Si ritira in campagna per essere più tranquillo e concentrarsi meglio su di sé e sui propri problemi. La sua ambita solitudine è però disturbata da un fantomatico topo: ecco "il grigio", l'elemento scatenante degli incubi dell'uomo e del suo inesorabile e ironico flusso di coscienza...

Il grigio fu una delle tappe più importanti nel lungo percorso di ricerca di Giorgio Gaber e del suo teatro canzone. E sarebbe stato un peccato conservarlo solo come memoria privata e collettiva, come momento certo divertente e commovente, acuto e sensibile eppure irripetibile. Gallione, forte della sua esperienza di attraversamento dei codici scenici, tra musica, prosa, poesia, agguanta dunque quell'opera e ne rinnova potenza, ironia, lungimiranza, grazie anche alla presenza come protagonista di quel genio irriverente che risponde al nome di Elio.

FUORI ABBONAMENTO

mercoledì e venerdì
ore 20.30
giovedì ore 19.30



MARTEDÌ 9 - DOMENICA 21 OTTOBRE  Corte

M COME MÉLIÈS

di Élise Vigier e
Marcial Di Fonzo Bo

dai film e dagli scritti di
Georges Méliès

regia Élise Vigier
e Marcial Di Fonzo Bo

interpreti Arthur Amard
Fatou Malsert
Alicia Devidal, Simon Terrenoire
Elsa Verdon

scena Marcial Di Fonzo Bo
Élise Vigier, Patrick Demière
Alexis Claire, Catherine Rankl

costumi Pierre Canitrot

musica originale
Étienne Bonhomme
con la collaborazione di
Sophie Bissantz

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA
COMÉDIE DE CAEN

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

**LA VITA E LE OPERE DI UN PIONIERE DEL CINEMA
RIVIVONO IN UNO SPETTACOLO CORALE, TRA
MAGIA E SOGNO.**

Torna a Genova lo spettacolo di Marcial Di Fonzo Bo e Élise Vigier dedicato al genio di Georges Méliès, punto di riferimento obbligato per i cinefili di tutto il mondo.

Chi non ricorda la splendida immagine della luna colpita nell'occhio da un missile? Un fotogramma entrato nell'immaginario collettivo, il colpo da maestro di un artista-artigiano considerato uno dei pionieri del cinema.

E dal celebre *Viaggio sulla luna*, del 1902, partono gli autori e attori francesi per raccontare il percorso umano e artistico di Méliès, che approdò al cinema dopo aver conosciuto e sperimentato il mondo del teatro e dell'illusionismo. Ma – spiegano Vigier e Di Fonzo Bo – Méliès non sarà sul palco: «Prenderà forma in diversi personaggi e figure. La sua voce sarà presente, una voce off che si incarna in oggetti, attori o immagini, macchine o elementi scenici oppure potrà essere lontana ed evocativa come un narratore. Questa voce racconterà l'incredibile storia di un uomo che ha donato tutto per creare splendide favole, momenti di fantasia, di gioia e che, senza saperlo, ha fondato l'arte cinematografica».

Al centro del racconto scenico, allora, è la creazione di *Le voyage dans la lune*: le prove, il set, l'allestimento, le magie. Proprio come avviene per lo spettacolo, il film prenderà corpo sotto gli occhi degli spettatori: e sarà un viaggio non solo tra le stelle, ma nell'intimità, nel carattere, nei pensieri e nella vita di Méliès. Tra meraviglia e fantasia.



MARTEDÌ 9 - DOMENICA 14 OTTOBRE  Mercato

ANTROPOLAROID

di Tindaro Granata
regia e interpretazione
Tindaro Granata

rielaborazioni musicali
Daniele D'Angelo

luci e suoni
Matteo Crespi

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

**LA SICILIA RACCONTATA ATTRAVERSO LA STORIA
DI UNA FAMIGLIA, FOTOGRAFIA DOPO FOTOGRAFIA,
GENERAZIONE DOPO GENERAZIONE.**

È stato un debutto felice, quello di Tindaro Granata. Dopo anni passati facendo i mestieri più diversi, incontra finalmente il teatro: talentuosissimo interprete, esordisce da solista nel 2011 con *Antropolaroid*, un "monologo a più voci" che subito lo impone alla scena nazionale. Lo spettacolo, recitato in buona parte in dialetto siciliano, riceve subito numerosi premi e il consenso del pubblico. Basta scorrere le recensioni, le critiche raccolte in oltre duecento repliche (quasi un record per l'Italia) per capire di che pasta è fatta questa polaroid, scattata tra antropologia e memoria. Per Anna Bandettini, di Repubblica: «L'intreccio è ben costruito, strutturato cronologicamente ma anche con flash back... Poi c'è Tindaro, che li fa tutti, il nonno, il padre, la nonna e bisnonna, la mamma, zia Peppina, le sorelle, gli amici: solo in scena, con una sedia, alterna voci, posture, espressioni, con abilità e leggerezza». Scrive invece Renato Palazzi del *Il Sole 24 Ore*: «L'attore-autore è davvero molto bravo nello strappare questi scorci di vita vissuta a una memoria strettamente personale, attribuendo loro un autonomo valore icastico ma caricandoli anche di densi richiami allusivi, mantenendoli nel calore degli affetti senza perdere di vista il più vasto quadro cui rimandano. Lo spazio vuoto valorizza la sua gestualità secca, essenziale, usata con estrema padronanza». E infine, Giulio Sonno, su Paper Street: «Tra musiche di balera, vertigini verbali, dolori taciuti, scorrono davanti agli occhi istantanee domestiche, che poco a poco vanno a comporre l'affresco di una storia più grande, ma non un'epopea, un desiderio semmai, tramandato di generazione in generazione: evadere dalla tara sociale, ribellarsi a quel fato ineludibile per cui i figli devono patire la stessa sorte dei padri».

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16



MARTEDÌ 16 - SABATO 20 OTTOBRE  Mercato

GEPPETTO E GEPPETTO

di Tindaro Granata

regia Tindaro Granata

interpreti Alessia Bellotto

Angelo Di Genio, Tindaro Granata
Carlo Guasconi, Paolo Li Volsi
Lucia Rea, Roberta Rosignoli

luci e suoni

Cristiano Cramerotti

produzione

TEATRO NAZIONALE DI GENOVA
FESTIVAL DELLE COLLINE
TORINESI
PROXIMA RES

È POSSIBILE CHE 1 GEPPETTO + 1 GEPPETTO POSSANO FARE = 1 FIGLIO?

Premio Ubu 2016 come miglior drammaturgia originale, *Gep-petto e Geppetto* affronta temi di grande attualità senza dare risposte o fare proclami: è una storia umana, umanissima, di paternità e amore. Nell'omaggio che il Teatro Nazionale di Genova rende al percorso artistico di Tindaro Granata, che si è imposto, nel giro di pochi anni, come una delle voci più libere e intense della scena italiana, questo testo rappresenta forse il culmine della sua lunga fase di ricerca. Presentando il lavoro, lo stesso Granata ha scritto: «È la storia di un papà che vuole fare il papà e di un figlio che vuole fare il figlio: tra i due, all'apparenza, manca solo una mamma. È la storia di uno scontro tra due uomini, uno giovane e uno adulto, che cercano entrambi il riconoscimento di una paternità, che non può avere la stessa funzione che ha in una famiglia eterosessuale. È il desiderio di un Geppetto di farsi amare da un figlio che non è sangue del suo sangue, ma generato dal seme del proprio compagno. È il desiderio di un ragazzo di ritrovare una figura paterna, vissuta nell'assenza di una figura materna, che lo possa accompagnare nel mondo degli adulti senza il peso della mancanza».

In epoca di oscurantismi di ritorno, di bigottismi esasperati, di caccia alle streghe del "gender", il lavoro di Granata e del suo gruppo di ottimi attori arriva come una boccata d'aria fresca. E lo spettacolo, come ha scritto il critico Renato Palazzi, si distingue per il «modo diretto e tempestivo con cui entra in un dibattito tanto attuale quanto delicato. E lo fa con una misura davvero rara. Non è uno spettacolo-manifesto. Vuole solo far riflettere e cerca di smontare ogni morale preconstituita, sia quella conservatrice che quella ritenuta "progressista". Se ne esce scossi, col bisogno di ripensare a lungo a ciò che si è visto».

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30



MARTEDÌ 23 - VENERDÌ 26 OTTOBRE  Modena

UNA BESTIA SULLA LUNA

di Richard Kalinoski

versione italiana Beppe Chierici

regia Andrea Chiodi

interpreti Elisabetta Pozzi

e con Fulvio Pepe
Alberto Mancioffi
Luigi Bignone

scene Matteo Patrucco

costumi Ilaria Ariemme

musiche Daniele D'Angelo

luci e video Cesare Agoni

produzione

CTB CENTRO TEATRALE
BRESCIANO
FONDAZIONE TEATRO DUE
PARMA

martedì, mercoledì e venerdì
ore 20.30
giovedì ore 19.30

SULLO SFONDO DEL GENOCIDIO ARMENO, UN AMORE COSTRUITO PER PROCURA DÀ VITA A UNA COMPLESSA VICENDA FAMILIARE.

C'è qualcosa di familiare, di intimo, di immediatamente condizionale nella storia scritta, con mano felice, dall'americano Richard Kalinoski, vincitore di cinque premi Molière in Francia e di numerosi altri riconoscimenti. È una vicenda – come si legge nella recensione di Nicola Arrigoni per Sipario – «che si dipana lentamente, che chiede allo spettatore la pazienza dell'ascolto e di farsi guidare. È questa una bella sensazione che si fa spazio a poco a poco e che coinvolge chi guarda». Il testo, diretto con cura e partecipazione da Andrea Chiodi, racconta una vicenda apparentemente semplice: la storia di una coppia di emigrati negli Stati Uniti. Solo che, e il dramma si svela lentamente, quegli emigrati sono armeni, e hanno alle spalle vicende crude, aspre, dolorose. Il regista, affrontando il lavoro, non ha esitato a mettersi in gioco totalmente: «Sono di origini in parte turche, di tradizione ebraica, ho alle spalle una famiglia in qualche modo sempre in esilio. Dovermi confrontare con un tema e una tradizione che mi sono vicine e che narrano di fatti tremendi è stata una bella sfida».

A reggere questa complicata avventura, è un'attrice straordinaria quale Elisabetta Pozzi, cui si affianca un tagliente, bravissimo Fulvio Pepe. Nella stanza di un appartamento dignitoso, a partire da oggetti apparentemente insignificanti eppure cari, Vincent – un ragazzo divenuto uomo e ormai anziano – ricostruisce la storia dei suoi genitori, Aram e Seta: passato e presente, ricordi e vita si intrecciano, dando luogo a un racconto crudo, ironico, struggente e umanissimo. Ecco allora – racconta Andrea Chiodi – che «un amore costruito per procura, all'apparenza superficiale, può dar vita a una complessa vicenda familiare, il cui sfondo è il genocidio armeno, troppo vicino per essere dimenticato».



MARTEDÌ 23 - SABATO 27 OTTOBRE  Mercato

PEZZO DI PLASTICA

di Marius von Mayenburg

versione italiana
Umberto Gandini

regia Simone Toni

interpreti
Gabriele Furnari Falanga
Federica Granata
Marisa Grimaldo, Roberto Serpi
Federico Vanni

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30

UNA FAMIGLIA CHE NASCONDE LE PROPRIE FRUSTRAZIONI DIETRO UN'APPARENZA PERFETTA FA DA SPECCHIO A UNA SOCIETÀ IN DISGREGAZIONE.

Interno di famiglia in crisi: Ulrike, la moglie, è assistente di Haulupa, artista invadente e possessivo. Michael, il marito è un medico depresso che, per riscattarsi, si candida come volontario in una regione colpita dall'ebola. Poi c'è Vincent, adolescente in crisi d'identità e di genere. L'arrivo della giovane colf Jessica porta un po' di serenità ma presto la coppia riversa su di lei la rabbia repressa. E infine, Jessica diventa la musa di Haulupa... Riassunta velocemente, ecco una trama complessa che potrebbe essere una versione ironica del *Teorema* di Pasolini.

Pezzo di plastica è una critica tagliente delle dinamiche borghesi e familiari, o sociali e politiche, della Germania d'oggi. Marius von Mayenburg, classe 1972 da Monaco di Baviera, si è imposto sulla scena tedesca e internazionale, fino a ricoprire l'incarico di dramaturg e regista alla Schaubühne di Berlino, la "cattedrale" del nuovo teatro europeo diretta da Thomas Ostermeier. Vincitore di premi e riconoscimenti, tradotto e messo in scena in tutto il mondo, von Mayenburg scrive senza fare sconti. Non fa eccezione *Pezzo di plastica* dove, ha commentato Maria Dolores Pesce su *Dramma.it*, «usa come di consueto una scrittura dura e pesante come il cemento, che spinge e avvolge i personaggi in un doppio movimento, verso l'interiorità e poi, quasi a espellerne gli umori sulla scena, direttamente verso il pubblico». Aggiunge Raffaella Grassi sul *Secolo XIX*: «Si ride molto, si pensa anche molto. Ma c'è un momento dello spettacolo, in cui ci si ammutolisce, sentendosi in colpa per aver riso troppo prima».

Lo spettacolo, diretto da Simone Toni, arriva in scena con un cast affiatato, dopo esser stato presentato lo scorso anno nella Rassegna di nuova drammaturgia.



MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE - DOMENICA 11 NOVEMBRE  Duse

ALDA DIARIO DI UNA DIVERSA

da Alda Merini

drammaturgia e regia
Giorgio Gallione

interpreti Milvia Marigliano
e i danzatori Luca Alberti
Angela Babuin
Eleonora Chiocchini
Noemi Valente
Francesca Zaccaria

coreografie Giovanni Di Cicco

scene Marcello Chiarenza

costumi Francesca Marsella

luci Aldo Mantovani

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA
in collaborazione con DEOS

Adattamento teatrale di "L'altra verità. Diario di una diversa" di Alda Merini edito in Italia da Mondadori Libri Spa / imprint Rizzoli. By arrangement with The Italian Literary Agency.

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

TRA TEATRO E DANZA I SOGNI, I RICORDI, GLI AMORI DI UNA GRANDE POETESSA.

Amata, conosciuta, presenza chiave del Novecento letterario italiano: Alda Merini è qualcosa di più della sua opera poetica. È una donna straordinaria, un'icona del femminile, simbolo di amore e dolore, di distanza, sofferenza, riscatto individuale e collettivo. La voce di Alda Merini è il racconto di un'esistenza unica, in cui opera e vita sono inscindibili, inevitabilmente segnate dalla degenza in manicomio per una patologia definita sindrome bipolare.

Ecco, dunque, uno spettacolo che esplora gli infiniti intrecci tra poesia, follia, teatro e danza. Ed è proprio intorno all'esperienza manicomiale che la Merini produce, come racconta il regista Giorgio Gallione, «le sue opere più significative e sconvolgenti; testi che non sono solo testimonianza o documenti critici, ma pura creazione fatta di storie brevi, poesie, nenie, canzoni, aforismi che disegnano una vita tragica e struggente. Lo spettacolo è allora una simbolica visione: un lucido delirio che attraversa l'opera di questa straordinaria poetessa. Un universo di contrasti forti, dove "l'estate esplode all'improvviso in mezzo ai rami gelati dell'inverno", caratterizzato da slittamenti emotivi, poetici e stilistici tipici di un'artista che più volte è stata sbattuta ai margini del destino, ma che è sempre miracolosamente resuscitata grazie al potere taumaturgico, magico, della parola poetica».

Nello spazio scenico disegnato da Marcello Chiarenza, accompagnata da un gruppo di danzatori e danzatrici, si muove un'attrice straordinaria come Milvia Marigliano: a lei il compito di dare corpo e voce ai sogni, ai ricordi, agli amori e alla poesia di Alda.



MARTEDÌ 6 - DOMENICA 18 NOVEMBRE  Corte

JOHN GABRIEL BORKMAN

di Henrik Ibsen

versione italiana Danilo Macri

regia Marco Sciaccaluga

interpreti Gabriele Lavia

Laura Marinoni

Federica Di Martino

Roberto Alinghieri, Giorgia Salari

Francesco Sferazza Papa

Roxana Doran

scene e costumi Guido Fiorato

musiche Andrea Nicolini

luci Marco D'Andrea

produzione

TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

TEATRO STABILE DI NAPOLI

Teatro Nazionale

TEATRO DELLA TOSCANA

Teatro Nazionale

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

IL BORKMAN FA ESPLODERE LE AMBIZIONI DELL'OTTOCENTO INTRISO DI SUPEROMISMO E ANTICIPA I GRANDI TRAUMI DEL NOVECENTO.

Edvard Munch lo definì "il più potente paesaggio invernale dell'arte scandinava". Ma il freddo dell'inverno, in questa vicenda scabrosa e claustrofobica, è tutto interiore, dell'anima.

John Gabriel Borkman è un self made man: per lui conta la carriera, a tutti i costi. Ha rubato, ma non per sé. Lo ricorda lo storico del teatro Roberto Alonge: ruba «perché si sente il portavoce del progresso, è l'angelo sterminatore del vecchio mondo precapitalistico». Condannato al carcere per i suoi affari poco chiari, Borkman è tornato libero ma si chiude in casa, in attesa di una "grande occasione". Piero Gobetti descrisse il teatro di Ibsen come «l'itinerario dell'eroe in cerca del suo ambiente». Qui l'ambiente è condiviso da due sorelle, entrambe presenti nella vita dell'uomo: una è la moglie, a cui è legato da un rapporto freddo, aspro e irrisolto; l'altra è il suo primo amore a cui John Gabriel Borkman aveva rinunciato per interesse. È uno scontro fra femminile e maschile, è un abisso. Afferma ancora Alonge: «È l'universo della Cultura (che vuol dire repressione) contro la vita dell'istinto, della carne, della felicità».

John Gabriel Borkman ha attratto i maggiori registi al mondo: è un'opera complessa, austera, inquieta e di raffinata bellezza per quei ritratti umani, per i dialoghi che possono essere attualissimi e al tempo stesso eterni. Affidato all'interpretazione di Gabriele Lavia, Laura Marinoni e Federica Di Martino nei ruoli dei protagonisti, il *Borkman*, nelle sue "scene da un matrimonio" che sarebbero state care a Bergman, fa ancora esplodere le ambizioni di un secolo, l'Ottocento, intriso di superomismo e idealismo, di simbolismo e psicopatologia, ma già svela, in nuce, quelli che saranno i grandi traumi del Novecento. E forse di oggi.



MARTEDÌ 6 - DOMENICA 11 NOVEMBRE  Modena

L'ARBITRO DI DIO

di Robert Farquhar

versione italiana

Carlo Sciacaluga

regia Alberto Giusta

interpreti Andrea Di Casa

Massimo Rigo, Marco Zanutto

produzione

TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

ANCHE IN IRLANDA IL CALCIO È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE, MA COSA SUCCEDDE QUANDO DALLE CHIACCHIERE DA BAR SI PASSA AI FATTI?

Visti certi casi molto discussi di recente cronaca sportiva, questo spettacolo potrebbe essere di gustosa attualità. Ma qui, l'immaginazione diventa spiazzante e coinvolgente azione: insomma, dalle chiacchiere, si passa ai fatti.

L'irlandese Robert Farquhar mette in scena due tifosi che rapiscono un arbitro, accusato di essere il responsabile della retrocessione della squadra locale. Però, pian piano, si scopre che la questione è un po' più delicata di quel che sembri. L'autore irlandese gioca al limite del grottesco, spingendo sui tasti di una comicità irrefrenabile, fatta di provocazioni, colpi di scena, agnizioni, inseguimenti e fughe su un vecchio furgone. Insomma, potrebbe starci di tutto in questa storia di provincia eppure, come ha scritto Laura Bevione su PaneAcquaCulture: «I tre protagonisti non sono semplici macchiette, ma uomini di carne e sangue, fragili combattenti nell'arena dell'esistenza umana». È un mondo, un viver quotidiano, fatto di «piccoli/grandi fallimenti esistenziali - continua Bevione - di scuole non finite, lavoro insoddisfacente e malpagato, relazioni sentimentali tempestose e insincere». Allora, questa commedia lieve e ironica sul mondo del calcio svela aspetti in cui la rivolta dei due improbabili rapitori è il ritratto amaro di esistenze disilluse.

«Non c'è commiserazione, né paternalistica pietà nello sguardo di Farquhar, ben assecondato dalla regia di Alberto Giusta che introduce momenti metateatrali - conclude Laura Bevione - bensì la solidarietà di un essere umano consapevole di condividere molti dei difetti e delle fragilità dei suoi personaggi». *L'arbitro di Dio* supera le questioni da Bar (o da Var) e ci porta con delicatezza a interrogarci sul senso della vita.



MERCOLEDÌ 7 - DOMENICA 18 NOVEMBRE  Mercato

RAZZA DI ITALIANI!

di Giorgio Scaramuzzino

regia e interpretazione
Giorgio Scaramuzzino

consulente storico
Matteo Corradini

musiche Paolo Silvestri

luci Aldo Mantovani

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

LE TESTIMONIANZE DI VITTIME E CARNEFICI PER RICORDARE CIÒ CHE SUCCESSE IN ITALIA ALL'INDOMANI DELLA PROMULGAZIONE DELLE LEGGI RAZZIALI.

Sono ormai diversi anni che Giorgio Scaramuzzino porta avanti un suo personale percorso di teatro civile rivolto alle nuove generazioni, mettendo in scena spettacoli in cui si affrontano problematiche e temi scottanti che attraversano la nostra società. Dopo il successo di monologhi come *Dentro gli spari - una storia di mafia* o *Senza sponda - storie di uomini e di migranti*, in questo recente lavoro l'attore e regista affronta l'argomento dell'antisemitismo, riflettendo sul dramma che il popolo ebraico ha vissuto in un tempo non molto lontano anche qui in Italia.

Si tende spesso a rimuovere la memoria dei crimini contro gli ebrei che furono compiuti nel nostro Paese. Nel 1938 il regime fascista promulgò le leggi razziali e anche in Italia dilagò quel sentimento di ostilità nei confronti degli ebrei che diede origine a odio e persecuzioni. Tra il 1943 e il 1945 gli ebrei italiani vennero imprigionati e deportati, e se è vero che in tanti cercarono di aiutare e mettere in salvo intere famiglie ebraiche, non bisogna dimenticare che ci furono anche uomini e donne italiani che con le loro azioni favorirono il genocidio.

Razza di italiani! scava nella storia, rintracciando le testimonianze di vittime e carnefici, per capire in che contesto si sia sviluppato l'odio razziale verso gli ebrei in Italia. Nelle sue note di regia Giorgio Scaramuzzino scrive: «Questo spettacolo vuole essere un monito perché non si dimentichino fatti storici tragici, colpe di cui anche l'Italia si è macchiata, e allo stesso tempo si tengano sempre in mente due punti cardine dalla nostra Costituzione: quello che vieta la riorganizzazione del disciolto partito fascista e quello che afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di sesso, razza, lingua o religione».

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo



MARTEDÌ 13 - DOMENICA 18 NOVEMBRE  Duse

LA LUNGA VITA DI MARIANNA UCRÌA

da Dacia Maraini

regia Daniela Ardini

interpreti Raffella Azim
e Francesca Conte

scene Giorgio Panni
e Giacomo Rigalza

luci e fonica Luca Nasciuti

produzione
LUNARIA TEATRO

NELLA SICILIA DEL SETTECENTO UNA TREDICENNE SORDOMUTA È COSTRETTA A UN MATRIMONIO DI CONVENIENZA.

Mentre in Europa trionfa il Secolo dei Lumi, a Palermo, in un tempo scandito da impiccagioni, autodafé, matrimoni d'interesse e monacazioni, si consuma la vicenda di Marianna al centro del romanzo di Dacia Maraini, Premio Campiello nel 1990.

«Sposare, figliare, fare sposare le figlie, farle figliare, e fare in modo che le figlie sposate facciano figliare le loro figlie, che a loro volta si sposino e figlino...»: è questo il motto della famiglia Ucria, che in questo modo riesce a imparentarsi con le più grandi famiglie palermitane. Marianna, costretta ad andare in sposa a soli tredici anni a suo zio, sembra all'inizio destinata alla medesima sorte. Lei è però diversa, sordomuta, ma proprio da questa menomazione trarrà la forza per elevarsi al di sopra della chiusura e della meschinità che la circonda.

Scrivono Franco Cordelli sul Corriere della Sera: «C'è nello spettacolo di Ardini e di Azim una raffinatezza d'altri tempi. Si potrebbe dire che vi è, del romanzo, una distillazione: un concentrato tematico e formale. C'è Raffaella Azim che questa storia la racconta come la pensasse, stravolgendola con gli accenti più diversi, rendendola rabbiosamente espressiva, fino a disegnare un quadro dolorosamente espressionista».

Fa eco Silvana Zanovello sul Secolo XIX: «Un concerto di passione implosa e lacerante con pochi ma essenziali elementi scenici. La presenza discreta di un interprete che, in un angolo della scena, traduce con i gesti le parole della protagonista sorda e muta per gli spettatori non udenti, è al tempo stesso un atto dovuto e un'idea registica che aiuta tutti a capire meglio il personaggio».

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16



MARTEDÌ 20 - DOMENICA 25 NOVEMBRE  Corte

LE RANE

di Aristofane

versione italiana
Olimpia Imperio

regia Giorgio Barberio Corsetti

interpreti Salvo Ficarra
e Valentino Picone

scene Massimo Troncanetti

costumi Francesco Esposito

musiche eseguite in scena
SeiOttavi

luci

Marco Giusti

produzione
INDA - ISTITUTO NAZIONALE
DEL DRAMMA ANTICO
riallestimento
TEATRO STABILE DI PALERMO
TEATRO STABILE DI NAPOLI
Teatro Nazionale
FATTORE K

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

**FARE RIDERE IL PUBBLICO DI OGGI CON UN TESTO
DI 2500 ANNI FA? SCOMMESSA VINTA GRAZIE
A DUE COMICI DI ECCEZIONE.**

In epoche recentissime, il miglior teatro greco contemporaneo si è rivolto ad Aristofane cogliendone, oltre alla dichiarata verve comica, anche una rara capacità poetica. Quelle commedie, considerate sbrigativamente dei residui inutilizzabili, tornano a raccontare e svelare, lucidamente e criticamente, le complessità del presente, proprio come avveniva nell'Atene del V secolo avanti Cristo. Non può che far piacere, dunque, che un regista del calibro di Giorgio Barberio Corsetti, tra i grandi protagonisti del nuovo teatro italiano, abbia deciso di affrontare quel capolavoro aristofaneo che è *Le rane*. Presentato con successo la passata estate al Teatro Greco di Siracusa, lo spettacolo torna ora in una nuova edizione pensata proprio per i teatri "all'italiana".

«Riuscire a far ridere con un testo di 2500 anni fa, il senso della scommessa è tutto qui - spiega il regista - Prendere il testo di Aristofane, un vecchio pezzo d'argenteria teatrale, e lucidarlo fino a farlo splendere nuovamente, come se fosse appena forgiato. Per ottenere questo risultato, la prima condizione è disporre di una coppia di comici di assoluta eccellenza. Ficarra e Picone, dunque: il duo che negli ultimi vent'anni ha incarnato il più autentico talento nel campo dell'umorismo».

E la regia di Corsetti abbatte definitivamente il discutibile confine che separa lo spettacolo "alto" dallo spettacolo "basso", il comico dal tragico, come aveva fatto Pasolini con Totò per *Ucellacci e ucellini*.

Sfrondata dagli anacronismi, *Le rane* dimostra che per il genere comico può esistere una manifattura a lunga conservazione, che consenta di ridere anche oggi, e consapevolmente, di un testo antico. D'altronde, l'arte dei classici è proprio questa: sapere parlare al tempo, in ogni tempo.

teatronazionalegenova.it



MARTEDÌ 20 - SABATO 24 NOVEMBRE  Mercato

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

da Luigi Pirandello

adattamento e regia
Andrea Battistini

interpreti Paolo Mannina
Ada Simona Totaro
Santi Cicardo
Giovanni Pizzo

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA
in collaborazione con
TEATRO L'IDEA
DI SAMBUCA DI SICILIA
TEATRO DI CASTALIA
OFFICINE TEATRALI QUINTARMATA

FUORI ABBONAMENTO

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30

**UNA DONNA SPOSATA, UN MARITO LONTANO
E OSTILE, UN AMANTE MOLTO "CIVILE": LA
TRAGICOMMEDIA PIRANDELLIANA È SERVITA.**

Per essere civili è necessario essere commedianti? Secondo Pirandello sì, ed è forse questo il vero motivo di scandalo di questa pièce, che alla prima rappresentazione nel 1919 scandalizzò il pubblico milanese per gli inaspettati toni piccanti, salvo poi diventare una delle opere della produzione pirandelliana più rappresentate in Italia e all'estero.

«La civiltà vuole che si auguri il buon giorno a uno che volentieri si manderebbe al diavolo. In corpo fiele, in bocca miele» è una delle più significative battute della pièce, che Pirandello stesso definiva come «una delle più feroci satire contro l'umanità e i suoi astratti valori». Al centro della trama c'è un triangolo che si perde nelle radici del teatro e della novellistica. Donna Perella, moglie di un capitano di marina, ostenta la maschera della virtù ma in realtà tradisce il marito lontano con l'insegnante che dà ripetizioni al figlio. Anche il Professor Paolino, naturalmente, fa mostra di essere il più onesto e morigerato degli uomini. L'unico che non si nasconde è in realtà il marito, che viene chiamato "la bestia" proprio perché ammette di avere una seconda famiglia in un'altra città. Ma quando Donna Perella resta incinta, il suo amante cercherà di salvare le apparenze, preparando per il capitano una trappola con filtro afrodisiaco, affinché nell'unica notte in cui è di passaggio nella propria casa compia il suo dovere coniugale verso la moglie, che in realtà disdegna da anni.

Ingabbiato tra ipocrisia e perbenismo forzato, il Professor Paolino è forse il personaggio più rappresentativo dell'uomo medio, in perenne lotta contro se stesso e gli eventi, sospeso tra essere e apparire. Resta da capire, una volta arrivati in fondo a questa storia, chi è la bestia, chi l'uomo, e soprattutto che fine ha fatto la virtù?

teatronazionalegenova.it



VENERDÌ 23 NOVEMBRE  Modena

PETRUSKA

di Virgilio Sieni

coreografia e spazio
Virgilio Sieni

interpreti

Jari Boldrini, Ramona Caia
Claudia Caldarano
Maurizio Giunti, Giulia Mureddu
Andrea Palumbo

musica Igor Stravinskij

costumi Elena Bianchini

luci Mattia Bagnoli

produzione
TEATRO COMUNALE
DI BOLOGNA

venerdì ore 20.30

VIRGILIO SIENI TORNA A STRAVINSKIJ E ALLA RELAZIONE TRA MARIONETTA E TRAGEDIA, GIOCO E ARCHEOLOGIA.

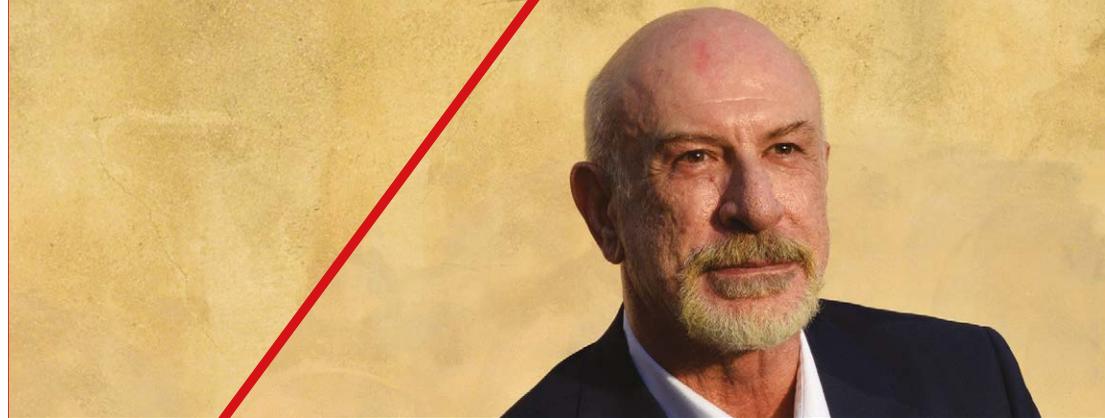
«*Petruska* – scrive il coreografo Virgilio Sieni – getta un legame con l'impossibile. Tra noi e il vuoto, tra noi e il nascosto. *Petruska* è una marionetta e non è una marionetta, convive nei due mondi, trascendendo l'esistenza stessa dell'uomo per identificarsi con il gesto liberatorio. Non un semplice scatenamento, ma ascensione per cadere nuovamente nell'esperienza dell'umano».

Sieni firma uno spettacolo raffinatissimo, creato su due brani musicali legati da comunione spirituale e poetica. La prima parte è su *Chukrum*, composizione astratta e concettuale per orchestra d'archi di Giacinto Scelsi; la seconda si apre a *Petruska* di Igor Stravinskij.

Investigatore di forme umane e spaziali, di dinamiche relazionali e ambientali, Virgilio Sieni ha diretto creazioni di rara e solida innovazione. Nel dittico prodotto con il Teatro Comunale di Bologna, il coreografo riesce a reinventare la partitura composta da Stravinskij nel 1911.

È una storia in quattro quadri, patrimonio di grandi coreografi e di sublimi danzatori: dai Ballets Russes di Diaghilev in poi, molti si sono cimentati con quel fantoccio innamorato, con la Fiera della Settimana grassa, con la violenza del Moro e la bellezza della Ballerina.

Il tocco di Sieni è sublime. Veli leggiadri, di un beige delicato, delimitano tre lati dello spazio vuoto. I danzatori li attraversano, in uno "svelamento" che è passaggio di stato, tra verità e finzione, tra vita e morte. Sta a questo gruppo di magistrali interpreti, afferma Sieni, «danzare fino alla fine del mondo, fin dal primo momento che già assapora di tragedia nonostante il clima festoso». L'esito è bellissimo, apre il cuore.



MARTEDÌ 27 NOVEMBRE - DOMENICA 2 DICEMBRE  Corte

IO E PIRANDELLO

di Sebastiano Lo Monaco

regia e interpretazione
Sebastiano Lo Monaco

produzione
SICILIA TEATRO

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

AUTOBIOGRAFIA TEatraLE: LO MONACO RIPERCORRE LA SUA STORIA ATTRAVERSO PIRANDELLO E I SUOI PERSONAGGI.

Tanti anni di lavoro, tanti personaggi affrontati, esplorati, compresi, fatti vivere su mille palcoscenici: ma il lungo viaggio artistico di un attore come Sebastiano Lo Monaco non ha mai perso di vista la Sicilia, la sua terra e la sua lingua. Naturale, allora, che Lo Monaco omaggi, a suo modo, un autore da sempre punto di riferimento quale Luigi Pirandello. E lo fa con ironia, quasi con delicata leggerezza, tratti necessari nell'affrontare il genio, il mistero, la scrittura, la solitudine del grande Agrigentino. Sebastiano Lo Monaco definisce questo testo come nato «dalle viscere del teatro»: un percorso che drammatizza il male di vivere dell'attore stesso, con quel tanto di umorismo che lo lega a Pirandello, di cui è stato interprete in allestimenti importanti, da *Il berretto a sonagli* a *Come tu mi vuoi*, da *Enrico IV* a *Non si sa come*, o ancora *Questa sera si recita a soggetto* e *Sei personaggi in cerca d'autore*. Allora, su quei palcoscenici, storie pirandelliane e biografia personale si mescolano, si mutano nella testimonianza di un modo di fare teatro, antico e nuovo. Ma «senza cadere – afferma ancora l'attore – nella retorica o nella falsità». Rivisita dunque il proprio passato, e accanto ai testi di Pirandello non potevano certo mancare estratti dai grandi tragici greci: Eschilo, Sofocle, Euripide, autori cui ha dato spesso voce e corpo. Lo Monaco sceglie quindi una chiave ironica, addirittura comica, per passare in rassegna quei personaggi cardine del suo repertorio, «ma questa rivisitazione non ha a che fare con la memoria, che è sempre inaffidabile, capricciosa, né trattasi di memoria affettiva, proprio perché porta in scena il passato, per rivivere il presente». E allora vita e teatro coincidono, proprio come in Pirandello.



MARTEDÌ 27 NOVEMBRE - SABATO 1 DICEMBRE 

SANGUE MATTO

di Nurkan Erpulat e Jens Hillje
dal film *La journée de la jupe*
di Jan Paul Lilienfeld

versione italiana
Clelia Notarbartolo

regia Elena Gigliotti

interpreti Cristina Pasino
Giuseppe Brunetti
Roberta Catanese
Fabrizio Costella
Riccardo Marinari
Silvia Napoletano
Francesco Patanè
Alessandro Pizzuto

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30

IN UNA SCUOLA DELLA GERMANIA MULTIETNICA, TENSIONI GENERAZIONALI E RAZZIALI ESPLODONO IN UN'IMPREVEDIBILE TRAGICOMMEDIA.

Una vicenda che potrebbe essere cronaca quotidiana di qualsiasi paese o città d'Europa. In una scuola di periferia, un'insegnante di recitazione esasperata sequestra una pistola a un alunno e, impugnando l'arma, prende definitivamente il controllo della classe. Una classe composta per lo più da figli di emigranti, in particolare turchi. Forte della sua pistola, la professoressa obbliga gli allievi a interpretare scene tratte da *I masnadieri* e *Intrigo e amore* di Friedrich Schiller, lo scrittore tedesco caposaldo del teatro europeo, oggetto della lezione del giorno. Con l'arma mette fine al diffuso bullismo ma, al tempo stesso, impone violentemente la propria cultura.

Scritto a quattro mani da Nurkan Erpulat, regista e autore turco classe 1974, e da Jens Hillje, dramaturg tedesco, collaboratore di Thomas Ostermeier e di Falk Richter alla Schaubühne di Berlino, *Sangue matto* prende spunto dal film francese *La journée de la jupe*, interpretato da Isabelle Adjani. Il dramma è arrivato sulla scena genovese grazie alla Rassegna di drammaturgia contemporanea del 2017, affidato alla direzione dell'attrice e regista Elena Gigliotti, che ha realizzato uno spettacolo di grande efficacia e di sottile intelligenza. Lavorando con Cristina Pasino e una "classe", quella degli allievi attori della Scuola di Recitazione del Teatro Nazionale di Genova, Gigliotti ha saputo mantenere vive le tensioni generazionali di cui il testo è impregnato, ma non solo: «I ragazzi - ha raccontato la regista - recitano in ruoli di loro coetanei, ma devono farlo non da attori quali sono». Un doppio salto mortale, dunque, per i giovani interpreti che hanno però raccolto con entusiasmo il progetto. E ora tornano in scena, ponendo ancora una volta la feroce domanda: il teatro, la cultura salvano la vita?

teatronazionalegenova.it



MARTEDÌ 4 - SABATO 8 DICEMBRE 

ERACLE

di Euripide

regia Massimo Mesciulam

interpreti Giuseppe Brunetti
Roberta Catanese
Fabrizio Costella
Valentina Favella
Gabriele Furnari Falanga
Riccardo Marinari
Silvia Napoletano
Matteo Palazzo
Francesco Patanè
Alessandro Pizzuto

arrangiamento musicale
Riccardo Marinari *chitarra*
Matteo Palazzo *fisarmonica*

effetti sonori Francesco Patanè

coreografie Claudia Monti

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30

UNA TRAGEDIA ATIPICA, IL CUI PROTAGONISTA, FOLLE E DISPERATO, PREFIGURA GLI ANTIEROI DEL TEATRO E DELLA LETTERATURA MODERNA.

Dall'Esercitazione dell'anno passato è nato uno spettacolo presentato con successo pochi mesi fa a Mosca. Gli allievi della Scuola di Recitazione "Mariangela Melato" del Teatro Nazionale di Genova hanno messo in scena una tragedia rara e complessa: *Eracle* di Euripide. Presentando il lavoro, il regista e pedagogo Massimo Mesciulam spiega come «le Esercitazioni sono l'occasione per affrontare testi celebri ignorando il peso della reputazione e sacralizzazione; un'esplorazione con sguardo innocente, per approfondire la formazione di giovani attori e attrici e per creare uno spettacolo».

Ecco dunque il confronto con un'opera dove, per il grecista Umberto Albinì «il ritratto di uomo piagato e affranto risulta sorprendente: non è il campione della forza, il possente lottatore, ma un essere frastornato, che prefigura certi antieroi della moderna letteratura teatrale».

Nel suo percorso, Mesciulam ha portato i giovani attori a «esplorare un mondo lontano, linguisticamente e di conseguenza antropologicamente. Un mondo in cui i personaggi raccontano e simultaneamente vivono per la prima volta le loro esperienze e vicissitudini, individuando nella funzione del Coro l'essenza della tragedia». Una sfida ardua ma indubbiamente vinta. Scrive Resi Romeo su Repubblica: «Mesciulam ha egregiamente curato la messinscena, rendendo credibile una tragedia ostica e composta, dove tutta la prima parte si svolge in assenza del protagonista, mentre la seconda vede sfilare tre diverse facce di Eracle: prima trionfatore e uccisore del tiranno, poi folle e assassino dei propri figli, infine triste e disperato ma disponibile verso un'amizizia che lo salva. Grande l'impegno di tutti gli interpreti».

teatronazionalegenova.it



MERCOLEDÌ 5 - SABATO 8 DICEMBRE  Modena

L'ABISSO

di Davide Enia

regia e interpretazione
Davide Enia

musiche composte
ed eseguite da
Giulio Barocchieri

produzione
TEATRO DI ROMA
Teatro Nazionale
TEATRO BIONDO PALERMO
ACCADEMIA PERDUTA
ROMAGNA TEATRI

DA SEMPRE CANTORE DELLA MEMORIA PRIVATA E COLLETTIVA, ENIA RIVOLGE IL SUO SGUARDO ALLA GRANDE TRAGEDIA CHE QUOTIDIANAMENTE TINGE DI MORTE IL MARE SICILIANO.

«Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa - racconta Davide Enia - a guadagnare la terra erano in tantissimi, ragazzini e bambine per lo più. Stravolti, stanchissimi, confusi, erano 523 persone sottratte alla morte in mare aperto. Con me c'era mio padre quel giorno. Assistemmo insieme a qualcosa di smisurato: era la Storia ciò che stava accadendo davanti ai nostri occhi. La Storia che si studia nei libri e che riempie le pellicole di film e documentari. La Storia che anima i dibattiti e determina il corso degli eventi. Vederla accadere mi aveva lasciato completamente senza parole». Davide Enia è entrato in quella Storia, ha ascoltato, ha raccolto le storie dei testimoni di quel che accade alla frontiera invisibile e tragica del mar Mediterraneo. Ha elaborato i codici e gli stili del teatro, ha lavorato - assieme al chitarrista e compositore Giulio Barocchieri - sui canti dei pescatori che navigano tra Sicilia e Africa, ha evocato le preghiere popolari, i racconti del mare e di quelle reti che oggi pescano quasi più cadaveri di uomini, donne e bambini che non pesci.

Scrittore apprezzato in tutta Europa, Davide Enia ha mosso i suoi primi passi artistici proprio in teatro, come regista, autore e attore, coniugando visionarietà, poesia e narrazione popolare. Erede della tradizione del Cunto, la nobile arte dei cantastorie siciliani, Enia ha scelto di ampliare le maglie strette della sua drammaturgia, da sempre attenta alla memoria privata e collettiva, in un confronto con le tragedie del contemporaneo. «Abbiamo lavorato sul cunto palermitano, spostando l'elemento epico dallo scontro tra i paladini a un nuovo campo di battaglia: il mare aperto, quando il salvataggio è una questione di secondi, le manovre sono al limite dell'azzardo, la velocità di scelta determina tutto quanto».

mercoledì, venerdì e sabato
ore 20.30
giovedì ore 19.30

teatronazionalegenova.it



GIOVEDÌ 6 - VENERDÌ 7 DICEMBRE  Corte

TEMPESTA

coreografia Giuseppe Spota

musiche originali
Giuliano Sangiorgi

drammaturgia
Pasquale Plastino

consulenza critica
Antonio Audino

interprete
Compagnia Aterballetto

scene Giacomo Andrico

costumi Francesca Messori

luci Carlo Cerri

produzione
ATERBALLETO
CTB CENTRO TEATRALE
BRESCIANO

giovedì ore 19.30
venerdì ore 20.30

teatronazionalegenova.it

UNA SFIDA: TRASFORMARE L'OPERA-TESTAMENTO DI SHAKESPEARE IN DANZA, SULLE MUSICHE COMPOSTE DAL LEADER DEI NEGRAMARO.

A sipario chiuso, un televisore mostra le immagini in bianco e nero di due ragazzini: giocano alla lotta per il possesso di una corona scintillante che richiama nella foggia e nell'intarsio il Duomo di Milano...

Inizia come un gioco la versione di *Tempesta* firmata dal giovane coreografo Giuseppe Spota, con la drammaturgia di Pasquale Plastino. Con *Tempesta*, Aterballetto, una delle realtà più importanti della danza italiana e europea, mette alla prova la danza e la sua capacità di raccontare storie e personaggi di un'opera teatrale, illuminandoli in modo originale e osservandoli da nuovi punti di vista.

Diviso in 11 quadri, con prologo e epilogo, lo spettacolo coinvolge tutta la compagnia di formidabili interpreti e, sulle musiche originali di Giuliano Sangiorgi, ha la forza dirompente di una sfida. Il critico Antonio Audino, che ha collaborato al progetto, si chiede infatti: «Si può trasferire in gesto e movimento la scrittura così densa di racconto e di significato di quest'opera? Questa la sfida dello spettacolo. Si tratta di una delle ultime opere di Shakespeare, forse il suo testamento spirituale, tant'è che in questo caso il drammaturgo rinnova il suo linguaggio e lo stesso andamento narrativo ed emotivo della vicenda. Shakespeare rinuncia al suo teatro pieno di luoghi e di figure: qui c'è un solo luogo, una sola storia e un tempo unico. Così come volevano le regole aristoteliche che per la prima volta lo scrittore osserva, come per un ultimo omaggio all'idea di teatro, realizzato prima di lasciare le scene. La creazione coreografica ha qualche potenzialità in più, può consentirsi la libertà di scartare dal testo per raccontare in altro modo, può aprire spazi immaginativi inconsueti, pur restando sempre sulla traccia dell'originale». E, dopo la *Tempesta*, «niente sarà più come prima...».



CIRCUMNAVIGANDO FESTIVAL

TRA ACROBAZIA E POESIA, TRE APPUNTAMENTI CON IL TEATRO CIRCO INTERNAZIONALE ADATTI AL PUBBLICO DI OGNI ETÀ

Un progetto Associazione Culturale Sarabanda



SABATO 8 DICEMBRE

PANNI SPORCHI (Italia)

di Alice Roma
e Damiano Fumagalli

regia Firenze Guidi

interpreti Alice Roma
e Damiano Fumagalli

creazione musicale
David Murray

design luce
Valerio Alfieri
e Alessandro Giannella

produzione
CIE RASOTERRA

sabato ore 20.30

Un uomo, una donna e una bicicletta. È questo in sintesi lo spettacolo proposto dalla Compagnia Rasoterra, che si propone di esplorare il rapporto uomo donna attraverso un gioco spericolato di acrobazie. Alice Roma e Damiano Fumagalli si sono formati alla scuola di circo FLIC di Torino e successivamente a Lione a l'École de Cirque Menival, specializzandosi nei portés acrobatici. Nel 2010 hanno iniziato lo studio della bici acrobatica, che ha reso le loro performance ancora più spettacolari. *Panni sporchi* è una sfida ai nostri piedi incollati al suolo. Ma allo stesso tempo, attraverso un lui e una lei che di volta in volta sono teneri o violenti, bambini o adulti, mostra dinamiche che appartengono al vissuto di tutti noi.



GIOVEDÌ 27 DICEMBRE

100% CIRCUS (Svezia)

di Mikkel Hobitz Filtenborg
e Julien Auger

interpreti Mikkel Hobitz
Filtenborg e Julien Auger

produzione
MÖJLIGHETSMINISTERIET

giovedì ore 19.30

In equilibrio su un dito. In apnea all'infinito. Sospesi per i capelli. Un mingherlino che solleva un titano. Tutto è possibile se sul palco ci sono Mikkel Hobitz e Julien Auger che, dopo una prima collaborazione ai tempi dell'Università di Danza e Circo di Stoccolma, a distanza di anni si sono ritrovati per dare vita al progetto *100% Circus*. Presentato a Genova in prima nazionale, lo spettacolo si propone di dimostrare con un lavoro ad alto tasso di ironia che ogni preconcetto può essere abbattuto. Inclusa la forza di gravità.



SABATO 29 DICEMBRE

GAIA GAUDI (Germania)

di Gardi Hutter, Michael Vogel
Juri Cainero, Neda Cainero e
Beatriz Navarro

regia Michael Vogel

interpreti Gardi Hutter
Juri Cainero, Neda Cainero
e Beatriz Navarro

produzione
GARDI HUTTER & CO

sabato ore 20.30

Cosa fare quando i giovani pretendono spazio ma gli anziani non hanno nessuna intenzione di cederglielo? Nella nostra società il ricambio generazionale in qualsiasi campo non avviene più come un tempo. L'aspettativa di vita si è allungata, si va in pensione sempre più tardi e per le diverse generazioni diventa quindi vitale costruire anche nei posti di lavoro una relazione di scambio e dialogo proficua. La clown Gardi Hutter ha deciso, quindi, di portare sul palco la sua famiglia, quella vera, composta da due figli e una nuora, per dare vita a uno spettacolo di teatro circo poetico e antropologico (qui presentato in prima nazionale). Cura la regia uno che di famiglia se ne intende, Michael Vogel, direttore artistico della Familie Flöz.



MARTEDÌ 11 - DOMENICA 16 DICEMBRE  Duse

FINALE DI PARTITA

di Samuel Beckett

regia Andrea Baracco

interpreti Glauco Mauri

Roberto Sturno

con Marcella Favilla

Mauro Mandolini

scene e costumi

Marta Crisolini Malatesta

musiche Giacomo Vezzani

produzione

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

ROBERTO STURNO

DUE STORICI INTERPRETI BECKETTIANI SI CONFRONTANO CON IL TESTO PIÙ ESISTENZIALISTA E CREPUSCOLARE DEL NOBEL IRLANDESE.

Basterebbero poche recensioni per capire che tipo di spettacolo è questo *Finale di partita* di Samuel Beckett, messo in scena da un regista di classe come Andrea Baracco e interpretato da due mostri sacri della scena italiana. Rodolfo Di Giammarco su Repubblica sottolinea «la toccante, umorale, autorevole maturità di Glauco Mauri e, in contrapposizione, la sottile, arguta, asciutta solidarietà del suo partner scenico Roberto Sturno. Nell'impresa c'è un omaggio all'intesa solida di un binomio teatrale quasi unico, c'è un tributo a un artista la cui esistenza è teatro, c'è una staffetta registica di Andrea Baracco che immette nuove valorizzazioni». Ecco quanto scrive Nicola Fano su Succedeoggi.it: «Glauco Mauri, da tempo il più grande attore teatrale italiano, nonché acutissimo interprete beckettiano da sempre; al culmine della sua personalissima ricerca ha trovato il bandolo di una dimensione teatrale che direi perfetta... Insomma, uno spettacolo da non perdere».

Infine ancora uno stralcio dalla stampa, Paolo Petroni dell'Ansa racconta: «Quel che inevitabilmente colpisce innanzitutto è il piglio, la vitalità espressiva di questo grande attore di 88 anni che dà il meglio di sé ad altissimo livello. La presenza e grandezza di Mauri non deve far dimenticare un altro ottimo attore, Roberto Sturno, lì per "porgergli la battuta" come dice, ma in realtà per condividerne la sorte, marionetta nevrotica che diventa pian piano sempre più umana e impotente, una sorta di Buster Keaton, tragico e ridicolo assieme, con quella voglie di andarsene a ogni momento e l'incapacità di farlo». Cosa altro aggiungere? Che *Fin de partie* (*Finale di partita*), scritto dal premio Nobel irlandese nel 1956, manifesto di quel che fu il teatro dell'assurdo, è più vivo e vero che mai.

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

teatronazionalegenova.it



VENERDÌ 14 - GIOVEDÌ 20 DICEMBRE  Modena

ALICHIN DI MALEBOLGE

di Enrico Bonavera

regia Christian Zecca

interprete Enrico Bonavera

produzione

TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

GRAZIE A UNA SEDUTA SPIRITICA, UN DIAVOLO RIESCE A TORNARE ALL'INFERNO DA CUI PROVIENE. GIOCO SPASSOSO TRA LA COMMEDIA DELL'ARTE E LA COMMEDIA DANTESCA.

Attore di prosa forte di un'esperienza trentennale che spazia dalla collaborazione con l'Odin Teatret a quella con i principali Teatri Stabili italiani, pedagogo in autorevoli realtà formative italiane e straniere, Enrico Bonavera vanta un rapporto di lunga data con la Commedia dell'Arte. È di fatto un allievo di bottega di Ferruccio Soleri, dal quale ha raccolto l'eredità di Arlecchino, recitando in *Arlecchino servitore di due padroni*, lo spettacolo firmato da Giorgio Strehler con cui ha girato tutto il mondo. Bonavera ha creato *Alichin di Malebolge* per il Festival di Ravenna dedicato a Dante Alighieri, *Dante 2021*. Alichino è un diavolo dei Malebranche che, inseguendo Dante e Virgilio, a suo dire colpevoli di aver fatto cadere lui e il suo compagno Calcabrina nella pece bollente, finisce fuori dall'Inferno e si perde nel mondo dei vivi.

Per otto secoli Alichino ha vagato per il mondo, accompagnandosi alle compagnie dei teatranti e reincarnandosi di volta in volta negli interpreti della maschera di Arlecchino.

Ora finalmente, grazie a una seduta spiritica, è tornato a Malebolge, il posto a cui appartiene. Ma come spesso succede il ritorno a casa riserva sempre molte sorprese. Dove sono finiti i Dannati? Dove quella bella puzza rassicurante? Dove fiamme e pece? L'Inferno non è più quello di una volta.

In un'ora e mezza scoppiettante, in un dialetto falso/lombardo-veneto, Bonavera indossa le vesti di questo "povero diavolo" furioso, ingenuo, stralunato e pasticcione, divertendosi a giocare con la fantasia nel mondo della Commedia dantesca: un viaggio ricco di avventure paradossali, comicità e tanta poesia.

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

teatronazionalegenova.it



MARTEDÌ 18 - DOMENICA 23 DICEMBRE  Corte

UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO

da Vincenzo Cerami

adattamento e regia
Fabrizio Coniglio

interpreti Massimo Dapporto
Susanna Marcomeni
Roberto D'Alessandro
Matteo Francomano
Federico Rubino

scene Gaspare De Pascali

costumi Sandra Cardini

musiche originali
Nicola Piovani

luci Valerio Peroni

produzione
PIETRO MEZZASOMA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

UN UOMO MITE TRAVOLTO DA FATTI TRAGICI SI TRASFORMA IN UNO SPIETATO CARNEFICE. UNA STORIA DI FEROCO ATTUALITÀ.

All'inizio della storia c'è un bellissimo romanzo, scritto con consapevole amarezza e straordinaria lucidità da Vincenzo Cerami. Poi fu un film, diretto magistralmente da Mario Monicelli. Ma è la prima volta che una storia emblematica come quella del *Borghese piccolo piccolo* arriva in teatro. Merito del giovane regista e attore Fabrizio Coniglio che, rifacendosi direttamente all'originale del romanzo, firma con grande capacità un adattamento che tiene saldo l'evolversi aspro della vicenda, svelando ulteriormente aspetti reconditi e cruciali. Così, la storia di Giovanni Vivaldi - un uomo mite, un serio lavoratore che, pur di "sistemare" il figlio Mario, è disposto a seguire "scorciatoie" del solito sottopotere italiano - risplende in tutta la sua disarmante evidenza. La raccomandazione, la massoneria, il capetto da blandire, pur di sognare un futuro migliore: nel ritratto di quel padre di famiglia c'è tanta storia d'Italia. E la sua straordinaria, feroce, attualità.

Ma, come è noto, la vicenda prende una piega tragica. Non c'è scampo, non c'è speranza: una pallottola vagante cambia il corso della storia.

Nella sua versione teatrale, *Un borghese piccolo piccolo* ha il corpo, i toni, i gesti, di un attore di classe quale Massimo Dapporto che aderisce al piano registico e alla drammaturgia dando al suo personaggio risvolti di ulteriore drammaticità, di umanità stanca, dolente, che cerca di trattenere in vita un sentimento ma è travolta dai fatti della vita sino a diventare una creatura mostruosa e cinica. Uno spettacolo coraggioso, alto, testimonianza implacabile della natura retriva e violenta di certi apparati - e mentalità - del nostro Paese.



GIOVEDÌ 27 DICEMBRE - GIOVEDÌ 3 GENNAIO  Corte

COLPI DI TIMONE

di Vincenzo La Rosa
e Gilberto Govi

regia Jurij Ferrini

interpreti Jurij Ferrini
e gli attori della Compagnia

scene Laura Benzi

costumi Pasquale Napolitano

musiche Bruno Coli

produzione
PROGETTO URT
COMPAGNIA JURIJ FERRINI

mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì ore 20.30
martedì riposo

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DE I MANEZZI, JURIJ FERRINI RIVISITA UN ALTRO AMATISSIMO CAVALLO DI BATTAGLIA DEL TEATRO DI GILBERTO GOVI.

Colpi di timone è una pièce portata al successo nel primo dopoguerra dal grande Gilberto Govi, attore genovese di straordinario talento, molto amato in tutta Italia e per troppo tempo dimenticato. Govi rappresentava per il pubblico degli anni Cinquanta lo stereotipo dell'autentico genovese: furbo, sorridente e rude. Ma ebbe successo, grazie al suo talento nell'interpretare un teatro comico popolare e alla capacità di costruire maschere indimenticabili, di disegnare caratteri di grande umanità e di riscrivere copioni con la maestria di un artigiano. Jurij Ferrini, regista e attore dalla cifra intelligentemente guascona e irriverente, ha deciso di sottrarre all'oblio *Colpi di timone*, che divenne anche film nel 1942. L'esito è una vera operazione di "restauro", anche generazionale, che offre, a mezzo secolo dalla scomparsa del comico genovese, una rinnovata visione della straordinaria e graffiante ironia teatrale di Govi.

«La storia - racconta Ferrini - è quella di Giovanni Bevilacqua, un uomo costretto a sopportare gli "affari sporchi" di un sistema economico corrotto, dal quale vorrebbe prendere le distanze. L'occasione si presenta quando un medico gli comunica che ha pochi mesi di vita poiché un "colpo di timone", appunto, gli ha creato una lesione incurabile all'aorta. Da quel momento Giovanni inizia a dire tutto quello che sa e quello che pensa: crea uno scandalo dietro l'altro, in un crescendo di risate, spesso amare, fino a un inatteso lieto-fine». Circondato da un gruppo di giovani e bravi attori, Ferrini esalta la complessità, la poesia, e forse l'attualità di un testo - e di un autore - tutto da riscoprire.



VENERDÌ 28 DICEMBRE - SABATO 5 GENNAIO 

POKER

di Patrick Marber

versione italiana
Carlo Sciacaluga

regia Antonio Zavatteri

interpreti

(in ordine di apparizione)

Alberto Giusta, Enzo Paci

Federico Vanni

Gianmaria Martini

Matteo Sintucci, Massimo Brizi

scene e costumi Laura Benzi

produzione

I DUE DELLA CITTÀ DEL SOLE
un progetto Gank

mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì ore 20.30
martedì riposo

UN'AVVINCENTE DARK COMEDY, FRA DISINCANTO E CRUDELTÀ, BLUFF E MOSSE SENZA SCRUPOLI, COME SUL TAVOLO DA POKER.

Cinque persone al tavolo verde per un poker: il gioco più raffinato, il più rischioso. Nello scantinato di un ristorante, ogni domenica notte, la posta in gioco è alta. Investimenti, debiti, scommesse, lavoro: tutto ruota attorno a quel tavolo.

Poker, scritto da Patrick Marber nel 1995 con il titolo *Dealer's Choice*, nella regia misurata e consapevole di Antonio Zavatteri, è una commedia acuta e sorniona. Affilata come un coltello che si potrebbe usare nel ristorante londinese di Stephen e di suo figlio Carl, del cuoco Sweeney, dei due camerieri Frankie e Pollo, cui si aggiunge Ash, figura stranamente ambigua...

Per Franco Cordelli, del Corriere della Sera, *Poker* è «lo spettacolo più coinvolgente» visto da molto tempo a questa parte». E aggiunge: «C'è un fondo di serietà, che si fa luce poco a poco. Ma si ride, o sorride, in continuazione. Ci affascina, o interessano, i suoi sei personaggi. Tutti hanno un tocco, una «sfumatura psicologica» (è una frase ironica del testo) che li distingue».

Marber, firma di punta del teatro inglese, è nato a Wimbledon nel 1964: giocatore accanito di poker e tifoso dell'Arsenal, è oggi drammaturgo e regista del National Theatre, candidato all'Oscar nel 2006 per *Notes on a Scandal* e già autore del pluripremiato *Closer*.

Ma *Poker*, nella traduzione di Carlo Sciacaluga, grazie al raffinato lavoro di tutti gli interpreti, si libera dalla connotazione geografica, per diventare un'appassionante commedia, pienamente condivisibile. Scrive ancora Cordelli: «Indiscutibili e da elogiare tutti gli attori. Il progetto è Gank, non dimentichiamone il nome. E sono tutti (...) figli dello Stabile di Genova. Lo Stabile di Genova e il National Theatre insieme, è quanto di meglio offre la nostra scena teatrale».



MARTEDÌ 8 - DOMENICA 13 GENNAIO 

TEMPO DI CHET

LA VERSIONE DI CHET BAKER

di Leo Muscato e Laura Perini

regia Leo Muscato

musiche originali Paolo Fresu

interpreti Paolo Fresu *tromba*

Dino Rubino *piano*

Marco Bardoscia *contrabbasso*

Alessandro Averone

Rufin Doh, Simone Luglio

Debora Mancini

Daniele Marmi, Graziano Piazza

Mauro Parrinello, Laura Pozzone

scene Andrea Belli

costumi Silvia Aymonino

luci Alessandro Verazzi

produzione

TEATRO STABILE DI BOLZANO

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

L'ESISTENZA TRAVAGLIATA E L'EPOPEA ARTISTICA DI UN MITO DEL JAZZ.

«Spero che non vengano soltanto per la curiosità di vedere un relitto del passato». Così parlava di sé Chet Baker, ormai alla fine della sua carriera. Sdentato, provato dalla vita, Chet era una leggenda del jazz ma aveva affrontato l'inferno. Chesney «Chet» Baker è una maschera tragica, forse l'anti-eroe per eccellenza di un dramma assurdo eppure comune. Aveva scoperto il jazz in California, dove si era stabilita la sua famiglia, che proveniva dall'Oklahoma. Studiò musica, aveva iniziato con il trombone, presto abbandonato per passare alla tromba: a sedici anni era già pronto per la banda dell'Esercito degli Stati Uniti di stanza a Berlino. Poi, a Los Angeles, il successo, a fianco di Jerry Mulligan, e la carriera solista: «Chi cerca un paragone - scrive Monica Carretta su *Musica Jazz* - scomoda addirittura l'ombra illustre di Bix Beiderbecke, il coetaneo e rivale bianco di Louis Armstrong». Nel 1955 torna a Parigi e inizia l'inferno: Chet Baker si abbandona alla droga. Sarà un'odissea, un precipitare nell'abisso della dipendenza, tra arresti, condanne, carcere, tentativi di disintossicazione, espulsioni da vari paesi. In Italia, Baker troverà un ambiente accogliente, amicizie, nuovi amori. Sembra potercela fare, ma «a tradirlo - racconta ancora Carretta - sarà un incidente banale: a Napoli gli viene rubata la tromba, prima di un concerto, ed è tale lo sconforto che subito Chet torna al suo vizio oscuro. Ed è un ricadere giù per la china, sempre più velocemente, sempre più perdutamente».

La sua vita, la sua musica, sono rimaste nell'immaginario e nella memoria collettiva. Chet è diventato un mito. Da qui sono partiti il regista Leo Muscato e il trombettista e compositore Paolo Fresu - tra i nostri jazzisti più apprezzati al mondo - per raccontare l'epopea umana e musicale del trombettista. Per dare voce, finalmente, a Chet Baker.



MERCOLEDÌ 9 - DOMENICA 20 GENNAIO  Corte

SALOMÈ

di Oscar Wilde

versione italiana Gianni Garrera

adattamento e regia Luca De Fusco

interpreti Eros Pagni

Gaia Aprea, Anita Bartolucci
Alessandro Balletta
Silvia Biancalana, Paolo Cresta
Luca Iervolino, Gianluca Musiu
Alessandra Pacifico Griffini
Giacinto Palmarini
Carlo Sciacaluga
Paolo Serra, Enzo Turrin

scene e costumi

Marta Crisolini Malatesta

musiche Ran Bagno

luci Gigi Saccomandi

produzione

TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

TEATRO STABILE DI NAPOLI
Teatro Nazionale

TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA

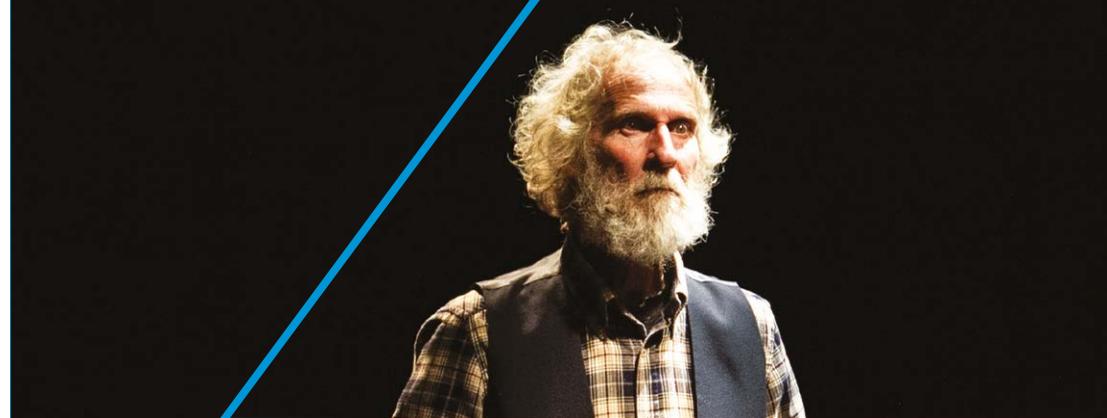
TEATRO STABILE DI VERONA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

LA DANZA DEI SETTE VELI, LA LUNA INCOMBENTE: IL TESTO DI WILDE SI SPOSA FELICEMENTE CON QUEL TEATRO CONTAMINATO DA MUSICA E CINEMA PREDILETTO DA LUCA DE FUSCO.

«Poche volte si verifica il caso di un titolo tanto noto quanto poco rappresentato – scrive il regista Luca De Fusco – ma *Salomè* è un grande archetipo, un simbolo eterno di amore e morte. I registri che Wilde usa oscillano tra il drammatico, l'ironico, l'erotico, in una miscela che è molto ambigua e di difficile rappresentazione proprio per i suoi meriti, ovvero per la sua originalità che la fa solo in apparenza somigliare ad una tragedia greca mentre in realtà ci troviamo di fronte a una sorta di poemetto teatrale». Scritto in Francia nel 1893, la celebre storia biblica di Erode, Giovanni Battista, Erodiade e della danza di Salomè fu subito recepita come un testo di grande poeticità e di enorme carica erotica. Messo in scena per la prima volta a Parigi, *Salomè* fece subito scandalo. Proprio per quella sua natura ambigua, soffusa di sensualità e peccato, il poema di Wilde ha avuto alterne fortune sceniche. Perché affrontare una sfida così difficile?

«Innanzitutto – risponde Luca De Fusco – per il gusto delle sfide. Uno dei modi di innovare il repertorio teatrale è anche quello di rimettere in circolazione testi che ne sono usciti per pigrizia mentale, per abitudine, per poco coraggio, di registi e teatri... È poi nota la mia passione sulle contaminazioni tra teatro, danza, musica, cinema: *Salomè*, con la sua luna piena incombente e allucinata, con la sua danza dei sette veli, sembra quindi un testo ideale per questo teatro "spurio" che prediligo da tempo. E affrontiamo la sfida anche perché ci basiamo su un trio di attori di eccezione come Eros Pagni, Gaia Aprea e Anita Bartolucci, che incarnano rispettivamente i ruoli di Erode, Salomè e Erodiade».



GIOVEDÌ 10 - DOMENICA 20 GENNAIO  Duse

DON CHISCIOTTE

da Miguel de Cervantes

regia Pino Petruzzelli

interpreti Pino Petruzzelli
e Mauro Pirovano

musiche live Alessandro Pipino

produzione

TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

TRE ARTISTI ARMATI DI MUSICA E IRONIA REINTERPRETANO IL CELEBRE ROMANZO, PER COMBATTERE A FORZA DI PAROLE E NOTE QUESTO MONDO DISILLUSO A TUTTO.

Tre cavalieri, armati di musica e ironia, tre artisti dalle cifre diverse eppure unite da una gioiosa e scanzonata vitalità. Pino Petruzzelli, scrittore, regista e attore; Mauro Pirovano, attore e autore, fondatore dei folgoranti Broncoviz; Alessandro Pipino, compositore e multistrumentista. Poi c'è lui, il quarto della banda, pronto a entrare in gioco: Miguel de Cervantes che arriva accompagnato da due amici stralunati come Don Chisciotte e Sancho Panza. «*Don Chisciotte* è la storia di un uomo che non cede alle difficoltà o alle sconfitte – raccontano i tre autori e interpreti – non si rassegna a un destino che lo vorrebbe succube di una bassa realtà quotidiana asfissiante. Lui aspira all'ideale. Don Chisciotte non fugge dalla realtà e il suo agire è tutt'altro che folle. La sua figura va vista in relazione con l'altro eroe del romanzo: Sancho Panza. La loro relazione va oltre l'amicizia e la burla, in funzione della contrapposizione tra sogno e realtà. Tra libertà e ragione». In questo dualismo, Cervantes permette a ognuno di noi di rivedersi. Don Chisciotte e Sancho Panza rappresentano l'eterno conflitto tra ciò che vorremmo fare e ciò che possiamo fare.

«Forse la saggezza del testo sta proprio in questa voglia di continuare a combattere per ciò che ci pare giusto e non per ciò che ci conviene. Anche a costo di sembrare ridicoli, continueremo a combattere, come ci insegna Cervantes».

Questo *Don Chisciotte* non è solo la rilettura di un celebre romanzo, quanto un desiderio, un ideale, un impegno. Un combattimento a forza di parole e note contro questo mondo ormai disilluso.

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo



MARTEDÌ 15 - SABATO 19 GENNAIO  Modena

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

adattamento e regia
Carlo Cecchi

interpreti Carlo Cecchi
Angelica Ippolito, Gigio Morra
Roberto Trifirò
e con Federico Brugnone
Davide Giordano, Dario Iubatti
Matteo Lai, Chiara Mancuso
Remo Stella

scene Sergio Tramonti

costumi Nanà Cecchi

luci Camilla Piccioni

produzione
MARCHE TEATRO

CARLO CECCHI SCEGLIE LA FOLLIA E LA RECITA DELLA FOLLIA DI ENRICO IV PER PARLARE DEL TEATRO, VERO PROTAGONISTA DI QUESTO SPETTACOLO.

È un feroce corpo a corpo – teatrale, culturale, umano – quello che lega il grande Carlo Cecchi a Luigi Pirandello. Cecchi ha affrontato la complessità (e la pedanteria) pirandelliana con esiti straordinari. Dopo i memorabili allestimenti di *L'uomo, la bestia e la virtù*, portato in scena nel 1976, e *Sei personaggi in cerca d'autore*, in tournée dal 2001 al 2005, Cecchi dirige finalmente *Enrico IV*.

Per *Sei personaggi*, Cecchi dichiarò: «Con Pirandello ho un rapporto doppio: lo considero, come tutti, il più grande autore italiano. E anche il più insopportabile. Ma è un nodo nella tradizione del teatro italiano e va affrontato col rispetto che gli si deve». Così Carlo Cecchi e il suo gruppo di formidabili interpreti – spiccano Angelica Ippolito, Gigio Morra, Roberto Trifirò – restituiscono all'*Enrico IV* una sorprendente forza teatrale.

«Il testo fu scritto – ricorda il regista con la consueta ironia – per Ruggero Ruggeri, il "Grande Attore" del primo Novecento. Dopo di lui, molti altri Grandi Attori si sono cimentati con questo monumento alla Grandattorialità. Ho ridotto molte delle lunghe battute del Grande Attore; così gli altri personaggi acquistano un rilievo che spesso perdono, sovrachiati dal protagonista.

In alcuni dialoghi ho "tradotto" la lingua originale in una lingua teatrale a noi più vicina. E ho usato la follia e la recita della follia di Enrico IV per parlare del teatro. Il vero tema del spettacolo è il teatro nel teatro e il teatro del teatro».

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20,30
giovedì ore 19,30



MARTEDÌ 22 - DOMENICA 27 GENNAIO  Corte

DON GIOVANNI

di Molière

regia Valerio Binasco

interpreti
(in ordine alfabetico)
Vittorio Camarota Fabrizio Contri
Marta Cortellazzo Wiel
Lucio De Francesco
Giordana Faggiano,
Elena Gigliotti
Gianluca Gobbi, Fulvio Pepe
Sergio Romano, Ivan Zerbini

scene Guido Fiorato

costumi Sandra Cardini

musiche Arturo Anneschino

luci Pasquale Mari

produzione
TEATRO STABILE DI TORINO
Teatro Nazionale

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20,30
giovedì ore 19,30
domenica ore 16

MATERIALISTA, IMMORALE, SENSUALE E SFRONTATO: BINASCO SPOGLIA DON GIOVANNI DEL ROMANTICISMO E LO TRASFORMA IN UN PERSONAGGIO DEL NOSTRO TEMPO.

Con questo allestimento del capolavoro di Molière Valerio Binasco si allontana dalla tradizione recente che ci ha abituati a un Don Giovanni emaciato, pre-esistenzialista, malinconico e cerebrale, in linea con le riletture novecentesche dell'opera. «Ho deciso di lasciar perdere il Cavaliere spagnoleggiante della prima tradizione o la figura vampiresca e tardoromantica che fu cara agli intellettuali del secolo scorso. Per quanto mi riguarda si tratta solo di divagazioni lontane da quella cosa che io chiamo "vita" – per mancanza di terminologia più precisa – e che mi ostino a ricercare in teatro. Cosa cerco? Cerco proprio Lui, il protagonista di questa storia, come posso immaginare che sia stato prima che nascesse la sua leggenda e la sua letteratura. Lo cerco nella vita, più che nel testo».

Con queste parole il regista introduce il suo percorso di attraversamento e ripensamento del *Don Giovanni*. «Se lo cerco nella realtà che mi sta intorno – continua Binasco – Don Giovanni è poco più di un autentico delinquente, non un borghese che si atteggia. È il risultato di desideri compulsivi e viziosi, che coltiva con il preciso scopo di stare bene con se stesso».

Ecco allora un personaggio gaudente, ironico, feroce, cui Gianluca Gobbi dà magistralmente esuberanza fisica e umorale. Accanto a lui il servo Sganarello, che l'ottimo Sergio Romano dipinge con tinte nevrotiche, allucinate, quasi beckettiane. Con un cast calibrato e giovane, il *Don Giovanni* dispiega una rinnovata vitalità, dai tratti cinicamente contemporanei.



MARTEDÌ 29 GENNAIO - DOMENICA 3 FEBBRAIO  Corte

QUESTI FANTASMI!

di Eduardo De Filippo

regia Marco Tullio Giordana

interpreti Gianfelice Imparato
Carolina Rosi, Nicola Di Pinto
Massimo De Matteo
Paola Fulcinitti, Giovanni Allocca
Gianni Cannavacciuolo
Viola Forestiero
Federica Altamura, Andrea Cioffi

scene e luci Gianni Carluccio

costumi Francesca Livia Sartori

musiche Andrea Farri

produzione
ELLEDIEFFE
LA COMPAGNIA DI TEATRO
DI LUCA DE FILIPPO

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

IL REGISTA DE LA MEGLIO GIOVENTÙ AFFRONTA CON RISPETTO UNO DEI TESTI PIÙ AMATI DI EDUARDO, PERFETTO EQUILIBRIO TRA DRAMMA E COMICITÀ.

Con *Questi fantasmi!* - indimenticabile capolavoro di Eduardo - la compagnia Elledieffe che fu di Luca De Filippo e oggi è diretta da Carolina Rosi, ha ripreso il lavoro dopo la prematura morte del suo fondatore. A dirigere lo spettacolo è Marco Tullio Giordana, regista tra l'altro di *I cento passi* e *La meglio gioventù*, che da tempo affianca la regia teatrale a quella cinematografica. Scritta nel 1945, una delle prime opere di Eduardo rappresentata all'estero, *Questi fantasmi!* è un mirabile meccanismo comico, perfetto equilibrio tra dramma e tragedia che, pur evocando temi pirandelliani se ne libera presto, toccando vertici di assoluta originalità.

Cara al grande pubblico (chi non ricorda la scena del caffè?), la commedia è affrontata da Giordana con affetto e rispetto. Scrive Osvaldo Guerrieri sulla Stampa: «Nella scena grigio-sporca di Gianni Carluccio, la regia procede per piccole invenzioni, per brevi tocchi d'artista, concentrandosi sul disegno e l'orchestrazione dei personaggi. Ne scaturisce un'esecuzione incantevole, a tratti superba, dominata da Gianfelice Imparato, che fa di Pasquale Lojacono una figura indimenticabile». In un'intervista con Repubblica, Imparato racconta: «La modernità del testo sta nel fatto che i fantasmi che ognuno si porta dentro sono sempre gli stessi e Marco Tullio ha avuto felici intuizioni nell'incarnare alcuni di questi fantasmi... Ho dato spunti che traducono ma non tradiscono il dettato eduardiano: il mio personaggio ha una proverbiale ambiguità e ho voluto mantenerla. Penso che il testo voglia lasciare poi al pubblico la valutazione morale del comportamento di Pasquale».



MERCOLEDÌ 30 GENNAIO - DOMENICA 3 FEBBRAIO  Duse

LA FAVOLA DEL PRINCIPE AMLETO

di William Shakespeare

versione italiana Cesare Garboli

adattamento e regia
Marco Sciaccaluga

interpreti Maurizio Bousso
Francesco Bovara
Simone Cammarata
Giulia Chiaramonte
Giada Fasoli, Elena Lanzi
Lisa Lendaro,
Gianmarco Mancuso
Federico Pasquali, Laura Repetto
Francesca Santamaria Amato
Chiarastella Sorrentino

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

SCUOLA DI
RECITAZIONE
AZIONE
MARIANGELA MELATO

mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

L'INCONTRO CON LE MASCHERE RIVELA LA NATURA PROFONDA DEL TESTO DI SHAKESPEARE, UNA FIABA ANTICA CHE CI CONDUCE AL MISTERO DELL'UOMO E DELL'ESSERE.

Pochi personaggi hanno avuto la fortuna di Amleto, che ha largamente oltrepassato i confini teatrali per entrare nel vissuto comune, trasformandosi attraverso i secoli in un archetipo. Il principe malinconico in preda ai dubbi è certamente una delle più alte rappresentazioni dell'animo dell'uomo moderno. Facile che ogni attore prima o poi desideri interpretarlo. Ma nella tragedia shakespeariana i personaggi che giocano un ruolo chiave sono tantissimi: dallo zio Claudio - l'usurpatore contro cui si rivolgerà la vendetta di Amleto - a Ofelia, prototipo della ragazza dal destino infelice, dal Segretario di Corte Polonio agli amici di Amleto - Laerte, Orazio, Rosencrantz e Guildenstern - sino alla compagnia di attori che sarà centrale nello scioglimento della vicenda.

A questo dramma corale si è ispirato Marco Sciaccaluga per creare uno spettacolo con i giovani attori del Master della Scuola di Recitazione del Teatro Nazionale di Genova, che ogni anno dà vita a una nuova produzione. Il regista ha scelto di affrontare l'opera di Shakespeare da una prospettiva originale, che ci racconta così: «Se, come diceva il Dr. Johnson, il grande critico inglese del Settecento, nulla è più necessario all'uomo che farsi raccontare le storie che già conosce, il bisogno di raccontare *Amleto* è naturale e profondo in ogni artista di teatro. Sedotto da un'idea che mi viene da uno dei miei indimenticati maestri, Benno Besson, ho "osato" affrontare questo viaggio, facendo incontrare *Amleto* con il mondo delle maschere, privilegiando una delle infinite essenze di quella antica storia: una fiaba arcana che ci conduce al mistero dell'uomo e dell'essere, e dunque del teatro».



MERCOLEDÌ 30 GENNAIO - DOMENICA 3 FEBBRAIO  Mercato

LA MIA CASA È DOVE SONO

di Emilia Marasco
e Carla Peirolero

regia Carla Peirolero

interpreti Miriam Selima Fieno
Elena Nadyak, Oksana Nadyak
Carla Peirolero, Bianca Podestà
e con Alberto Lasso Montesinos
Preci P, Eriomina Shahaj
Melissa Zhingre, Sebastian Zhingre
con la partecipazione di Omar Rizq

consulenza musicale
Laura Parodi

costumi ed elementi scenografici
Elisa Gandelli

produzione
SUQ FESTIVAL E TEATRO

mercoledì, venerdì e sabato
ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

ISPIRATO AL LIBRO DI IGIABA SCEGO E INTERPRETATO DA UN CAST GIOVANE E MULTIETNICO, LO SPETTACOLO PARLA DELLE PICCOLE, E GRANDI, COSE CAPACI DI FARCI SENTIRE A CASA.

Il tema della casa e dello spaesamento è comune non solo a molti giovani migranti che arrivano o nascono in Italia da genitori di origine straniera, ma anche ai molti giovani italiani sempre più costretti a emigrare per studio o lavoro. Lo spettacolo racconta in prosa, musica e danza tanti modi di sentirsi a casa: il cibo, la musica, il ricordo, il corpo, la città, le amicizie, il lavoro. Quadri scenici incorniciati da grandi proiezioni che costituiscono la sola scenografia, e che culminano in un gran finale in cui tutta la Compagnia – composta da interpreti di origine ecuadoriana, ucraina, peruviana, nigeriana, albanese – esegue canti di varie tradizioni.

I giovani migranti che affiancano in scena gli attori professionisti hanno partecipato a laboratori intensivi di scrittura teatrale e recitazione. Questo ha permesso di creare un copione cucito su di loro, intrecciando testimonianze e storie di vita personale al romanzo di Igiaba Scego, a cui ci si è ispirati. E alla fine dello spettacolo anche gli spettatori sono chiamati a raccontare in un breve scritto la propria idea di casa.

Scrivere Carla Peirolero nelle note di regia: «Se il teatro è cura, e io ci credo, tanto più può rappresentare una risorsa per costruire relazioni, per far sì che non ci sia un noi e gli altri, ma tanti noi. Un sogno? Ma cosa sarebbe la vita senza sogni? Guardarsi negli occhi, sentirsi partecipi di un processo creativo, comunicare e coinvolgere il pubblico intorno a un tema che appartiene a tutti noi: è questo il motivo forte che ci ha spinto a riprendere lo spettacolo dopo il successo ottenuto al Castello D'Albertis a luglio 2017».



MARTEDÌ 5 - DOMENICA 10 FEBBRAIO  Corte

I MISERABILI

di Victor Hugo

adattamento Luca Doninelli

regia Franco Però

interpreti Franco Branciaroli
e con Alessandro Albertin
Silvia Altrui, Filippo Borghi
Romina Colbasso
Emanuele Fortunati
Ester Galazzi, Andrea Germani
Riccardo Maranzana
Francesco Migliaccio
Jacopo Morra, Maria Grazia Plos
Valentina Violo

scene Domenico Franchi

costumi Andrea Viotti

musiche Antonio Di Pofi

luci Cesare Agoni

produzione
TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA
CTB CENTRO TEATRALE
BRESCIANO
TEATRO DE GLI INCAMMINATI

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

UN MISERABILE CHE VIVE AI MARGINI DELLA SOCIETÀ NON È QUASI PIÙ UN UOMO. E IL NOSTRO PRESENTE È PIENO DI UOMINI COSÌ: I NUOVI POVERI.

I miserabili, nell'adattamento di Luca Doninelli, con la regia di Franco Però e Franco Branciaroli nel ruolo di Jean Valjean, è un progetto imponente, affrontato con emozione e slancio. Si trema davanti a quelle «millecinquecento pagine – ha sottolineato Doninelli – che appartengono non solo alla storia della letteratura, ma del genere umano». Perché il capolavoro di Victor Hugo è capace di parlare a ogni epoca, come se ne fosse espressione diretta. *I miserabili* rappresentano l'umano nella sua nudità: spogliato non solo dei suoi beni terreni, ma anche dei suoi valori, da quelli etici fino alla pura e semplice dignità che ci è data dall'essere uomini.

Commenta Franco Però: «Assistiamo all'ampliarsi della forbice fra i ricchi e i poveri, fra chi è inserito nella società e chi ne è ai margini. Ogni capitolo del romanzo – continua Però – meriterebbe uno spettacolo a sé. Non potendo fare questo, abbiamo pensato a un lavoro che possa contenere in qualche modo anche ciò che non si riesce a raccontare. *I miserabili* è un fiume in piena di cui noi restituiamo un'onda o poco più: ma la narrativa sulla scena è un medium che attrae, trattando argomenti dal valore universale».

In questa impresa c'è un personaggio "monstre" che necessita di un attore altrettanto "monstre": è dunque Franco Branciaroli a vestire i panni di Jean Valjean. Con lui e con un cast d'interpreti impegnati in più ruoli vive la grande epopea ottocentesca. «Questo capolavoro – dice ancora Doninelli – è anche una metafora del Teatro, e quindi l'attore, rappresentandolo, rappresenta sé stesso e la propria arte».



MARTEDÌ 5 - DOMENICA 10 FEBBRAIO Duse

COSÌ È (SE VI PARE)

di Luigi Pirandello

regia Filippo Dini

interpreti

(in ordine alfabetico)

Francesca Agostini Mauro
Bernardi, Andrea Di Casa Filippo
Dini, Giovanni Esposito Ilaria
Falini, Mariangela Granelli
Dario Iubatti, Orietta Notari
Maria Paiato, Nicola Pannelli
Benedetta Parisi

scene Laura Benzi

costumi Andrea Viotti

musiche Arturo Anneschino

luci Pasquale Mari

produzione

TEATRO STABILE DI TORINO
Teatro Nazionale

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

**A DISTANZA DI UN SECOLO LA COMMEDIA
FINTO-NATURALISTICA DI PIRANDELLO
È ANCORA UNA POTENTE METAFORA
SULL'INCERTEZZA DELLE RELAZIONI.**

Un uomo, la suocera e la moglie, che nessuno vede mai: il signor Ponza e la signora Frola, sono i protagonisti della fitta trama che Luigi Pirandello costruisce con maliziosa abilità nel 1917. È un gioco, appunto, dove tutto è sottile commedia, racconto tagliante tra realtà e finzione.

I due protagonisti non sono esenti, scriveva nel 1985 il critico Roberto De Monticelli, «dalla raziocinante ambiguità pirandelliana; sono sì vittime della crudele curiosità di quella società di provincia ma ne mettono in crisi le certezze, i tabù della conoscenza, che sono i luoghi comuni non di ciò che è ma di ciò che appare». Filippo Dini, regista e attore pluripremiato, affronta questa commedia con un cast giovane, affiatato e compatto: «Le certezze sfumano - scrive Dini - di fronte alla realtà di una famiglia fuori dagli schemi, che ha un comportamento anomalo, contraddice il buon senso, si prende gioco delle regole del vivere civile. Nel classico salotto borghese prende vita l'enigma: è la seconda moglie, quella che Ponza tiene nascosta in casa, per evitare alla suocera lo shock di ricordare la morte della figlia, la prima consorte? Oppure questa è veramente la prima moglie, che la follia del marito scambia per un'altra? La signora Flora e il genero raccontano una propria versione dei fatti, mentre tutto intorno gli altri inseguono un'ipotetica Verità».

Il personaggio della Signora Frola è stato cavallo di battaglia di grandi prime attrici: sta oggi alla classe, all'immenso talento di un'artista come Maria Paiato dire una parola nuova in questa storia, facendone ancora, a distanza di un secolo, potente metafora sull'incertezza delle relazioni umane.



MARTEDÌ 12 - DOMENICA 17 FEBBRAIO Corte

RAGAZZI DI VITA

di Pier Paolo Pasolini

drammaturgia Emanuele Trevi

regia Massimo Popolizio

interpreti Lino Guanciale

e Sonia Barbadoro
Giampiero Ciccio
Roberta Crivelli, Flavio Francucci
Francesco Giordano
Lorenzo Grilli, Michele Lisi
Pietro Masotti, Paolo Minnielli
Alberto Onofrietti, Lorenzo Parrotto
Cristina Pelliccia, Silvia Pernarella
Elena Polic Greco
Francesco Santagada
Stefano Scialanga, Josafat Vagni
Andrea Volpetti

scene Marco Rossi

costumi Gianluca Sbicca

luci Luigi Biondi

produzione

TEATRO DI ROMA
Teatro Nazionale

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

**UNA CREAZIONE CORALE CHE CI RESTITUISCE
LA STRUGGENTE VITALITÀ DEL ROMANZO DI
PASOLINI. PREMIO DELLA CRITICA, UBU E LE
MASCHERE PER LA REGIA.**

Il Ricchetto, Agnolo, il Begalone, Alvaro, e ancora il Caciotta, Spudorato, Amerigo... Sono quei "ragazzi di vita", dalla vitalità disperata, raccontati in un romanzo che traboccava del brulichio delle borgate romane. Sulla scena nuda, dove si evocano bagni al Tevere o pomeriggi al bar, 19 giovani attori interpretano esistenze genuine e spregiudicate, dando voce alla scrittura di Pier Paolo Pasolini e a quel primo, feroce romanzo scritto nel 1955.

Dopo il successo delle passate stagioni, ritorna questa creazione corale e struggente diretta con mano sicura dal pluripremiato Massimo Popolizio, con la drammaturgia dello scrittore Emanuele Trevi. Narra del popolino giovane e scapestrato che abitava la Roma delle "luciole", prima del grande mutamento genetico: una città terrigna e barbara, furbetta e ingenua, schietta ed evanescente. Parlavano con voci raspite, strozzate, grevi: la Marana, le baracche, lo smercio del corpo, i tram e le gite a Ostia erano raccontate con timbri antichi, che risuonano intensi e vivi.

«I "ragazzi" - racconta Massimo Popolizio - lottano con la quotidianità. Una vitalità infelice: la cosa più commovente in quest'opera è proprio la mancanza di felicità. Sono un popolo selvaggio, una squadra, un gruppo, un branco di povere anime perdute." *Ragazzi di vita* è intriso di musica, di canto e di canzoni. Siamo in quell'aria, in quell'aere, che la voce di Claudio Villa ha depositato nel tempo e che a Roma è stato quasi un modo di atteggiarsi, prendendosi in giro». E lo spettacolo, allora, diventa divertente e appassionante, commovente e tragico: proprio come la vita di quei ragazzi.



VENERDÌ 15 - DOMENICA 17 FEBBRAIO  Duse

LA LISTA

SALVARE L'ARTE: IL CAPOLAVORO DI PASQUALE ROTONDI

di e con Laura Curino

collaborazione
alla messa in scena
Gabriele Vacis

luci Alessandro Bigatti

produzione
FORMULA SERVIZI PER
LA CULTURA

DIECIMILA PREZIOSISSIME OPERE D'ARTE ITALIANE SALVATE DALLA RAPACITÀ NAZISTA, GRAZIE AL CORAGGIO DI UN SEMPLICE SOPRINTENDENTE.

Otto settembre 1943. Il governo si sgretola. È proclamata la Repubblica di Salò. I ministeri lasciano Roma. Nessuno dà più ordini chiari.

«Lui potrebbe essere un agente segreto – racconta Laura Curino – tanto sa scivolarti accanto passando inosservato. Un sorriso accennato, sempre cortese. Occhi che brillano di intelligenza, che si abbassano per modestia. Vive nascosto sotto l'identità di un fedele servitore dello Stato. Va detto che Soprintendente lo è davvero: si occupa d'arte. Corretto. Scrupoloso. Cerca di tornare a casa, ogni sera, dalla famiglia. In questa "normalità" si nasconde Pasquale Rotondi, l'uomo che ha salvato quasi 10.000 preziosissime opere d'arte italiane dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica. Il tutto nel più grande segreto. Un uomo capace di prendere decisioni difficilissime, a volte contrarie agli ordini dei superiori, mettendo in pericolo la sicurezza sua e della famiglia. Rotondi, obbedendo solo alla sua coscienza etica e al grande senso di responsabilità, diventa eroico. Si deve a lui se i nazisti non sono riusciti a mettere le mani sui Giorgione, Tintoretto, Piero della Francesca, Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori».

Protagonista di tanto teatro d'intelligente impegno e di memorie condivise, voce inconfondibile, Laura Curino si fa testimone di una vicenda poco conosciuta, vissuta tra luoghi preziosi come il palazzo Ducale di Urbino e opere d'immenso valore. Con la collaborazione alla regia di Gabriele Vacis, *La lista* è «una storia che dà coraggio, fa riflettere sul significato della parola responsabilità, e ci porta in una trama mozzafiato che meriterebbe un grande film».

venerdì e sabato ore 20.30
domenica ore 16



MARTEDÌ 19 - DOMENICA 24 FEBBRAIO  Corte

UN MOMENTO DIFFICILE

di Furio Bordon

regia Giovanni Anfuso

interpreti Massimo Dapporto
Ariella Reggio, Francesco Foti
Debora Bernardi

scene Alessandro Chiti

costumi Riccardo Cappello

musiche originali Paolo Daniele

coreografie Amalia Borsellino

luci Gaetano La Mela

produzione
TEATRO STABILE DI CATANIA
TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

**PER QUALCHE ASSURDO MOTIVO OGNI ESSERE
UMANO PENSA CHE I GENITORI SIANO ETERNI.
COSÌ, QUANDO IL MOMENTO ARRIVA, NON SI È
MAI PREPARATI.**

«Il Teatro, che richiede uno spirito di servizio, una capacità di sacrificio, di rinuncia e di disponibilità, al di là di ogni banale aspettativa, torna alle volte, quasi come un'azione risarcitoria, per restituire, a noi che lo serviamo, la possibilità di raccontare quanto di più intimo e nascosto alberga nel nostro animo. Quasi a dire: eccomi, serviti di me per raccontare te stesso e medicare le tue ferite. Questo mi è accaduto in *Un momento difficile* che, insieme a *Le ultime lune* e *La notte dell'angelo*, appartiene alla trilogia scritta da Furio Bordon, che personalmente ho chiamato la trilogia dei morti che ritornano. Perché, davvero, a volte i morti ritornano, o forse non se ne sono mai andati e, solamente, siamo noi che non riusciamo a vederli». Con queste parole Giovanni Anfuso racconta la sua esperienza con *Un momento difficile*.

Lo spettacolo – continua il regista – è un «modo per medicare le ferite dell'anima. Mette a fuoco la figura del protagonista e della sua anziana mamma, giunta al capolinea dell'esistenza. Si snoda in un flusso continuo di ricordi e di emozioni, alla ricerca di una vicendevole comprensione che è, ad un tempo, comunione e accoglienza. E per quanto i ricordi possano apparire dolorosi o traumatici, a volte ritornano con una forza esilarante, per un aneddoto, un equivoco, che diventa risata a crepapelle, prima, e sorriso rassicurante, dopo. Il momento difficile è l'ultimo istante insieme, il momento del confronto, dell'indagine su chi se ne è andato e su chi è rimasto. Il momento difficile è quando tutto è finito, ed ogni figlio scopre che figlio più non è».

Interpretato da attori straordinari quali Massimo Dapporto e Ariella Reggio, lo spettacolo fa risplendere, ancora una volta, l'umana e bellissima scrittura di un autore come Furio Bordon.



MARTEDÌ 19 FEBBRAIO - DOMENICA 10 MARZO  Modena

TANGO DEL CALCIO DI RIGORE

drammaturgia e regia
Giorgio Gallione

interpreti Neri Marcorè
Ugo Dighero, Rosanna Naddeo
e con Fabrizio Costella
Alessandro Pizzuto

scene e costumi Guido Fiorato

arrangiamenti musicali
Paolo Silvestri

luci Aldo Mantovani

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

**A QUARANT'ANNI DAI MONDIALI IN ARGENTINA,
UN BAMBINO DI ALLORA RIEVOCA STORIE DI
FUTBOL E DI POLITICA, A CAVALLO TRA MITO,
REALISMO MAGICO E STORIA.**

25 giugno 1978. All'Estadio Monumental di Buenos Aires si gioca Argentina-Olanda, finale dei mondiali di calcio. Il clima è incandescente: l'Argentina deve vincere a tutti i costi. Seduto in tribuna d'onore c'è, infatti, il generale Jorge Videla, il burattinaio del mondiale, al potere dal golpe del 1976. Accanto a lui c'è Licio Gelli, il Venerabile della loggia P2, suo amico personale. La partita finisce 3 a 1 per i padroni di casa e chiude la più vasta e costosa operazione di propaganda politica a mezzo dello sport dopo le Olimpiadi tedesche del '36. Almeno per una sera in Argentina si farà festa. Dal giorno dopo, però, i "voli della morte" riprenderanno puntuali e le Madri di Plaza de Mayo ricominceranno a chiedere giustizia.

A quarant'anni di distanza da quei giorni terribili, un bambino di allora, oggi adulto, cerca di ricostruire il suo passato di appassionato di calcio, recuperando storie di "futbol", a cavallo tra mito, realismo magico e realtà storica.

Questo dolente "tango", ballato al ritmo di un calcio di rigore, evoca storie e personaggi imprevedibili. Ecco il figlio del cowboy Butch Cassidy che arbitra, pistole alla mano, un surreale campionato giocato in Patagonia nel 1942. Oppure la "prima guerra del football", sobillata dalla CIA e combattuta nel 1969 tra Salvador e Honduras; o l'episodio del rigore più lungo della storia del calcio, protagonista suo malgrado Gato Diaz, anziano portiere dell'Estrella Polar. E ancora la storia di Francisco Valdes, capitano del Cile, costretto dai militari di Pinochet a segnare un gol senza alcun avversario in campo. Uno spettacolo tra mito e inchiesta, musica, favola e teatro civile, che forse sarebbe piaciuto a Osvaldo Soriano e a Ryszard Kapuściński.



GIOVEDÌ 21 - DOMENICA 24 FEBBRAIO  Duse

MARIA CALLAS MASTER CLASS

di Terrence McNally
versione italiana Rossella Falk
regia Stefania Bonfadelli

interpreti Mascia Musy
Sarah Bicchì *soprano*
Chiara Maione *soprano*
Andrea Pecci *tenore*
Riccardo Balsamo *pianista*

produzione
SOCIETÀ PER ATTORI

giovedì ore 19.30
venerdì e sabato ore 20.30
domenica ore 16

**LA VITA, L'ARTE, L'ASCESA, LA SCALA, GLI UOMINI,
IL DISTACCO DAL MONDO. CON UNA LEZIONE
SPECIALE, LA DIVINA TORNA IN SCENA.**

Per alcuni sarà sempre Norma o Tosca o Violetta, per altri Medea con Pasolini, per altri ancora la donna triste, sfortunata in amore. Ma per tutti, in tutto il mondo, è la "divina": Maria Callas, la voce assoluta, la leggenda, il mito. In *Master Class*, intenso ritratto del grande soprano greco a quarant'anni dalla morte, l'americano Terrence McNally ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il distacco dal mondo della Callas.

Il drammaturgo rievoca le lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School di New York, tra il 1971 e il 1972, dopo il ritiro dalle scene. La grande artista, tra memorie personali e momenti pubblici, ripercorre la propria storia, senza risparmiare frecciate e giudizi taglienti sul mondo della lirica, mentre usa come vittime sacrificali gli allievi che seguono le lezioni. La commedia ricorda l'ascesa alla Scala, le celebri interpretazioni e infine i tormentati rapporti con gli uomini: il paternalista Meneghini, di venti anni più grande, e il volgare e spietato Onassis. Nella *Master Class*, insomma, Maria Callas si confida come non mai.

Di quegli storici momenti esistono delle registrazioni e qualche immagine, e da quelle memorie è partito McNally per scrivere il testo che debuttò a New York nel 1995 con Zoe Caldwell. L'anno successivo, fu la grande Rossella Falk a tradurlo e interpretarlo, prima italiana a cimentarsi nel ruolo che sarà di attrici di calibro di Faye Dunaway, Fanny Ardant o Rita Moreno. Oggi Mascia Musy, interprete sensibile e potentissima, dà il proprio carattere e la propria raffinata dolcezza al personaggio. Il testo, anche grazie alla direzione consapevole di Stefania Bonfadelli, già soprano di successo e per la prima volta regista in prosa, sfrondata da qualche cattiveria e da inutili morbosità, vibra al suo meglio. E la divina, finalmente, è di nuovo in scena.



MARTEDÌ 26 FEBBRAIO - DOMENICA 3 MARZO  Corte

IL GABBIANO

di Anton Cechov

versione italiana Danilo Macri

regia Marco Sciaccaluga

interpreti Roberto Alinghieri
Alice Arcuri, Elsa Bossi
Eva Cambiale, Andrea Nicolini
Elisabetta Pozzi
Stefano Santospago
Roberto Serpi
Francesco Sferrazza Papa
Kabir Tavani, Federico Vanni

scene e costumi
Catherine Rankl

musiche Andrea Nicolini

luci Marco D'Andrea

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

UNA SPIRALE DI SENTIMENTI TRATTENUTI, AMORI NEGATI, SLANCI E FALLIMENTI. TORNA IN SCENA UN CAPOLAVORO DEL NOVECENTO, NELLA VERSIONE PRECEDENTE LA CENSURA ZARISTA.

«Ci si potrebbe chiedere – scrive Franco Cordelli sul Corriere della Sera – va bene i classici, ma proprio *Il gabbiano*? A questa posso rispondere dicendo: di Cechov e de *Il gabbiano* non ci si stanca mai».

Non ci si stanca certo assistendo all'elegante, raffinata edizione del capolavoro cechoviano diretto da Marco Sciaccaluga. Un allestimento arioso, emozionante per questa produzione che, nel corso di una lunga tournée, torna a Genova, città che lo stesso Cechov omaggia come «meravigliosa, perfetta». *Il gabbiano*, com'è noto, è una struggente riflessione sulla vita e sul teatro: avvolge in una spirale di sentimenti trattenuti, di amori negati, di slanci e fallimenti il ritratto di una umanità vera, forse immutabile nel tempo. La novità dell'edizione genovese è di aver ripreso la versione del 1895, ovvero precedente alla censura zarista, nella sensibile e accurata traduzione di Danilo Macri.

Presentando il lavoro, Sciaccaluga ha ripreso una battuta che lo scrittore Maksim Gorkij indirizzò a Cechov. Scriveva Gorkij: «Guardando il vostro teatro, bisogna essere dei mostri di virtù per amare, compatire, aiutare a vivere queste nullità, questi sacchi di trippa che siamo. A me pare che trattiate gli uomini con il gelo del demonio!».

Conclude Sciaccaluga: «Credo che stia proprio lì l'essenza di Cechov. La feroce denuncia del nostro nulla, coniugata in una continua altalena di ridicolo e patetico, diventa uno stringente invito a compatire, ad amare questi esseri inutili che siamo. Il palcoscenico di Cechov è la forma più gentile, condivisa, ironica di spietatezza. Il suo "Teatro della Crudeltà" è il più "umano" che io conosca».



VENERDÌ 1 - DOMENICA 3 MARZO  Duse

BUON ANNO, RAGAZZI

di Francesco Brandi

regia Raphael Tobia Vogel

interpreti

Francesco Brandi, Miro Landoni
Daniela Piperno, Sara Putignano

scene Francesca Pedrotti
e Alice De Bortoli

musiche Andrea Farri

luci Luigi Biondi

produzione
TEATRO FRANCO PARENTI

venerdì e sabato
ore 20.30
domenica ore 16

UN'ESILARANTE COMMEDIA SULL'INCAPACITÀ DI ESPRIMERE I NOSTRI SENTIMENTI, PROTAGONISTA UN INSEGNANTE PRECARIO, COMPAGNO E PADRE ANCORA PIÙ PRECARIO.

Dopo il sorprendente *Per strada*, commedia che ha tenuto banco con successo sulla scena milanese, l'intesa tra Francesco Brandi, drammaturgo e attore, e l'acuta regia di Raphael Tobia Vogel dà nuovi frutti. È il caso di *Buon anno, ragazzi*, brillantissimo testo che parte da una situazione quasi paradossale: la notte di Capodanno un appartamento si affolla di ospiti a sorpresa, anche se il padrone di casa aveva scelto la solitudine.

Il protagonista di questa storia è un insegnante di filosofia, scrittore precario, compagno e padre ancora più precario: ma quando la casa si riempirà di persone che invece, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno bisogno di lui, le cose cambieranno... Magda Poli, sul Corriere della Sera, ha scritto: «Oggi è più arduo vivere del mestiere dell'attore o darsi alle rapine? Che dire poi del tramviere-spacciatore dal cuore gentile? *Buon anno ragazzi*, seppure con un che di artificioso sul filo del paradossale, lancia uno sguardo malinconico sulla difficoltà di vivere in una società regno della frustrazione dove tutti non sono come vorrebbero e le ambizioni si infrangono sulla granitica e spiazzante realtà».

Brandi, classe 1982, si diploma in recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma sotto la direzione di Giancarlo Giannini, prosegue la carriera, dividendosi tra cinema, tv e teatro. Raphael Tobia Vogel, videomaker, documentarista e autore di cortometraggi, ha lavorato come assistente con registi come Pupi Avati e Gabriele Salvatores. Dal felice incontro dei due, dunque, scaturisce un teatro arguto, vivace, spiazzante: dialoghi e battute che non dispiacerebbero a Woody Allen o – perché no? – ad Harold Pinter.



MARTEDÌ 5 - DOMENICA 10 MARZO  Corte

IL PADRE

di Florian Zeller

regia Piero Maccarinelli

interpreti Alessandro Haber
Lucrezia Lante Della Rovere
e con David Sebasti
Daniela Scarlatti
Ilaria Genatiempo
Riccardo Floris

scene Gianluca Amodio

costumi Alessandro Lai

musiche
Antonio Di Pofi

luci Umile Vainieri

produzione
GOLDENART PRODUCTION

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

**UN PADRE E UNA FIGLIA, I CUI RUOLI STANNO PER
CAPOVOLGERSI. COME COMPORTARSI DI FRONTE
ALL'AVANZARE DELL' ALZHEIMER?**

Una commedia felice, che sa affrontare con delicatezza, quasi con candore, e certo con sensibile empatia, un tema non facile. È tragicamente d'attualità il testo che il francese Florian Zeller ha lanciato sui palcoscenici di mezza Europa, poi a Broadway e infine in versione cinematografica.

Il padre narra infatti il progressivo, devastante avanzamento di un male che è fra le piaghe più dolorose del nostro tempo: il morbo di Alzheimer. Non ci sono cure, e non ci sono stati – sinora – modi per raccontare quella sistematica perdita della memoria, della coscienza di sé, della propria autonomia.

Con la regia attenta di Piero Maccarinelli, il testo di Zeller arriva ora sulle scene italiane, con l'interpretazione appassionata di Alessandro Haber nel ruolo del protagonista, Andrea, un uomo vivace, attivo, ma già segnato dal diffondersi del male. È una famiglia benestante, la sua: ma i volti sfumano, passato e presente si mescolano. Anna, la figlia – magistralmente interpretata da Lucrezia Lante Della Rovere – cerca di reagire, di accudire il padre malato assicurandogli badanti, poi ospitandolo in casa, o con altre soluzioni. Ma nulla funziona: è il disagio, è la consapevolezza, la coscienza della fine del viaggio chiamato vita. Andrea vive tra stupore e innocenza il suo nuovo stato, si sorprende di solitudini inattese e di aggressività compulsiva. Con ironia si osserva tornare bambino, in cerca di protezione. Non c'è patetismo, né compassione qui: Zeller ha strumenti delicati per svelare, con leggerezza, l'animo umano. E il pubblico, con un sorriso e forse con una lacrima, segue la storia di un padre che diventa figlio di sua figlia: nulla di più o di meno di quanto accade nella vita. Ben recensito dalla critica e amato dal pubblico, *Il padre* ha vinto il prestigioso Prix Molière nel 2014.

teatronazionalegenova.it



VENERDÌ 8 - SABATO 9 MARZO  Duse

EASY TO REMEMBER

di ricci/ forte

regia Stefano Ricci

interpreti Anna Gualdo
Liliana Laera

movimenti Piersten Leirom

suono Andrea Cera

produzione
RICCI / FORTE

venerdì e sabato ore 20.30

teatronazionalegenova.it

**UNA DONNA IN CARROZZINA E UNA VESTITA
DA INFERMIERA: VITTIMA E CARNEFICE O UNA
È IL DOPPIO DELL'ALTRA? RIEVOCANDO MARIA
CVETAeva.**

Si sono imposti, con lavoro e dedizione, conquistando la scena europea grazie al loro teatro sempre spinto al parossismo vitale, alla strabordante presenza del corpo, del sentimento, al furioso scardinamento di codici classici o contemporanei. Ricci/Forte, duo creativo inarrestabile, raggiunta la maturità espressiva, ha ormai agguantato anche i paludati teatri d'Opera, immettendovi con successo energie e intelligenze nuove.

In questa lunga vertigine compositiva, che ha attraversato mondi e materie, non poteva mancare l'incontro-scontro con il verso poetico. Dopo aver incontrato Pier Paolo Pasolini, ora è la volta di Marina Cvetaeva, una delle più grandi poetesse russe. *Easy to Remember* è una sorta di resa dei conti, senza scampo. La storia di una donna bloccata su una sedia a rotelle, e di un'altra, vestita da infermiera. La donna ricorda: evoca la letteratura, la parola, il teatro. Ma ha scordato tutto il resto. Quella donna è Anna Gualdo, la straordinaria attrice-feticcio di Ricci/Forte, ma anche Marina: la vita passata dentro il teatro, ora deve fare i conti con la propria esistenza. Persa in uno spazio senza tempo, asettico, quasi ospedaliero, a confronto con l'altra, la brava Liliana Laera, che l'accudisce, la sprona, la incalza a ricordare.

«La sfida del corpo – raccontano Gianni Forte e Stefano Ricci – si tramuta in parola masticata, poetica, motore della performance. Il testo è fondamentalmente una nostra lettera apocrifia che attribuiamo alla poetessa russa, con citazione dei suoi versi e degli scritti. È un varco poetico sulla libertà individuale e le catene collettive della società dei consumi. La follia è davvero una malattia o una manifestazione divina, un'espressione di libertà? E come e in nome di chi vengono tracciati gli steccati di quella discutibile libertà?».



LUNEDÌ 11 - GIOVEDÌ 14 MARZO  Modena

VANGELO SECONDO LORENZO

di Leo Muscato e Laura Perini

regia Leo Muscato

interpreti Alex Cendron
e con Alessandro Baldinotti
Giuliana Colzi, Andrea Costagli
Nicola Di Chio, Silvia Frasson
Dimitri Frosali, Fabio Mascagni
Massimo Salvianti, Lucia Socci
Beniamino Zannoni
e con otto bambini nel ruolo
degli allievi di Barbiana

scene Federico Biancalani

costumi Margherita Baldoni

luci Alessandro Verazzi

produzione
ELSINOR CENTRO DI
PRODUZIONE TEATRALE
ARCA AZZURRA TEATRO
TEATRO METASTASIO
DI PRATO
FONDAZIONE ISTITUTO
DRAMMA POPOLARE
DI SAN MINIATO

lunedì, martedì e mercoledì
ore 20.30
giovedì ore 19.30

DOPO CINQUANT'ANNI LA VITA E LE OPERE DI LORENZO MILANI - IL PRETE DI BARBIANA - E LA SUA LEZIONE PEDAGOGICA RIVIVONO IN TEATRO.

Ci sono voluti cinquant'anni perché Don Lorenzo Milani, il prete di Barbiana, tornasse finalmente al centro della scena. La figura del sacerdote toscano - di famiglia borghese e agnostica, con la madre, già allieva di Joyce, imprescindibile riferimento - torna a parlare con forza e franchezza. L'opera non solo umana e curiale, ma anche culturale e, oggi si può dire, politica resta impressa negli scritti, tra i quali brillano due libri come *Esperienze pastorali* e soprattutto *Lettera a una professoressa*. La lezione di Don Milani è stata fondamento educativo per generazioni intere, e Barbiana, il piccolo centro di montagna abitato da povera gente, divenne un punto di riferimento per il mondo.

Adesso la vita, l'azione, il pensiero, il "vangelo" di Don Milani si riverberano in teatro, grazie a un testo, scritto a quattro mani da Leo Muscato, anche regista, e Laura Perini, con l'interpretazione di Alex Cendron.

«Lo spettacolo - ha scritto Franco Cordelli sul Corriere della Sera - è semplice, lineare, una serie di quadri riassuntivi delle fasi da sacerdote militante della vita breve di Don Milani e la sua esperienza a Barbiana dove fu esiliato... Rileggete le sue parole o ascoltatele recitate da Cendron, che lo impersona con tatto, con discrezione, senza mai si pensi stia recitando».

Ha aggiunto Gianfranco Capitta sul Manifesto: «È uno spettacolo di grande respiro (...) dichiaratamente pop, nel senso originale di "popolare" perché vuol far conoscere al più ampio pubblico un padre semiconosciuto e per tanto tempo osteggiato della nostra cultura. Un contenitore austero (canonica, chiesa, casa del popolo) che cambia a vista, mentre il bravissimo Alex Cendron, in panni talari, affronta le stazioni di questa umanissima quanto rigorosa via crucis».



MARTEDÌ 12 - DOMENICA 17 MARZO  Corte

IL PENITENTE

di David Mamet

regia Luca Barbareschi

interpreti Lunetta Savino
Luca Barbareschi
Massimo Reale
e con Duccio Camerini

scene Tommaso Ferraresi

costumi Anna Coluccia

musiche Marco Zurzolo

suono Hubert Westkemper

luci Iuraj Saleri

produzione
TEATRO ELISEO
FONDAZIONE CAMPANIA
DEI FESTIVAL
NAPOLI TEATRO FESTIVAL
ITALIA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

UN DRAMMA IN OTTO SCENE PER RACCONTARE UN DILEMMA MORALE E LA DEMOLIZIONE SOCIALE DI UN INDIVIDUO A MEZZO STAMPA.

Uno psichiatra affronta una crisi professionale e morale quando rifiuta di testimoniare in tribunale a favore di un paziente accusato di avere compiuto una strage. *Il penitente*, l'ultimo testo composto nel 2016 dal drammaturgo statunitense David Mamet - già vincitore del prestigioso Premio Pulitzer per *Glengarry Glen Ross* - descrive una società così alterata nei propri equilibri che l'integrità del singolo diviene l'aberrazione, che devasta la sua vita e quella di chi gli vive accanto. Coinvolto da un sospetto di omofobia, "il penitente" subisce dunque una vera gogna mediatica e giudiziaria. Viene sbattuto in prima pagina, e su di lui si riversa la riprovazione di un pubblico volubile, alla feroce ricerca di un colpevole sul quale fare ricadere la giustizia sommaria della collettività.

«Ho scelto questo lavoro di Mamet - spiega il regista Luca Barbareschi - perché è una lucida analisi del rapporto alterato tra comunicazione, spiritualità e giustizia nella società contemporanea. Il protagonista de *Il penitente* è vittima dell'inquisizione operata dai media. A cosa può servire - conclude il regista - rivendicare la ragione se, come dice Mamet, ciò significa isolarsi, uscire dal coro ed essere puniti per questo?».

Interpretato dallo stesso Barbareschi, anche traduttore dell'originale, e da Lunetta Savino, il lavoro accende così i riflettori sull'influenza della stampa, sulla strumentalizzazione della legge, sull'inutilità della psichiatria: temi di una pièce che si svolge tra l'ambiente di lavoro e il vissuto privato del protagonista. La demolizione sociale di un individuo non può non influire, infatti, e inesorabilmente, sul rapporto matrimoniale. L'esito è un dramma in otto scene, otto confronti tra marito e moglie, con la pubblica accusa e con il proprio avvocato. Con un colpo di scena finale.



VENERDÌ 15 - SABATO 16 MARZO  Duse

IL CIELO NON È UN FONDALE

di Daria Deflorian
e Antonio Tagliarini

regia Daria Deflorian
e Antonio Tagliarini

interpreti Francesco Alberici
Daria Deflorian, Monica Demuru
Antonio Tagliarini

collaborazione al progetto
Francesco Alberici
Monica Demuru

testo su Jack London
Attilio Scarpellini

musiche Lucio Dalla, Mina
Georg Friedrich Händel
Lucio Battisti

costumi Metella Raboni

luci Gianni Staropoli
con la collaborazione di
Giulia Pastore

produzione
SARDEGNA TEATRO
TEATRO METASTASIO
DI PRATO
EMILIA ROMAGNA TEATRO
FONDAZIONE

venerdì e sabato ore 20.30

UN GIOCO SOTTILE TRA RICORDO E SOGNO, IMMAGINAZIONE E VITA QUOTIDIANA. DEFLORIAN TAGLIARINI SI INTERROGANO SU REALTÀ E RAPPRESENTAZIONE.

Autori, registi e performer, Daria Deflorian e Antonio Tagliarini per presentare il proprio lavoro citano il filosofo George Didi Huberman: «I sogni ci lasciano soli. Nella solitudine dei sogni gli altri, come attori su un palcoscenico, sono e non sono se stessi. *Il cielo non è un fondale* parte da un sogno a sua volta generato da una canzone. È lì, tra il buio e il corpo della musica che inizia il vero, paradossale lavoro del teatro».

Il cielo non è un fondale è un momento nodale nel percorso di ricerca di due artisti potenti e inquieti. Il primo spettacolo nato dalla loro collaborazione è *Rewind*, omaggio a *Café Müller* di Pina Bausch. Successivo è il *Progetto Reality*, ispirato ai diari di una casalinga di Cracovia, per il quale Daria Deflorian ha vinto il Premio Ubu 2012 come miglior attrice. Nel 2012 *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni* riceve il Premio Ubu come migliore novità italiana e nel 2016 il Premio della Critica come miglior spettacolo straniero in Quebec, Canada.

Ne *Il cielo non è un fondale* Daria Deflorian e Antonio Tagliarini sono in scena con l'attrice e cantante Monica Demuru e Francesco Alberici. Tra brani di Dalla, Battisti, Mina o Händel, la testimonianza individuale e privata si fa racconto collettivo, sospeso tra immedesimazione e distanza critica. Suggestisce Sergio Lo Gatto di Teatro e Critica: «Nel teatro di Deflorian/Tagliarini si assiste partecipi a un continuo slittamento tra il dato di fatto e la sua narrazione» e, aggiunge Renato Palazzi su *Il Sole 24 Ore*, «colpisce, in questa discesa nelle pieghe di una scomoda auto-coscienza, l'abilità compositiva, ormai prossima al virtuosismo, con cui è sviluppata una scrittura "senza trama e senza finale", dall'andamento quasi cechoviano».



VENERDÌ 15 - DOMENICA 17 MARZO  Modena

LA MIA BATTAGLIA

di Elio Germano
e Chiara Lagani

regia e interpretazione
Elio Germano

scene e costumi Katia Titolo

video Giovanni Illuminati

luci Alessandro Barbieri

produzione
INFINITO SRL
con il sostegno di Artisti 7607

venerdì e sabato
ore 20.30
domenica ore 16

UN ATTORE CHE MANIPOLA GLI SPETTATORI, FORSE UN COMICO O UN IPNOTIZZATORE NON DICHIARATO, CI CONDUCE DENTRO UNA STORIA SULFUREA E ALLUCINATA.

«Che il nostro appello si diffonda a ogni individuo che vogliamo avvicinare a noi: il passato è stato illuminato da una nuova e millenaria generazione di Italiani!».

Un attore, o forse un comico, ipnotizzatore non dichiarato, manipola gli spettatori in un crescendo di autocompiacimento, anche verbale, fino a giungere, al termine del suo show, a una drammatica e imprevedibile svolta. Portatore di un muto volere collettivo, ormai diffuso nell'aria, l'artista si farà a poco a poco sempre più autoritario, evocando lo spettro di un estremismo di ritorno, travestito da semplice buon senso. Appellandosi alla necessità di resuscitare una società agonizzante, tra istanze ecologiste, nazionaliste, socialiste, planetarie e solitarie, mutuali e solidali, tra aneddoti e proclami, appelli appassionanti e affondi lirici deliranti, quel comico trascinerà l'uditorio a una straniata sospensione tragica, fino alla terribile conseguenza finale...

Elio Germano, grande protagonista del cinema italiano, già premiato al Festival di Cannes e più volte insignito del David di Donatello, si cimenta con un avvolgente e inquietante monologo che è un'allucinata e feroce narrazione: per lui, che non ha mai fatto mistero del suo impegno politico e sociale e ha inteso il suo essere attore anche come forma di militanza, scegliere un testo significa anche sollecitare riflessioni individuali e collettive. Affiancato nella scrittura da Chiara Lagani - fondatrice e anima del gruppo Fanny&Alexander, da tempo punto di riferimento del teatro di ricerca italiano - Germano si muove sul filo di una spirale che trascina lo spettatore in un mondo distopico e sulfureo, fino ai margini estremi di una denuncia aspra, mistificazione grottesca di una storia forse non così lontana dalla realtà.



MERCOLEDÌ 20 - VENERDÌ 22 MARZO  Corte

BESTIE DI SCENA

ideato e diretto da
Emma Dante

interpreti Elena Borgogni
Sandro Maria Campagna
Viola Carinci, Italia Carroccio
Davide Celona, Sabino Civillieri
Roberto Galbo
Carmine Maringola
Ivano Picciallo, Leonarda Saffi
Daniele Savarino
Stephanie Taillandier
Emilia Verginelli, Marta Zollet
e con Daniela Macaluso
Gabriele Gugliara

elementi scenici Emma Dante

luci Cristian Zucaro

produzione
PICCOLO TEATRO DI MILANO
Teatro d'Europa
ATTO UNICO/COMPAGNIA
SUD COSTA OCCIDENTALE
TEATRO BIONDO DI PALERMO
FESTIVAL D'AVIGNON

mercoledì e venerdì
ore 20.30
giovedì ore 19.30

**BALLANO, CANTANO, LITIGANO, SEDUCONO,
IMPAZZISCONO, AMANO, COMBATTONO. BESTIE DI
SCENA CHE SI ILLUDONO DI VIVERE.**

È l'artista che, forse più di chiunque altro, ha segnato il teatro italiano del nuovo millennio. Emma Dante, dalla periferia della sua Palermo alla Scala o nei teatri di tutto il mondo, ha sempre creato lavori di indimenticabile forza e poeticità.

Con *Bestie di scena*, la sua prima regia al Piccolo Teatro di Milano, ha riscosso un successo straordinario: oltre 16mila spettatori hanno affollato la sala Strehler nella scorsa stagione e poi una lunga tournée ha consacrato questo lavoro.

Lo spettacolo è uno struggente gioco al massacro, una dolente riflessione sulla vita e sul teatro. Ma è anche un affresco, un polittico, arioso e corale, affidato a un corteo di creature primitive eppure eternamente immutabili: uomini e donne, alle prese con l'insensata e amara felicità dello stare al mondo.

«Queste *Bestie di scena* – ha spiegato la regista – sono su un palcoscenico pieno di insidie e di tentazioni, il luogo del peccato, il mondo terreno. Lì c'è tutto ciò che serve: la casa, la stanza dei giochi, l'odio, l'amore, il rifugio, la paura, il mare, la trincea, la tomba dove piangere i morti, i resti di una catastrofe. Si illudono di vivere. Ballano, cantano, urlano, litigano, seducono, impazziscono, amano, combattono...».

Quattordici attori e attrici, solidissimo gruppo di performer, sono nudi sulla scena vuota: frammento di umanità, schegge di una memoria impazzita, figurine, vecchi giochi che compongono una costellazione di azioni, tra ricordi struggenti e vitali composizioni. Eppure il clima è freddo, algido, muto. E le note languide di *Only You* dei Platters sono il parossismo di una contraddizione sentimentale: nel gioco del teatro, il rito e il lutto, lo struggimento e il dolore sono le chiavi per capire la vita.



GIOVEDÌ 21 - SABATO 23 MARZO  Modena

TARTUFO

di Molière

adattamento e regia
Roberto Valerio

interpreti Giuseppe Cederna
Valentina Sperli, Roberto Valerio
e con Massimo Grigò
Roberta Rosignoli

scene Giorgio Gori

costumi Lucia Mariani

luci Emiliano Pona

produzione
ASSOCIAZIONE TEATRALE
PISTOIESE
Centro di Produzione Teatrale

giovedì ore 19.30
venerdì e sabato
ore 20.30

**TARTUFO È MOLTO DI PIÙ DI UN SEMPLICE
IMPOSTORE. È UN GURU FANATICO CHE
COMBATTE CONTRO UN MONDO MATERIALISTA
E AMORALE.**

«Quali erano i pensieri di Tartuffe – si chiedeva Cesare Garboli nel 1998 – nel segreto della sua stanzuccia, nella sua tana, prima di entrare in scena? E che cosa aveva visto in lui Orgone, un capofamiglia volgare, uno dei tanti borghesi di Molière, vessati, spiati, incompresi dai famigliari?». Domande che svelano un'ossessione, una ricerca continua. Già nel 1973 il grande critico affermava: «Il progetto di potere di Tartufo supera largamente il modesto disegno di impadronirsi di una famiglia. Il progetto di Tartufo è quello di una liberazione assoluta».

Affrontare oggi la celebre commedia di Molière significa, forse, ripartire da quelle domande e da un'idea ampia, complessa, ferocemente contemporanea dell'oscuro e affascinante personaggio. «Il più delle volte le versioni sceniche del *Tartufo* – scrive il regista Roberto Valerio – si sono concentrate sull'ipocrisia del personaggio. Ora, a 350 anni dal debutto, Tartufo non può più essere un semplice impostore. È molto di più: un profeta anticonformista, un guru fanatico, che maledice e combatte contro un mondo di materialismo, consumismo, dissolutezza e amoralità. Questo angelo oscuro o demone pietoso irrompe in una famiglia borghese e la sconvolge completamente». Un'affiatata squadra di attori come Giuseppe Cederna, Valentina Sperli, lo stesso Roberto Valerio e Massimo Grigò affronta l'opera complessa e misteriosa di Molière. «Come nel *Teorema* di Pasolini – conclude il regista – Tartufo lavora come una forza sovranaturale che scatena desideri e furie, trasformando il vivere della casa. Porteremo sulla scena, attraverso una rappresentazione giocosa delle tensioni sociali, politiche, familiari, l'esistenza umana. Lo spettacolo sarà una commedia divertente, che unirà satira corrosiva e riflessione sull'animo umano».



MARTEDÌ 26 - DOMENICA 31 MARZO  Corte



MERCOLEDÌ 27 - DOMENICA 31 MARZO  Duse

ODISSEA UN CANTO MEDITERRANEO

un progetto di Sergio Maifredi

regia Mario Incudine
Sergio Maifredi

interpreti Mario Incudine
Peppe Servillo
e con Antonio Vasta
Anita Vitale, Giorgio Rizzo
Antonio Putzu, Faisal Taher
e l'Orchestra popolare siciliana
con la partecipazione
di Kaballà

musiche Mario Incudine
Antonio Vasta e Kaballà

luci e suono Aldo Miserendino

produzione
TEATRO PUBBLICO LIGURE

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20,30
giovedì ore 19,30
domenica ore 16

**DA GENOVA AL MEDIO ORIENTE, PASSANDO
PER IL NOSTRO SUD IN COMPAGNIA DI ARTISTI
ANCORATI ALLA TRADIZIONE POPOLARE.**

Uno spettacolo dedicato al viaggio e alla capacità dell'uomo di raccontare storie: al viaggio inteso come andare via dalla propria terra, perché non ci appartiene; al viaggio inteso come capacità di ritornare per ripartire ancora. «*Odissea un canto mediterraneo* – dice Sergio Maifredi – è uno spettacolo nato sulle sponde del Mediterraneo che mette in scena gli odori dei porti, il sapore delle spezie e del sale e le voci dei popoli che sono alle origini della nostra cultura ancora una volta, restituendo parole antiche per pensieri nuovi». I registi Maifredi e Mario Incudine, che ha composto le musiche dello spettacolo, guidano il passaggio naturale dalla parola cantata alla parola che narra, affidata a due grandi interpreti come lo stesso Incudine e Peppe Servillo, circondati da altri artisti ancorati alle radici della tradizione popolare: Antonio Vasta, impegnato anche come direttore musicale, Anita Vitale, Giorgio Rizzo, Antonio Putzu, il cantante palestinese Faisal Taher e l'Orchestra popolare siciliana, con la partecipazione di Kaballà, musicista e cantautore da sempre attratto proprio dalla contaminazione tra stili musicali diversi e ispirazioni letterarie.

Parla la lingua del Mediterraneo, questo spettacolo, un portolano che sa di arabo e genovese, persiano, greco, spagnolo e siciliano; una lingua di tutti e di Nessuno, una lingua di scambi e di commercio. Evocando i racconti che appartengono all'immaginario collettivo, a partire dall'*Odissea*: «Da Omero – conclude Sergio Maifredi – prendiamo la storia, i personaggi, i momenti fondamentali del racconto epico. Prendiamo tutto e al tempo stesso tutto è reinventato: Odisseo compie un nuovo viaggio, in un Mediterraneo contemporaneo, alla ricerca del suo doppio, inseguendo il desiderio di essere finalmente Nessuno».

IN NOME DEL PADRE

di Mario Perrotta

regia e interpretazione
Mario Perrotta

collaborazione alla regia
Paola Roscioli

consulenza alla drammaturgia
Massimo Recalcati

scene e luci Mario Perrotta

costumi Sabrina Beretta

produzione
TEATRO STABILE DI BOLZANO

mercoledì, venerdì e sabato
ore 20,30
giovedì ore 19,30
domenica ore 16

**QUANTO È PROFONDA LA MUTAZIONE DELLE
FAMIGLIE MILLENNIALS? PRIMO CAPITOLO DI UNA
TRILOGIA DEDICATA ALL'EVOLUZIONE DEI PADRI.**

È lo stesso Mario Perrotta, pluripremiato narratore, autore, regista e ideatore di progetti scenici e spaziali originalissimi, a raccontare il perché del suo nuovo spettacolo: «Se nel 2007 con *Odissea* avevo chiuso i conti con l'essere figlio, da quattro anni sono padre, una parola che riempie il mio quotidiano di nuove sfide e preoccupazioni. E ho bisogno, come sempre, di ragionarci attraverso gli strumenti che riconosco miei – la drammaturgia, la messa in scena, l'interpretazione – per inchiodare al muro i padri sbagliati che potrei essere, usando tutta l'ironia e il sarcasmo che posso per esorcizzare queste paure. Così ho pensato alle conversazioni con Massimo Recalcati sulla questione, e ho deciso di coinvolgerlo: lo chiamo, e Massimo mi dice di sì, che gli piace e che faremo il progetto insieme. E mi viene in mente che un padre si sostanzia nel suo confronto – anche mancato – con la madre e che essi, padre e madre, sono tali solo perché di fronte a loro esistono, inflessibili, i figli. Ecco qui il prossimo lavoro: prima un solo spettacolo, ma nel tempo di un pomeriggio è già trilogia, così come mi piace e mi serve fare da una decina di anni a questa parte. Partirò dallo stravolgimento delle figure di padre / madre / figlio, per riportarle, nude, all'essenza delle loro relazioni. Uno sguardo sul presente, per indagare quanto profonda e duratura è la mutazione delle famiglie millennials e quanto di universale, eterno, resta ancora». Teso a cogliere aspetti reconditi di una stagione che Recalcati definisce del "tramonto dei padri", Perrotta investe il proprio corpo di tre figure di uomini, diversi per estrazione sociale e vissuto: «Tutti e tre – conclude l'attore – di fronte a un muro: la sponda del divano che li separa dal figlio. Il divano, come il figlio, in scena non c'è».



GIOVEDÌ 28 - SABATO 30 MARZO  Mercato

TUO PER SEMPRE

adattamento e regia
Elena Dragonetti

interpreti gli attori
della Compagnia
e i ragazzi del Laboratorio

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

**L'AMORE, LA GELOSIA, LA PAURA DEL DIVERSO.
L'OTELLO DI SHAKESPEARE IN UNA CLASSE DI
RAGAZZI DI OGGI.**

Dopo avere raccontato il vissuto degli adolescenti ispirandosi a letteratura e cinema con spettacoli come *La terza onda*, *Come pesci in un acquario* e *Swing Heill*, Elena Dragonetti intraprende un nuovo percorso laboratoriale con un gruppo di studenti provenienti da diverse scuole superiori genovesi, scegliendo di confrontarsi con uno dei più noti testi shakespeariani.

«L'*Otello* è la tragedia della gelosia e del sesso, dei rapporti interrazziali e culturali, del dubbio e della potenza manipolatoria delle parole, che danno fondamento e giustificazione alla xenofobia, alla misoginia, alle tante forme di intolleranza sociale e privata di cui si compone la società, ieri come oggi» dichiara la regista. «Quale età conosce la potenza delle pulsioni meglio dell'adolescenza? Confrontarsi per cercare un'identità chiara, distinguere per distinguersi, anche odiare per riconoscersi: è un'età in cui i dubbi su di sé e su gli altri tormentano il proprio stare al mondo».

Così in *Tuo per sempre* Otello è un ragazzo disorientato che può cadere nelle trappole di Jago frana nelle proprie incertezze, mettendo in discussione ciò che aveva di più puro, la sua relazione con Desdemona. Tre giorni appena basteranno per distruggere un animo valoroso, un amore, un tentativo di integrazione. Conclude Elena Dragonetti: «Portare la storia di Otello tra i ragazzi e lasciare che siano loro a raccontarla a noi è un modo per fare i conti con i fantasmi dell'inconscio collettivo con cui la società costruisce e rinsalda i propri parametri in tempi di crisi e li trasmette ai ragazzi, continuando a proiettare fuori di sé, sullo straniero, tutto ciò che ha di inconfessabile».

FUORI ABBONAMENTO

giovedì ore 19.30
venerdì e sabato ore 20.30



VENERDÌ 29 - DOMENICA 31 MARZO  Modena

MACBETTU

di Alessandro Serra
da William Shakespeare

regia Alessandro Serra

interpreti Fulvio Accogli
Andrea Bartolomeo
Leonardo Capuano
Andrea Carroni, Giovanni Carroni
Maurizio Giordo, Stefano Mereu
Felice Montervino

traduzione in sardo e consulenza
linguistica Giovanni Carroni

scene, costumi e luci
Alessandro Serra

musiche
Pinuccio Sciola *pietre sonore*

collaborazione ai movimenti
di scena Chiara Michelini

produzione
SARDEGNA TEATRO
in collaborazione con
Compagnia Teatropersona

venerdì e sabato
ore 20.30
domenica ore 16

**UNA SARDEGNA FEROCCE E ARCAICA PRESTA SUONI,
USI E COSTUMI AGLI EROI SHAKESPEARIANI.**

Il *Macbeth* di Shakespeare recitato in sardo e, come nella tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini, ma vestiti in completi di velluto tradizionale. È il potente *Macbettu*, progetto di Alessandro Serra, regista e fondatore della compagnia Teatropersona, che ha affrontato la tragedia scozzese per Sardegna Teatro. «L'idea nasce - racconta il regista - durante un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia: i suoni cupi di campanacci e antichi strumenti, le pelli animali, le corna, il sughero si sono sposati subito con la storia di *Macbeth*. Quei gesti della ritualità contadina sarda, le voci, la confidenza con Dioniso e l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti, le maschere e il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo, ma soprattutto il buio inverno, erano tutte sorprendenti analogie tra il capolavoro shakespeariano e la Sardegna».

Per questa sua specificità il *Macbettu* di Sardegna Teatro ha connotato, con successo, la passata stagione teatrale: vincitore del Premio Ubu 2017 come Spettacolo dell'anno, candidato per Miglior Regia e Miglior Attore (straordinaria la prova di Leonardo Capuano, come di tutto il cast), il *Macbeth* sardo ha vinto anche il Premio della Critica Teatrale.

La riscrittura operata da Serra, trasferita poi in limba sarda da Giovanni Carroni, guarda a un'interpretazione sonora: gli attori sulla scena decantano una lingua che è pura sonorità, si allontanano dai significati per poi magnificarne il senso. Ma la scelta del sardo non limita la fruizione, trasforma anzi l'originale in canto arcaico e potente, che risuona in uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori, dove si mescolano pietre, terra, ferro, pane carasau, coltelli e residui di antiche civiltà nuragiche.



MARTEDÌ 2 - MERCOLEDÌ 3 APRILE  Modena

CARROZZERIA ORFEO COUS COUS KLAN

drammaturgia
Gabriele Di Luca

regia Gabriele Di Luca
Massimiliano Setti
Alessandro Tedeschi

interpreti Angela Ciaburri
Alessandro Federico
Pier Luigi Pasino
Beatrice Schiros
Massimiliano Setti
Alessandro Tedeschi

voce fuori campo
Andrea Di Casa

scene Maria Spazzi

costumi Erika Carretta

musiche originali
Massimiliano Setti

luci Giovanni Berti

produzione
CARROZZERIA ORFEO
MARCHE TEATRO
TEATRO DELL'ELFO
TEATRO ELISEO

martedì e mercoledì
ore 20.30

UN AFFONDO POLITICAMENTE SCORRETTO E IRRISISTIBILMENTE COMICO NELLE NEVROSI DELLA NOSTRA SOCIETÀ.

Nell'omaggio che il Teatro Nazionale di Genova dedica alla compagnia Carrozzeria Orfeo, spazio centrale ha la più recente creazione del gruppo. *Cous Cous Klan* è un irriverente affondo nelle nevrosi e nelle paure metropolitane, in un mondo popolato da frustrati, delusi e disperati, con un linguaggio spesso politicamente scorretto. Il sipario si apre su una sorta di parcheggio degradato: roulotte, pezzi d'auto, resti di civiltà e di un benessere ormai lontano. Qui abitano gli emarginati, sempre assetati per mancanza d'acqua, e pronti alla vendetta. Questi nuovi mostri sono un ex prete e il fratello sordomuto, la sorella pronta a convertirsi all'Islam per amore del burbero marito, un arabo moderato che vende fiori, e un ex impiegato con la famiglia in crisi, che però ogni mattina esce con l'abito buono facendo finta che tutto vada bene. Con occhio lucido, divertito e, soprattutto, innamorato dei personaggi che evoca, il gruppo firma l'ennesimo affresco divertente, grottesco, aspro, scurrile, sovraccarico di energia contagiosa.

Con questo spettacolo Carrozzeria Orfeo centra l'obiettivo di fotografare una realtà sull'orlo dell'esplosione, socialmente liquida, carica di egoismi e debolezze, eppure capace ancora di amore e generosità.

«La comune mancanza d'amore dei protagonisti delle nostre storie - racconta Gabriele Di Luca - porta i dialoghi all'eccesso e all'isteria evidenziando gli aspetti tragicomici di esistenze che commuovono e fanno ridere nello stesso istante». Nello stile "eccessivo" di Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti e Luisa Supino, fondatori nel 2007 di Carrozzeria Orfeo, *Cous Cous Klan* rovescia in faccia allo spettatore il paradosso del presente, senza retorica o inutili moralismi.



GIOVEDÌ 4 - VENERDÌ 5 APRILE  Modena

CARROZZERIA ORFEO ANIMALI DA BAR

drammaturgia
Gabriele Di Luca

regia Alessandro Tedeschi
Gabriele Di Luca
Massimiliano Setti

interpreti Beatrice Schiros
Gabriele Di Luca
Massimiliano Setti
Pier Luigi Pasino, Paolo Li Volsi

voce fuori campo
Alessandro Haber

scene Maria Spazzi

costumi Erika Carretta

musiche originali
Massimiliano Setti

luci Giovanni Berti

produzione
CARROZZERIA ORFEO
MARCHE TEATRO
Produzione 2015
FONDAZIONE TEATRO
DELLA TOSCANA

giovedì ore 19.30
venerdì ore 20.30

SEI PERDENTI CHE PROVANO A COMBATTERE NONOSTANTE TUTTO: SONO I PROTAGONISTI DI UNA COMMEDIA POP, DOLENTE E GROTTESCA.

Un bar abitato da personaggi strani: un vecchio misantropo e razzista; una donna ucraina dal passato difficile che sta affittando il proprio utero ad una coppia italiana; un imprenditore ipocondriaco che gestisce un'azienda di pompe funebri per animali di piccola taglia; un buddista inetto che, mentre lotta per la liberazione del Tibet, a casa subisce violenze domestiche dalla moglie; uno zoppo bipolare che deruba le case dei morti il giorno del loro funerale; uno scrittore alcolizzato costretto dal proprio editore a scrivere un romanzo sulla grande guerra.

Sei perdenti che provano a combattere, nonostante tutto, aggrappati ai loro piccoli squallidi sogni, a una speranza che resiste troppo a lungo. Come quelle erbacce infestanti e velenose che crescono e ricrescono senza che si riesca mai ad estirparle.

E se appoggiati al bancone troviamo gli ultimi brandelli di un occidentale rabbioso e vendicativo, fatto di frustrazioni, falsa morale, psicofarmaci e decadenza, oltre la porta c'è il prepotente arrivo di un "oriente" portatore di saggezze e valori... Valori, però, ormai svuotati e consumati del loro senso originario e commercializzati come qualunque altra cosa.

Tutto è venduto, sfruttato e contrattato in *Animali da bar*. La morte e la vita, come ogni altra merce, si adeguano alle logiche del mercato. «Questa visione amaramente nera ben riassume lo stile di Carrozzeria Orfeo, che piace proprio per la sua capacità di ribaltare i buoni sentimenti» commenta Renato Palazzi su *Il Sole 24 ore*. «*Animali da bar* alterna situazioni volutamente trash a scorci di dialogo acutamente pungenti e a momenti di sconsolata riflessione esistenziale».



SABATO 6 - DOMENICA 7 APRILE  Modena

CARROZZERIA ORFEO

THANKS FOR VASELINA

drammaturgia

Gabriele Di Luca

regia Gabriele Di Luca

Massimiliano Setti

Alessandro Tedeschi

interpreti

Gabriele Di Luca

Massimiliano Setti

Beatrice Schiros

Alessandro Tedeschi

Francesca Turrini

scene e costumi

Nicole Marsano

e Giovanna Ferrara

musiche originali

Massimiliano Setti

luci Diego Sacchi

produzione

CARROZZERIA ORFEO

MARCHE TEATRO

Produzione 2013

FONDAZIONE

PONTERA TEATRO

sabato ore 20.30

domenica ore 16

L'ESILARANTE STORIA DI UN TRAFFICO DI DROGA DALL'ITALIA AL MESSICO PER UNO SPETTACOLO "DEDICATO A TUTTI I FAMILIARI DELLE VITTIME E A TUTTE LE VITTIME DEI FAMILIARI".

Gli Stati Uniti d'America, con il sostegno dei paesi alleati, hanno deciso di bombardare il Messico, distruggendo tutte le piantagioni di droga e classificando le numerose vittime come "effetti collaterali", con il pretesto di "esportare" la propria democrazia. Fil e Charlie, due trentenni dal presente incerto per non parlare del futuro, coltivano nel loro appartamento grossi quantitativi di marijuana e, con opposte motivazioni, decidono di tentare il colpo della propria vita: investire il normale andamento del mercato esportando la droga dall'Italia al Messico. Su questo pretesto surreale si fonda la trama del testo che "esploderà" non appena nella loro vita entrerà Wanda, una trentenne obesa, frequentatrice di un fallimentare corso di autostima. Con la complicità della madre ludopatica di Fil, Lucia, i tre preparano il grande viaggio. Ma tutto si complica quando, dopo quindici anni di assenza, torna a casa il padre di Fil, diventato nel frattempo Annalisa...

«*Thanks for Vaseline* racconta la storia di esseri umani sconfitti, lasciati in un angolo dal mondo che prima li ha sfruttati e poi tragicamente derisi», dichiarano i membri di Carrozzeria Orfeo. Paragonati ai Fratelli Coen, ad Almodovar e Ken Loach o a autori teatrali di area britannica e irlandese come Martin McDonagh, Robert Farquhar e Owen McCafferty, in questi anni sono stati capaci di produrre spettacoli che, come scrive Sabina Leonetti su *Avvenire* sono «un affresco feroce sull'ipocrisia e sui paradossi della società contemporanea (...) Ma dove affiora prepotente il bisogno di riscattarsi».



GIOVEDÌ 11 - SABATO 13 APRILE  Modena

THE PRISONER

di Peter Brook

e Marie-Hélène Estienne

regia Peter Brook

e Marie-Hélène Estienne

interpreti Kalieaswari Srinivasan

Omar Silva

e altri attori in via di definizione

scene David Violi

luci Philippe Vialatte

produzione

THÉÂTRE DES BOUFFES

DU NORD

giovedì ore 19.30

venerdì e sabato ore 20.30

Spettacolo in inglese

con sovratitoli in italiano.

CHE STORIA HA IL RAGAZZO SOLO, SEDUTO NEL DESERTO DAVANTI A UNA GRANDE PRIGIONE? NUOVA CREAZIONE DI UN INDISCUSSO MAESTRO DEL TEATRO.

«È bene che il teatro sia sempre impuro - disse Peter Brook nel 1992, parlando a un pubblico di giovani - perché il teatro puro è spesso privo di vita». La vita, ecco il nodo: l'oggetto del lungo, straordinario viaggio del Maestro inglese nel teatro. Questo gentiluomo, classe 1925, affiancato per drammaturgia e regia da Marie-Hélène Estienne, firma una nuova creazione. Uno spettacolo asciutto, intenso, essenziale. E poetico.

Lo spettacolo evoca una condizione che è metafora esistenziale: un ragazzo, solo, seduto nel deserto davanti a una grande prigione. Cosa lo ha portato lì? Che storia ha? Quali colpe? C'è qualcuno che, dentro il carcere, lo guarda?

Domande che toccano temi alti, quali la giustizia e la punizione, la colpa e l'espiazione. In quel deserto si consuma una parabola: una porta aperta dalla quale ogni spettatore può decidere cosa far entrare.

Dopo il debutto, avvenuto al Théâtre Bouffes du Nord, Peter Brook ha raccontato a Laura Putti di Repubblica: «L'ho incontrato davvero quel ragazzo, durante un viaggio in Afghanistan negli anni Quaranta. Mi aveva mandato da lui il suo maestro Sufi. Non ho mai saputo quale crimine avesse commesso, né se fosse riuscito a espriare la sua colpa. Ma il racconto ha viaggiato nella mia memoria. C'è solo uno scopo quando si agisce in quel campo misterioso che chiamiamo teatro, ed è arrivare a toccare le persone. Lo scopo è raggiunto quando qualcuno verrà toccato. C'è l'esperienza umana e quella spirituale che ti porta in un luogo senza parole». E quel luogo è, ancora una volta, il teatro di Peter Brook.



MARTEDÌ 23 - DOMENICA 28 APRILE  Corte

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

di Paolo Di Paolo
liberamente tratto dal film di
Elio Petri (sceneggiatura
Elio Petri e Ugo Pirro)

regia Claudio Longhi

interpreti Donatella Allegro
Nicola Bortolotti
Michele Dell'Utri, Simone Francia
Lino Guanciale, Diana Manea
Eugenio Papalia, Franca Penone
Simone Tangolo, Filippo Zattini

scene Guia Buzzi

costumi Gianluca Sbicca

luci Vincenzo Bonaffini

video Riccardo Frati

musiche e arrangiamenti
Filippo Zattini

produzione
EMILIA ROMAGNA TEATRO
FONDAZIONE

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

**LA STORIA DELL'OPERAIO CHE SCOPRE LA
COSCIENZA DI CLASSE DOPO AVERE PERSO UN
DITO S'INTRECCIA CON LE VICENDE CHE HANNO
ACCOMPAGNATO LA GENESI DEL CELEBRE FILM.**

«Alla sua uscita nel 1971 – scrive il regista Claudio Longhi – *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri riuscì nella difficile impresa di mettere d'accordo gli opposti. Industriali, sindacalisti, studenti, alcuni dei critici cinematografici più impegnati, si ritrovarono parte di uno strano fronte contro il film. E la pellicola non ha così avuto grande fortuna in Italia, nonostante la Palma d'Oro a Cannes e la galleria di stelle presenti, come Gian Maria Volonté, Mariangela Melato e Salvo Randone». Nella versione teatrale, curata da Longhi con lo scrittore Paolo Di Paolo, la storia di Lulù Massa, operaio stakanovista odiato dai colleghi, che perso un dito scopre la coscienza di classe, si intreccia con le vicende che hanno accompagnato la genesi del film stesso. Infatti, spiega Longhi «accanto ai grotteschi personaggi della pellicola, si alternano sulla scena il regista Elio Petri e il co-sceneggiatore Ugo Pirro, qualche spettatore e alcune figure della nostra letteratura degli anni Sessanta e Settanta».

È dunque uno spettacolo corale e individuale al tempo stesso, un affresco in cui si intrecciano la vita di due intellettuali, la fabbrica, il contesto socio-economico dell'Italia di allora, evocando anche opere "vicine", come *La ragazza Carla* di Elio Pagliarani, del '62; *Porci con le ali* di Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice, del '76; un bel testo di Giuliano Scabia del '69 o infine alcune taglienti canzoni di Fausto Amodei.

Sulla scena funzionale di Guia Buzzi, con i video di Riccardo Frati che uniscono documenti storici e sequenze d'oggi, in un cast tutto di giovani, a interpretare il difficile ruolo che fu di Volonté è un bravissimo e appassionato attore come Lino Guanciale.



MARTEDÌ 7 - VENERDÌ 24 MAGGIO  Modena

SPOON RIVER

da Edgar Lee Masters
e Fabrizio De André

regia Giorgio Gallione

interpreti Elsa Bossi
Ugo Dighero
Rosanna Naddeo
Giorgio Scaramuzzino
e con i danzatori Luca Alberti
Angela Babuin, Filippo Bandiera
Massimo Cerruti
Eleonora Chiochini
Francesca Zaccaria

coreografia Giovanni Di Cicco

scene e costumi
Marcello Chiarenza

musiche originali Mario Arcari

luci Aldo Mantovani

produzione
TEATRO NAZIONALE DI GENOVA
in collaborazione con DEOS

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16
lunedì riposo

**NEL TEATRO CAPOVOLTO, TRASFORMATO IN UN
BOSCO METAFISICO, ATTORI E DANZATORI FANNO
RISPLENDERE LE ANIME NATE DALLA FANTASIA DI
LEE MASTERS E POI CANTATE DA DE ANDRÉ.**

Torna in scena *Spoon River*, lo storico allestimento, realizzato nel 2009, ispirato alla celebre *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters e a quel poetico e bellissimo album che è *Non al denaro, non all'amore né al cielo* di Fabrizio De André.

Era ed è il ritratto di un'umanità sospesa tra Genova e il mondo, evocata nella sala del Gustavo Modena – di nuovo svuotata delle poltroncine, per la sorprendente installazione spaziale e scenica di Marcello Chiarenza, sorta di bosco metafisico dove si muovono attori e danzatori, tra prosa, danza e musica. Qui riecheggiano le parole di un mondo tragicomico, meschino eppure vero, abitato da sognatori romantici o amanti disillusi. È la comunità di anime semplici e immortali che, nella regia di Giorgio Gallione, si svela evocando storie grandi e piccole, impastate di dolori e speranze. Il conformismo, l'ipocrisia, la fede, la schiettezza, le illusioni della vita: è il ritratto di una città, dei suoi abitanti, di una o mille vite.

«In platea sfilano – scriveva Claudio Marradi su *Liberazione* – uno a uno i personaggi resi celebri dalle canzoni di Faber: Trainor il farmacista con i suoi esperimenti chimici, lo scemo del villaggio che impara a memoria l'enciclopedia britannica, il medico ciarlatano e imbroglione, il malato di cuore cui l'anima sfugge via dalle labbra mentre bacia l'amata, il giudice Lively con la sua statura. E la luce è tutta per loro, che da tempo sono scivolati nel lato oscuro dell'essere e che si raccontano sulle canzoni di De André, sulle musiche di Nicola Piovani e sui brani originali composti da Mario Arcuri, nelle coreografie di Giovanni Di Cicco. I vivi, per una volta, tacciono e ascoltano il racconto di vite che un giorno sono state».



GIOVEDÌ 9 - DOMENICA 12 MAGGIO  Corte

ACOUSTIC NIGHT 19

LE CITTÀ DELLA MUSICA

di Beppe Gambetta

regia Beppe Gambetta
Federica Calvino Prina

interpreti Beppe Gambetta
Tim O'Brien, Laura Cortese
Jefferson Hamer

quadri di scena Sergio Bianco

produzione
BEPPE GAMBETTA
FEDERICA CALVINO PRINA

UN PONTE SONORO FRA GENOVA E LE CAPITALI DELLA MUSICA U.S.A. CON LA CHITARRA ACUSTICA DI BEPPE GAMBETTA, IN UN CONCERTO EVENTO, RICCO DI OSPITI INTERNAZIONALI.

Torna *Acoustic Night*, l'attesissimo appuntamento dedicato alla musica acustica che, da quasi vent'anni, richiama pubblico da tutta Europa portando il nome di Genova e del suo Teatro nel mondo.

In questa edizione, lo sterminato patrimonio musicale della nostra città (cantautori e non solo) viene accostato a quello di altri grandi poli musicali made in U.S.A. come Boston, Nashville e New York. Da ognuna di queste capitali della musica, arriva un prestigioso ospite che oltre a proporre i propri brani, è pronto a spettacolari duetti con il maestro cerimoniere del concerto Beppe Gambetta e a scatenarsi in improvvisazioni che coinvolgono il pubblico. Gli ospiti di questa edizione sono: Laura Cortese (Boston), cantautrice, arrangiatrice e violinista, Tim O'Brien (Nashville), cantautore e polistrumentista con collaborazioni varie fra cui Mark Knopfler. Infine Jefferson Hamer (New York), giovane cantautore dalla voce tenorile e virtuoso della chitarra.

Fin dalla nascita del progetto, *Acoustic Night* ha avuto come finalità l'incontro fra grandi artisti e giovani promesse, fra musicisti diversi per formazione ed esperienze. Anche questa edizione porta in scena un crocevia di stili e tradizioni in cui magicamente si "accordano" culture apparentemente molto distanti, grazie ad un collante potente ed emozionante come la musica.

giovedì, venerdì e sabato
ore 20.30
domenica ore 19.30



MARTEDÌ 14 - DOMENICA 19 MAGGIO  Corte

SCENE DA UN MATRIMONIO

di Ingmar Bergman

regia Andrej Konchalovskij

interpreti Julia Vysotskaya
e Federico Vanni

scene e costumi
Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi

produzione
TEATRO STABILE DI NAPOLI
Teatro Nazionale
FONDAZIONE CAMPANIA
DEI FESTIVAL
NAPOLI TEATRO FESTIVAL
ITALIA

martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
giovedì ore 19.30
domenica ore 16

OMAGGIO AL REGISTA INGMAR BERGMAN NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA CON LA MESSA IN SCENA DI UNO DEI SUOI LAVORI PIÙ EMBLEMATICI.

Il 14 luglio del 1918, nasceva a Uppsala, poco a nord di Stoccolma, colui che sarebbe divenuto uno dei maggiori registi al mondo: Ingmar Bergman.

Maestro indiscusso, fonte d'ispirazione per tanti cineasti, Bergman ha lasciato un segno indelebile nella cultura mondiale. Per celebrare il centenario, il Teatro Stabile di Napoli e la Fondazione Campania dei Festival hanno invitato Andrej Konchalovskij a dirigere *Scene da un matrimonio*.

Inizialmente girato per la televisione, in sei episodi della durata complessiva di 300 minuti, *Scene da un matrimonio* uscì al cinema nel 1973 in una versione di 167 minuti, consentendo al pubblico di verificare quanto il dizionario delle gioie e delle difficoltà della vita coniugale fosse comune a tutte le latitudini.

La storia racconta del rapporto tra Marianne e Johan, una coppia apparentemente felice che entra violentemente in crisi quando l'uomo decide di abbandonare moglie e figlie per amore di una studentessa.

Interpretato da Julia Vysotskaya e Federico Vanni, lo spettacolo si avvale dunque dell'attenta regia di Andrej Konchalovskij. Nato a Mosca nel 1937 in una famiglia aristocratica di consolidate tradizioni artistiche (il padre Sergej Michalkov era poeta, la madre Natalja Konchalovskaja scrittrice e il fratello minore Nikita Michalkov è il noto regista cinematografico), Konchalovskij è stato sceneggiatore per Andrej Tarkovskij di due capolavori come *L'infanzia di Ivan* e *Andrej Rublëv*; come regista ha diretto attori come Kurt Russell, Isabella Rossellini, Sylvester Stallone, Nastasja Kinski e Juliette Binoche.

SPETTACOLI

FUORI ABBONAMENTO

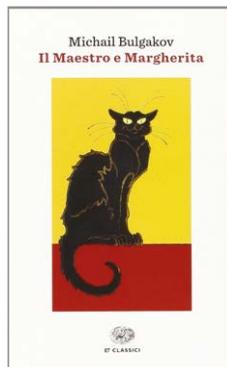


28 OTTOBRE
Teatro Gustavo Modena

PAGANINI FESTIVAL **In Mo Yang in concerto**

Torna a Genova il coreano In Mo Yang, ventitreenne virtuoso del violino, consacrato internazionalmente dal Premio Paganini che ha vinto nel 2015. Ospite della seconda edizione del Paganini Festival, promossa da Associazione Amici di Paganini. Comune di Genova, Teatro Carlo Felice, Conservatorio Paganini e Fondazione Hruby, darà prova del suo brillante talento eseguendo i 24 Capricci di Niccolò Paganini.

inizio spettacolo ore 21
biglietti 15 / 12 euro
giovani 5 euro



Novità **TEATRO IN PAUSA PRANZO**

DAL 12 AL 17 NOVEMBRE
Foyer della Corte

IL MAESTRO E MARGHERITA

lettura in due puntate
da Michail Bulgakov

adattamento e regia
Andrea Battistini
con **Ada Simona Totaro**
Paolo Mannina, Santi
Cicardo, Andrea Battistini
produzione
Teatro Nazionale di Genova

Quattro attori seduti a un tavolino, come nelle prime fasi di prova di uno spettacolo, iniziano a dare forma alla straordinaria storia narrata da Bulgakov. La libertà, la scrittura, la censura. L'amore tra Margherita e lo scrittore perseguitato dal regime stalinista. E nel brulicare di una miriade di personaggi il patto con il diavolo. Un esperimento in due puntate in cui le pagine di uno dei più potenti e celebrati romanzi della letteratura saranno squadernate e ricomposte, offerte all'immaginazione visiva del pubblico.

biglietti 3 euro
Prima parte
12, 14, 16 novembre ore 13-14
Seconda parte
13, 15, 17 novembre ore 13-14



4 DICEMBRE
Sala Mercato

FIGLIE DI SHERAZADE **Raccontare per salvarsi** **la vita**

scritto, diretto e interpretato da **Chiara Casarico**
e **Tiziana Scrocca**
con le musiche originali di
Rosie Wiederkher (Agricantus) e Ruth Bieri

Una ragazza nata in Germania da genitori turchi fugge di casa quando i genitori cercano di obbligarla a sposare un cugino. Una bambina afghana rifugiata in Pakistan viene accolta in una scuola femminile clandestina. Le storie di Aysa e Zoya ci ricordano che c'è ancora molto da fare per i diritti delle donne nel mondo, rivelando l'importanza dei percorsi di solidarietà e presa di coscienza. Lo spettacolo ha ricevuto la lettera di encomio del Presidente della Repubblica.

inizio spettacolo ore 20.30
biglietti 15 / 12 euro

11 DICEMBRE
Teatro della Corte

BLIND DATE **Concerto al buio**

di Cesare Picco

Il concerto del pianista Cesare Picco, compositore, esploratore di suoni di tutto il mondo, è un viaggio sensoriale nel buio assoluto per l'artista e il pubblico. Realizzato in collaborazione con CBM Italia Onlus, organizzazione impegnata nella prevenzione e nella cura della cecità nel mondo, *Blind Date* ci porta a perdere gli abituali punti di riferimento, stravolgendo l'uso comune dei sensi.

La data genovese di *Blind Date* fa parte degli Eventi del Centocinquantesimo dell'Istituto Chiossone. Ulteriori informazioni su chiossone.it

inizio spettacolo ore 20.30
Ingresso gratuito con
prenotazione obbligatoria
cbmitalia.org/blind-date



SPETTACOLI

FUORI ABBONAMENTO

15 DICEMBRE
Teatro della Corte

VASCO BRONDI LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA

concerto

in collaborazione con
Habanero Edizioni

**Sul palco insieme
a Vasco Brondi ci saranno
Rodrigo D'Erasmus violino
Andrea Faccioli chitarre
Daniel Plentz e Anselmo
Luigi percussioni
Daniela Savoldi violoncello
Gabriele Lazzarotti basso
Angelo Trabace pianoforte**



Le Luci della Centrale Elettrica è il nome d'arte del cantautore ferrarese Vasco Brondi, classe 1984, personalità forte della scena musicale indipendente italiana. Premio Tenco per la migliore opera prima nel 2008, oggi Brondi festeggia il decennale con un doppio album e un tour nei teatri italiani, mescolando le canzoni a letture e racconti dell'Italia vista dal finestrino, tra la via Emilia e la via Lattea.

inizio concerto ore 21
biglietti 20 / 25 euro

4 E 5 APRILE
Teatro Duse

ROMEO & JULIET (ARE DEAD) **Teatro in lingua inglese**

drammaturgia e regia
Laura Pasetti
produzione
**Charioteer Theatre,
Piccolo Teatro Di Milano
Teatro D'europa**



biglietti 15 / 12 euro

giovedì 4 aprile ore 19.30
venerdì 5 aprile ore 20.30

matinée riservate alle scuole
martedì 2, mercoledì 3,
giovedì 4 aprile ore 10.30

Dopo la felice esperienza dell'anno passato, ecco una nuova occasione rivolta a studenti e pubblico di ogni età per confrontarsi con il teatro in lingua inglese. La storia dei due celebri innamorati viene raccontata da tre personaggi, Romeo, Giulietta e Mercuzio, l'amico del cuore di Romeo. Incapaci di rassegnarsi al finale che il Bardo ha scritto per loro, i tre ripercorrono le tappe fondamentali della loro storia, rappresentando le scene più importanti nella versione originale e commentandole poi nell'inglese odierno. Uno stratagemma efficace e divertente, dove vengono inseriti anche alcuni interventi in italiano per facilitare gli spettatori nella comprensione.

TEATRO E CARCERE



DAL 9 AL 14 APRILE
Teatro della Corte

L'ISOLA DEI SOGNI

di **Fabrizio Gambineri
e Sandro Baldacci**
regia **Sandro Baldacci**
interpreti **gli attori detenuti
della Casa Circondariale
di Genova Marassi
e con Igor Chierici**
scene e costumi
Elisa Gandelli
musica **Bruno Coli**
luci **Clivio Cangemi**
produzione **Associazione
Culturale Teatro Necessario
Onlus, Compagnia Scatenati**

Un gruppo di delinquenti, diretti verso un carcere su un'isola semi-deserta, approfitta di un naufragio per fingersi parte di una compagnia teatrale imbarcata sulla loro stessa nave. Insospettito, il direttore del carcere li costringe a mettere in scena *La tempesta* di Shakespeare.

Ispirato al film *La stoffa dei sogni* di Gianfranco Cabiddu, il nuovo spettacolo degli Scatenati, coniuga il sogno della libertà al sogno del teatro, in una condizione di isolamento totale dal mondo che genera situazioni poetiche ma anche esilaranti, in cui la logica si trova a disagio e la magia fa capolino qua e là con la massima naturalezza, coinvolgendo anche i pochi abitanti dell'isola.

inizio spettacoli ore 20.30,
giovedì ore 19.30, domenica
ore 16
biglietti 15 / 12 euro

Gli spettacoli *L'isola dei sogni* e *Il figlio della tempesta* fanno parte della rassegna Voci dall'Arca, sostenuta dal bando Performing Arts 2018 della Compagnia di San Paolo.

16 APRILE
Teatro Duse

IL FIGLIO DELLA TEMPESTA

CONCERTO SPETTACOLO
di e con **Andrea Salvadori
e Armando Punzo**
e con altri attori
della compagnia
regia **Armando Punzo**
produzione **Studio
Funambulo - Carte
Blanche/VolterraTeatro**

Il figlio della tempesta non è un semplice concerto, ma un progetto musicale-performativo che rielabora l'intero universo iconografico, sonoro ed emozionale della Compagnia della Fortezza. Sul palco insieme a un gruppo di attori detenuti, il regista Armando Punzo e Andrea Salvadori, compositore e musicista che collabora da anni agli spettacoli della Compagnia, ci portano al cuore della ricerca artistica della Compagnia della Fortezza, attraverso un viaggio suggestivo fatto di musica, parole, immagini.

inizio spettacolo
ore 20.30
biglietti 15 / 12 euro



A RITMO DI JAZZ



28 MAGGIO
Teatro Gustavo Modena

**MAURO NEGRI
IN CONCERTO**
con l'Orchestra Filarmonica
di Sampierdarena

produzione
**Circolo Musicale
Risorgimento**

In occasione del 6° Memorial dedicato al Maestro Cesare Marchini, l'Orchestra da lui creata si esibisce con Mauro Negri, clarinettista e sassofonista di levatura internazionale (tra le sue collaborazioni Kenny Wheeler, Stefano Bollani, Steve Lacy, Enrico Rava, Gato Barbieri, Paolo Fresu, Lee Konitz). Il concerto fa parte del ciclo *Incontri*, che negli anni ha visto l'Orchestra Filarmonica di Sampierdarena esibirsi a fianco di veri mostri sacri del jazz. Come da tradizione, il ricavato della serata sarà interamente devoluto in beneficenza a Gofar - Comitato Rudi Onlus, organizzazione senza scopi di lucro che finanzia progetti per la cura dell'Atassia di Friedreich.

inizio spettacolo ore 20.30
biglietti 15 / 12 euro



13 GENNAIO - 14 APRILE
Sala Mercato

JAZZ'N'BREAKFAST

Jazz a colazione la domenica mattina. Un appuntamento al mese - 13 gennaio, 10 febbraio, 17 marzo, 14 aprile - per unire il gusto della colazione a teatro con la piacevolezza della musica jazz. Giunta alla quinta edizione, la rassegna *Jazz'n'breakfast* è curata come di consueto da Rodolfo Cervetto in collaborazione con Gezmatz.

concerto + colazione 7 euro
bar aperto dalle ore 9.30
per le colazioni
inizio concerti ore 10.30



Si ringrazia



TEATRO DELLA CORTE

30 settembre
28 ottobre

ROMANZI NEL TEMPO
è il tema conduttore della seconda edizione della rassegna di *Lezioni di Storia* degli Editori Laterza: raccontare i grandi eventi e il modo di vivere di un'epoca attraverso le pagine di romanzi che per generazioni hanno determinato i modi di pensare e di sentire fino a oggi, lasciando un segno indelebile nell'immaginario collettivo.

**Tutte le lezioni sono
la domenica mattina
alle ore 11.00**

Biglietti
posto unico
7 euro
ridotto per abbonati,
giovani, Goethe, Uni.Te
5 euro
Abbonamento ai 5 incontri
20 euro

Online
vivaticket.it
happyticket.it

Info
info@teatronazionalegenova.it
010 5342. 302 / 304 / 305

#LezionidiStoria
laterza.it
teatronazionalegenova.it



Domenica 30 settembre
Alessandro Barbero
NAPOLEONE E L'ARTE DELLA GUERRA
a partire da *Guerra e pace* di Lev Tolstoj

Domenica 7 ottobre
Alberto Mario Banti
LA MORALE BORGHESE
a partire da *Madame Bovary* di Gustave Flaubert

Domenica 14 ottobre
Alessandra Tarquini
LA RESISTENZA TRA MITO E REALTÀ
a partire da *Il partigiano Johnny* di Beppe Fenoglio

Domenica 21 ottobre
Anna Foa
EBREI, SIONISTI E PARTIGIANI
A partire da *Se non ora, quando?* di Primo Levi

Domenica 28 ottobre
Emilio Gentile
IL DISFACIMENTO DELL'OCCIDENTE
A partire da *Tropico del Cancro* di Henry Miller

Tutte le lezioni saranno introdotte da Tiziana Oberti

TEATRO RAGAZZI E DINTORNI



Novità

4 - 25 NOVEMBRE
Foyer del Teatro della Corte

DOMENICA CHE STORIA! incontri teatrali a colazione

Domenica che storia! porta a Genova un format vincente, che ha già coinvolto e affascinato il pubblico dei ragazzi in Festival e incontri a loro dedicati in tutto il territorio nazionale. Quattro domeniche mattine, quattro opportunità uniche per incontrare esperti di astronomia, musica, disegno, scrittura, capaci di catturare l'attenzione dei giovani partecipanti, proponendo loro, con leggerezza, le proprie discipline. Gli incontri daranno alle famiglie anche l'occasione per gustare insieme un'ottima colazione a teatro. Gli incontri sono realizzati grazie al sostegno di



inizio ore 10

ingresso (colazione inclusa)
sino a 14 anni 3 euro
adulti 5 euro

21 NOVEMBRE - 4 APRILE
Teatro Gustavo Modena | Sala
Mercato | Teatro Duse | Foyer
della Corte

MATINÉE PER LE SCUOLE

Rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, la rassegna in matinée alterna produzioni e spettacoli ospiti. Storie di amicizia e fiabe, con personaggi come Giulio Coniglio o Pimpa nel caso degli spettacoli indirizzati alla scuola dell'infanzia o al primo ciclo della primaria, oppure temi ispirati alla nostra società per gli appuntamenti destinati agli studenti più grandi.

inizio ore 10.30

biglietti 6 euro
info e prenotazioni
010 6592 216
scuola@teatronazionalegenova.it

Si ringrazia LATTE TIGULLIO
e VANDEMOORTELE.



1 DICEMBRE - 23 MARZO
Teatro Gustavo Modena |
Sala Mercato | Teatro Duse

SABATO A TEATRO Rassegna per famiglie da 0 a 99 anni

Con una proposta di altissima qualità - in cui agli spettacoli di teatro ragazzi di nostra produzione si aggiungono quelli di alcune tra le migliori compagnie del panorama nazionale - ritorna la rassegna destinata ai più piccoli. In programma anche due nuovi spettacoli firmati da Giorgio Scaramuzzino, *Fiabe nella rete* e *Peter Pan*. Gli appuntamenti della rassegna saranno preceduti da laboratori e attività di animazione, in collaborazione con l'eco-negozio La Formica. Schede di lettura a cura della rivista Andersen.

inizio spettacoli ore 16
laboratori ore 15

biglietti
sino a 14 anni 6 euro
adulti 8 euro
Carta Sabato a Teatro
(8 ingressi da usare in
più persone) 40 euro

RASSEGNE E INCONTRI



26 NOVEMBRE - 28 GENNAIO
Teatro Duse
**LE GRANDI PAROLE:
TEATRO E NOIR**

Il nuovo ciclo di incontri e letture a cura di Angelo Pastore e Marco Salotti si propone di indagare il rapporto tra il palcoscenico e i testi letterari del genere noir. Tutti gli incontri si svolgono il lunedì al Teatro Duse alle ore 18.

Ingresso libero.

Gli incontri sono realizzati con il sostegno di



26 novembre
"EDIPO RE"
PRIMO NOIR DEL TEATRO
con Marta Cartabia
e Luciano Violante

3 dicembre
23 PUGNALATE
con Luciano Garofano
e Giorgio Ieranò

6 dicembre
LIBRI E OMICIDI
con Luciano Canfora
e Margherita Rubino

14 gennaio
QUELLE FREDE ESTATI
con Gianrico Carofiglio
e Nando Dalla Chiesa

21 gennaio
NERO SHAKESPEARIANO
con Franco Branciaroli
e Masolino d'Amico

28 gennaio
OPERE AL NERO
con Fabio Armiliato
e Guido Paduano



XXIV RASSEGNA DI DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

Dal 1996 ad oggi abbiamo dedicato spazio, tempo, passione e investimenti per portare a Genova le voci più interessanti della nuova drammaturgia internazionale. Con gli spettacoli della Rassegna di Drammaturgia Contemporanea abbiamo presentato circa 90 testi, sino a quel momento inediti per il teatro italiano, affidandoli ad attori e registi cresciuti alla nostra Scuola di Recitazione. Generazioni e mondi che saranno di nuovo a confronto nell'ambito della XXIV edizione della rassegna, in programma tra giugno e luglio 2019.

IL TEATRO NAZIONALE DI GENOVA: UNA GRANDE PIAZZA DELLA CULTURA

Ritornano gli eventi che animano il Foyer del Teatro della Corte e del Modena e i cicli di incontri nelle quattro sale, sempre seguiti con grande partecipazione da un pubblico eterogeneo per età, predilezioni artistiche e curiosità. Come d'abitudine i cicli di incontri - quasi tutti a ingresso libero - sono promossi in collaborazione con alcune delle più significative Associazioni culturali liguri e nazionali e sono occasione di ascolto e approfondimento di temi di carattere letterario, artistico, musicale e ovviamente teatrale. Qui di seguito alcune delle iniziative in programma.

I PENSIERI DELLE PAROLE

Anche quest'anno le "parole piene" del teatro sono le protagoniste delle riflessioni fuori scena affidate ad autorevoli testimoni della cultura e della società civile e agli attori che le interpretano ogni sera in teatro. Con il loro aiuto proveremo a riflettere e a interrogarci su importanti temi della nostra società in una continua alternanza fra teatro e vita, ragione e sentimento.

IL PAGANINI AL TEATRO NAZIONALE DI GENOVA: PAROLE DI NOTE... PRIMA DELLO SPETTACOLO

Le note e le voci degli studenti del Conservatorio Paganini tornano ad essere protagoniste nei foyer della Corte e del Duse per anticipare in musica i temi e le atmosfere culturali delle parole recitate poco dopo sul palcoscenico dagli attori. Quattro gli appuntamenti in programma in occasione dei debutti di alcune produzioni del Teatro Nazionale di Genova: il 6 novembre al Teatro della Corte per la prima di *John Gabriel Borkman*; il 9 gennaio sempre alla Corte per *Salomé*; il 10 gennaio al Teatro Duse per la prima di *Don Chisciotte* e di nuovo alla Corte il 26 febbraio per *Il gabbiano* di Cechov.

CONVERSAZIONI CON I PROTAGONISTI / ASPETTANDO LA PRIMA

Un dialogo con i protagonisti della stagione, un'occasione per ascoltare i registi parlare della genesi dei propri spettacoli e gli attori riflettere sul proprio difficile e meraviglioso mestiere. In collaborazione con l'Associazione Amici del Teatro Nazionale di Genova.

TRA ARTE E LETTERATURA

Per il dodicesimo anno consecutivo la Fondazione Mario Novaro in collaborazione con l'Università di Genova e il nostro Teatro promuove sei incontri nel periodo febbraio - marzo 2018 dedicati al rapporto che alcuni artisti del '900, nati o vissuti in Liguria, hanno intrecciato con altri letterati o artisti anch'essi di origine o residenza ligure.



I LUNEDÌ DELLA SCUOLA

Coinvolgere il pubblico più giovane alla meravigliosa arte del teatro è una delle missioni più sentite del Teatro Nazionale di Genova. Poiché la scuola è centrale nella trasmissione di proposte e suggestioni, abbiamo deciso di dedicare dieci incontri agli insegnanti - un lunedì al mese da ottobre a maggio - per favorire un dialogo che possa tradursi in strumenti utili ad avvicinare gli studenti alla realtà dello spettacolo dal vivo.

Gli incontri, a cui partecipano tra gli altri Marco Sciacaluga, Giorgio Gallione, Giorgio Scaramuzzino, Sandro Baldacci, Massimo Mesciulam, sono gratuiti e costituiscono attività formativa in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria. Tutte le info su teatronazionalegenova.it

INCONTRIAMO IL TEATRO

voci e corpi narranti

Un nuovo corso di formazione sul teatro, rivolto a insegnanti di ogni ordine e grado scolastico, educatori, studenti e appassionati, con il patrocinio del MIUR-USR per la Liguria, a seguito di quello proposto nella passata stagione dagli Amici del Teatro dell'Archivolto, oggi Associazione Amici del Teatro Nazionale di Genova. Il percorso formativo seguirà lo svolgimento della stagione 2018/19 e affronterà gli aspetti primari del lavoro. La partecipazione è gratuita e sarà rilasciato un attestato di frequenza. Informazioni e iscrizioni rosi.borghesi@gmail.com

La Libreria del Teatro

Durante la Stagione la Libreria del Teatro, gestita da Emanuela Notamo, sarà aperta secondo gli orari della biglietteria del Teatro della Corte e in occasione degli incontri pubblici. Gli Abbonati alla Stagione hanno uno sconto del 15% sugli acquisti e il Teatro riserva uno sconto del 10% ai possessori della tessera "Amici della Libreria del Teatro".

ALTRE INIZIATIVE

#GAIS

#GAIS Giovani Ambasciatori in Scena, il progetto di audience development iniziato la scorsa stagione e realizzato con il sostegno della **Compagnia di San Paolo** nell'ambito dell'edizione 2017 di Open - Nuovi pubblici per la Cultura, prosegue ed entra nella fase centrale del suo percorso. Dopo la formazione iniziale, i #GAIS stanno realizzando, con la consulenza di webvisibility.it e dell'attore e regista Matteo Alfonso, un web magazine dedicato agli under 30 con contenuti originali su spettacoli, interviste, approfondimenti, classifiche, consigli. A novembre "debutterà" quindi **mindtheclap.it** il teatro nelle tue mani uno spazio web in continua evoluzione, dinamico, dove poter conoscere i protagonisti, il dietro le quinte e costruire una community per vivere il teatro anche al di fuori dello spettacolo e via social. All'interno del cartellone 2018/19 i #GAIS propongono un percorso di 20 titoli #gaisapproved, una tessera #gaiscard con sconti e vantaggi e una carta per venire a teatro con gli amici riservata a dei veri ambasciatori del Teatro Nazionale di Genova!
INFO mindtheclap.it | teatronazionalegenova.it



IL FALCONE unigeteatro
in collaborazione con
Teatro Nazionale di Genova
e Civico Museo Biblioteca
dell'Attore

Il Falcone unigeteatro è il nuovo teatro universitario di Genova, ideato e sostenuto dall'ateneo per realizzare esperienze teatrali esemplari, per l'integrazione dello studio e il dialogo con la società.

info
simone.dragone@hotmail.it
340 1411685
roberto.cuppone@unige.it
348 5106898

Ecco le attività in programma per la stagione 2018/19

SETTEMBRE / MAGGIO
LABORATORIO IF (IL FALCONE)

Laboratorio permanente di presenza e creazione teatrale. Gratuito e aperto a tutti, selezionerà al suo interno i partecipanti a tutte le altre attività del Falcone.

OTTOBRE / MARZO

STARE

progetto di formazione condotto da Gabriele Vacis e Roberto Tarasco con gli operatori dell'Istituto di Pratiche Teatrali per la Cura della Persona di Torino. Un'esperienza formativa per un gruppo di "guide", che sfocerà in uno spettacolo per la città di Genova, con il coinvolgimento di studenti e gruppi teatrali.

MAGGIO
MA SE GHE PENSU, ME VEDU A-A MECCA
Ballata mediterranea per Sinàn Capudàn Pascià
produzione teatrale dedicata a Scipione Cicala, nobile genovese rapito dai Turchi: un Otello alla rovescia, celebrato dalla canzone di Fabrizio De Andrè.

SCUOLA DI RECITAZIONE

MARIANGELA MELATO



Il Teatro Stabile di Genova si è dotato di una Scuola d'Arte Drammatica negli anni Sessanta, avvalendosi delle esperienze di professionisti dello spettacolo come Anna Laura Messeri, Mina Mezzadri, Carlo Cecchi, Marco Sciacaluga, Egisto Marcucci e Marcello Bartoli. A partire dal 1981, la Scuola assume una struttura didattica e organizzativa stabile, costituendosi come Corso triennale di Formazione Professionale sotto l'egida della Regione Liguria e della Provincia di Genova, e prende il nome di Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. La strategia didattica è affidata ad Anna Laura Messeri, che in seguito trova in Massimo Mesciulam un prezioso punto d'appoggio per l'insegnamento della recitazione. Carlo Repetti dirige la Scuola dal 1981 al 1998 (con un intervallo fra il 1990 e il 1993 in cui è direttore Marco Sciacaluga); dopo di che gli succede nell'incarico Anna Laura Messeri. Dal 2016 la Scuola è diretta da Marco Sciacaluga.

La struttura didattica della Scuola si compone di un **Corso di Alta Formazione per Attore** e un **Master**. Tutti i corsi sono gratuiti.

Il **Corso di Alta Formazione per Attore** è a sua volta suddiviso in due progetti finanziati da Regione Liguria attraverso il FSE: **Corso Propedeutico e Corso di Qualificazione** entrambi con frequenza obbligatoria per un totale di circa 1000 ore (circa 35 settimanali).

Corso Propedeutico

Riservato a un numero di allievi compreso fra 12 e 20, selezionati tramite una prova di accesso (audizione), aperta a tutti i giovani dai 18 anni in su, disoccupati o inoccupati, in possesso di diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi.

Corso di Qualificazione

L'accesso al corso è subordinato al superamento di una prova d'accesso (audizione) riservata unicamente a chi ha frequentato il Corso Propedeutico nella stagione precedente.

Master

Si compone di circa 700 ore, in massima parte dedicate alla pratica di palcoscenico. Vi possono accedere esclusivamente gli allievi diplomati dal Corso di Qualificazione.

Dai 1981 al 2018 la Scuola ha diplomato 317 allievi, molti dei quali lavorano stabilmente nello spettacolo in Italia. Da segnalare la formazione di compagnie autonome composte da diplomati, alcuni dei quali svolgono anche attività di drammaturghi e registi. La Scuola, segnalatasi in importanti convegni e rassegne sia in Italia che all'estero, dal 2013 si fregia del nome "Mariangela Melato", in segno di omaggio alla grande attrice, che negli ultimi vent'anni ha lavorato stabilmente con il Teatro di Genova.

L'attività della Scuola anche quest'anno avrà il sostegno di

BANCO BPM

La sede della Scuola si trova all'interno del complesso di Corte Lambruschini, in Corso Buenos Aires 8, 16129 Genova. T. 010 5342 212 fax 010 5342 514
scuola.recitazione@teatronazionalegenova.it



Il mare ha una storia da raccontare.

La storia di Angelo Parodi comincia nel 1888 quando il leggendario personaggio crea il marchio che, da oltre 100 anni, porta sulle tavole degli italiani l'eccellenza del tonno e delle sue conserve ittiche.



Dal 1888 un mare di esperienza.

angeloparodi.it

Distribuito da Icat Food S.p.A. • Via Palestro, 2/5 • Genova

SOSTIENI IL TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

Sostenere oggi il Teatro Nazionale di Genova significa non solo sostenere un centro culturale tra i primi in Italia, ma anche aiutare la crescita e lo sviluppo della comunità territoriale e la sua attrattività turistica. E ora è anche molto vantaggioso.

Art Bonus **Investi in cultura** **Ora hai molti vantaggi**

L'Art Bonus è un incentivo fiscale che, sotto forma di credito d'imposta, consente di recuperare il 65% delle erogazioni liberali effettuate a sostegno della cultura.

È valido sia per le imprese che per le persone fisiche.

Il credito di imposta del 65% è deducibile in 3 quote annuali di pari importo ed è riconosciuto per le imprese nella misura del 5x mille dei ricavi annui e per le persone fisiche e gli enti che non svolgono attività di impresa nel limite del 15% del reddito imponibile.

Puoi effettuare l'erogazione tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, assegni bancari e circolari: IBAN IT320010050140000000018090

Causale Art Bonus Teatro Nazionale di Genova - Sostegno attività istituzionale

Allega la tua ricevuta alla dichiarazione dei redditi. Nei successivi 3 anni potrai detrarre dalle tue imposte il 65% di quanto erogato.

Ad esempio, se fai una erogazione liberale di €1.000 avrai una spesa effettiva di €350 con un credito di imposta di €650.

Con una erogazione liberale di €20.000 avrai una spesa effettiva di €7.000 con un credito di imposta di €13.000.

per info: <http://artbonus.gov.it/1700-teatro-stabile-di-genova.html>

ENTRA IN NAZIONALE

Diventa protagonista della vita del Teatro.

Scegli una poltrona in prima fila, vivi il palcoscenico e il backstage. Le carte Nazionali rappresentano uno strumento di sostegno e partecipazione attiva alla vita del Teatro. A seconda dell'investimento e della preferenza è possibile personalizzare i benefit e le esperienze riservate ai titolari che possono dividerli con amici, clienti e ospiti.

Per i privati

CARTA NAZIONALE VERDE
da € 500

CARTA NAZIONALE BIANCA
da € 1.000

CARTA NAZIONALE ROSSA
da € 2.500

Per le aziende

CARTA NAZIONALE VERDE
da € 2.500

CARTA NAZIONALE BIANCA
da € 5.000

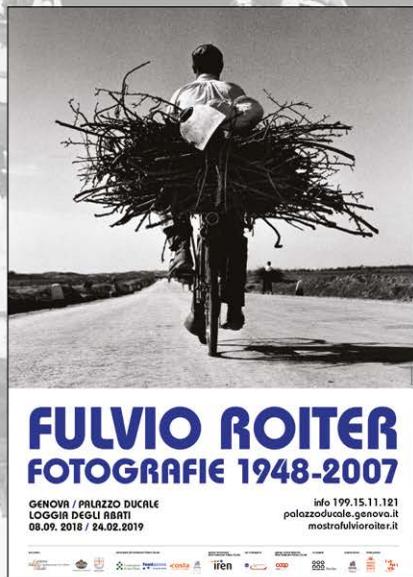
CARTA NAZIONALE ROSSA
da € 10.000

DONA IL TUO 5X1000 AL TEATRO NAZIONALE DI GENOVA

Puoi dare concretamente il tuo appoggio al Teatro Nazionale di Genova scegliendo di destinare il 5x1000. Basta inserire il nostro codice fiscale 00278900105 e firmare nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi (Unico, 730, CUD).

Un gesto che non costa nulla, ma vale tanto per noi!

MOSTRE



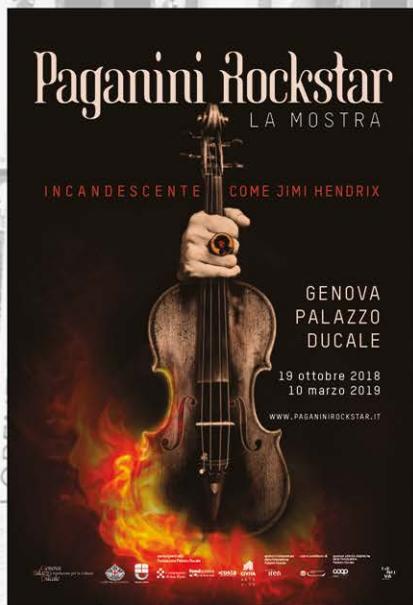
LOGGIA DEGLI ABATI

08.09.2018_24.02.2019

FULVIO ROITER / Fotografie 1948-2007

Oltre 140 scatti, selezionati da Denis Curti e per la maggior parte vintage, raccontano l'intera vicenda artistica del grande fotografo veneziano recentemente scomparso, una delle voci più significative della fotografia italiana contemporanea. Un bianco e nero aspro, contrastato, ruvido; un desiderio di raccontare il mondo attraverso un attrito costante, senza mediazioni e senza menzogne: è questa la fotografia di Fulvio Roiter. Le sezioni della mostra scandiscono le tappe di una vita completamente dedicata alla fotografia, espressione, ciascuna, di uno specifico periodo della vita e dello stile del grande fotografo.

www.mostrafulvioeiter.it



APPARTAMENTO DEL DOGE

19.10.2018_10.03.2019

PAGANINI ROCKSTAR / la mostra

Palazzo Ducale dedica a Niccolò Paganini una grande mostra con l'intento di raccontare, attraverso una narrazione inedita e multimediale, la figura del musicista genovese che ha profondamente rivoluzionato la storia della musica. Articolata in sezioni tematiche, la mostra propone diverse chiavi di lettura attraverso le quali conoscere Niccolò Paganini: il talento, il virtuosismo, il rapporto con il grande pubblico, fino agli aspetti più intimi e personali, mettendone in luce i tratti più moderni, vicini alla nostra contemporaneità. In tal senso, senza dubbio Jimi Hendrix è il musicista che più di ogni altro può essere accostato a Paganini: oggetti, documenti, video ed elementi scenici molto suggestivi costruiscono un parallelo continuo tra i due, di forte impatto visivo e emotivo.

A cura di Roberto Grisley, Raffaele Mellace e Ivano Fossati. Allestimento e impianto creativo multimediale a cura di NEO - Narrative Environments Operas
www.paganinirockstar.it

GRANDI EVENTI



28_30.09.2018

BOOK PRIDE

Dopo il grande successo della prima edizione, torna a Palazzo Ducale la Fiera dell'Editoria Indipendente, promossa e organizzata da Odei, Osservatorio degli Editori Indipendenti. Numerose case editrici presenti, a rappresentanza dell'eccellenza dell'editoria di progetto in Italia, e in programma inoltre presentazioni di libri, incontri con gli autori e dibattiti a più voci.



13_14.10.2018

IL PURO E L'IMPURO / La vita mista

A cura di Ernesto Franco, in collaborazione con Giulio Einaudi Editore

In un tempo incerto, nel caos delle voci, nei momenti di passaggio, spesso capita agli orfani di aver bisogno di certezze, se non altro per scacciar via la paura. Si reclamano allora parole e idee chiare e semplici, dimenticando che spesso la vita si annida in quelle complesse, sfumate, fatte di puro e impuro. Partecipano: Maurizio Bettini, Vittorio Lingiardi, Melania Mazzucco, Francesco Piccolo, Marco Revelli, Gustavo Zagrebelsky.



09.2018_06.2019

GRANDI INCONTRI

La nuova stagione di cicli di incontri a Palazzo Ducale vede protagonisti la ricerca della felicità, parole per la città, la letteratura comica, insieme alle rassegne ormai consolidate come La Scienza condivisa, Città di Mare e la scuola di teologia con Gabriella Caramore, dedicata quest'anno a *Leggere le Scritture*.



23_25.11.2018

IL FESTIVAL DI MICROMEGA

Novità della stagione 2018/2019, il Festival di Micromega arriva a Palazzo Ducale, proponendo incontri e dibattiti dedicati al rapporto tra società civile e fede religiosa, tra politica delle Regioni e politica delle Città, senza dimenticare il cinema, la letteratura, la scienza, la filosofia. In collaborazione con *Micromega*, rivista diretta da Paolo Flores d'Arcais



08_10.03.2019

FESTIVAL DI LIMES / VI edizione

Tre giorni di dibattiti e confronti aperti al pubblico, affidati a protagonisti e studiosi italiani e internazionali: il Festival di *Limes* è un appuntamento annuale ormai consolidato, giunto alla VI edizione e realizzato in collaborazione con *Limes*, rivista italiana di geopolitica.



04_07.04.2019

LA STORIA IN PIAZZA / UTOPIE - X edizione

La decima edizione de *La Storia in Piazza*, a cura di Luciano Canfora con Franco Cardini, è dedicata alle Utopie. Quattro giorni di incontri, dialoghi, reading, mostre e laboratori: la storia per tutti.

Gira una voce a Genova...

G la voce di Genova.it

Quotidiano online della provincia di Genova

 www.lavocedigenova.it

SanremoNews.it
ImperiaNews.it
RivieraSport.it
LavocediGenova.it
LevanteNews.it
SavonaNews.it
SvSport.it
TargatoCn.it
Campioni.cn
AostaCronaca.it
InfoVercelli24.it
NewsBiella.it
TorinOggi.it
24ovest.it
TorinoSportiva.it
MontecarloNews.it
ItalyRivierAlps.it
e altri



GRUPPO

 **morenews**

www.morenews.it

 **OFFIN**
SOLUZIONI INTEGRATE PER UFFICIO



Mimaki



Roland



Distributori autorizzati

SHARP

EPSON brother **Canon** 

- **NOLEGGIO, ASSISTENZA e CONSULENZA**
- **STAMPA DIGITALE**
- **GRANDE FORMATO**
- **DISPLAY INTERATTIVI *Digital Signage***
- **MATERIALI DI CONSUMO**

INFO

CELL. 335351471

MAIL: INFO@OFFIN.IT - WWW.OFFIN.IT
GENOVA

GENOVA POST

INFORMAZIONE
FACILE, GRATIS, ON-LINE

oliva 1934
NEW CONCEPT STORE
PAVIMENTI E ARREDI DI PRIMA QUALITÀ



Rimadesio

Varenna
Poliform

vitra.

Kerakoll
Design
House

Listone
Giordano

Viale Brigata Bisagno 21r - Genova
Tel. 010.540193
www.oliva1934.it

www.genovapost.com



PORTO ANTICO DI GENOVA

Froggy

*Porto Antico Estate Spettacolo:
lo spettacolo a Genova continua anche in estate*

Arena del Mare

Musica pop, rock, jazz, teatro, danza,
cabaret, cinema, opera, fumetto

Luglio/Agosto 2019
www.portoantico.it |    



Lexmark™

**Business Solutions Dealer
Gold Partner**



Risparmia denaro
Ottimizza la tua
infrastruttura con
i multifunzione
intelligenti Lexmark.



Guadagna tempo
Snellisci il flusso
di lavoro con
le soluzioni
personalizzate
Lexmark.



**Salvaguarda
l'ambiente**
Adotta i prodotti
e i servizi Lexmark
ambientalmente
sostenibili.



Arioni Informatica Srl
Vendita — Noleggio — Comodato

Corso Buenos Aires, 20/R
16129 Genova (GE)
Tel. 010 530771 — Fax 010 541560
Web www.arioni.it — Email info@arioni.it

ARIONI
OFFICE SOLUTIONS

GIGLIO BAGNARA

IL PIÙ GRANDE
DEPARTMENT STORE
DELLA LIGURIA



GIGLIOBAGNARA

Via Sestri 46 · Genova Sestri Ponente
Tel. 010.60241 · www.gigliobagnara.it
Segui Giglio Bagnara su   

LUX
GIGLIOBAGNARA

IL CONCEPT STORE
NEL CUORE DI GENOVA
CON LE PIÙ INNOVATIVE
FIRME DELLA MODA
UOMO E DONNA

Seguici su   

Via XX Settembre 258R · Genova · Tel: 010 8600531 · luxgigliobagnara.it



Forever young

Radio '80 '90



Cosa succede in Liguria

Approfondimento e giochi



Un'amica su cui contare

Dove vuoi quando vuoi



Scarica l'APP
Babboleo



BABBOLEO

IL NUMERO 1

www.babboleo.it

PESCECANE BAU



MOODLES®

L'ACQUARIO DI GENOVA
TI PARLA, ASCOLTALO.

costa
edutainment experience

acquariodigenova.it



 **ACQUARIO
DI GENOVA**



Le vostre buone stelle.



GRUPPO CAMBIASO RISSO

Cresciamo insieme dal 1946

Gruppo Cambiaso Riso - Head Office: Corso Andrea Podestà, 1 - 16128 Genova - Tel. +39 010 57141 - Fax +39 010 5714374-375

www.cambiasorisso.com

NOVI CIOCCOLATO [®]
... PASSIONE
DAL 1903



IL GRANDE CIOCCOLATO ITALIANO